

Seat Malaga  
Da Lire 11.985.000 IVA incl

# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
Anno 64°, n. 220  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 800 / arretrati L. 1.600  
Giovedì 17 settembre 1987

Il segretario dell'Onu a New York dà una prima valutazione della sua missione  
«È stato un viaggio utile, Iran e Irak hanno flessi i muscoli»

## Andreotti: sul Golfo la Dc ha ribaltato politica

### I poteri del presidente

**GIANNI FERRARA**  
Insensata, grave, pericolosa, la decisione del governo di inviare unità della Marina militare nel Golfo Persico è anche molto dubbia se valutata dal punto di vista della legalità costituzionale. A quanto se ne sa, è stata deliberata dal solo Consiglio dei ministri. Che non avrebbe potuto, non avrebbe dovuto decidere da solo. Nel nostro ordinamento - ma non soltanto nel nostro - la materia militare non rientra nel «riservato dominio» del governo. Tutt'altro. In Costituzione è scritto che il comando delle Forze armate spetta al presidente della Repubblica.

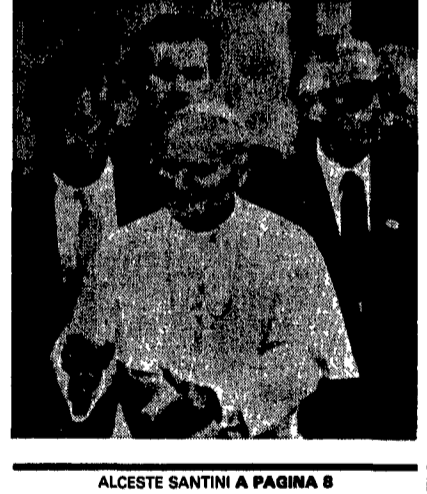
**N**on ci rispondano che si tratta di «missione di pace», di difesa passiva, di azione di amminimo e via mentendo e contraddicendosi. Non possono negare che le unità navali inviate nel Golfo appartengono alle Forze armate o che, in quanto tali, sono soggette al comando del presidente della Repubblica che non sappiamo se è stato investito della decisione governativa. Non possono eccepire che la materia dei rapporti tra governo e presidente della Repubblica non è definita puntualmente e definitivamente, come risulta dalle sollecitazioni che il presidente della Repubblica in carica ha, già da qualche anno, manifestato. Anche al minimo del loro significato normativo, le norme costituzionali vigenti impongono che il presidente della Repubblica si pronunzi. Non si può non notare il silenzio del presidente della Repubblica nel momento di un inedito impegno delle Forze armate. Solo riserbo o anche riserva?

La Dc ha «ribaltato» le proprie posizioni sulla questione del Golfo Persico. Questa la clamorosa ammissione di Andreotti. Il ministro degli Esteri, che nei giorni scorsi aveva minimizzato il significato della spedizione militare, ora riconosce che c'è stato un mutamento di linea politica. Intanto, a New York, Perez de Cuellar ha dichiarato a proposito della missione a Teheran e Baghdad: «È stata utile».

**DELL'AQUILA • GINZBERG**  
ROMA Il Psi ha ribaltato le sue posizioni dopo il bombardamento della «Jolly Rubinov»? Il Psi non lo so, noi certamente sì. Questa la risposta che Giulio Andreotti ha dato in un'intervista all'«Europeo». Il ministro degli Esteri esclude che questo brusco mutamento sia stato avallato da De Mita per motivi di concorrenza interna di partito. «Saremmo veramente a terra - afferma - se ciò fosse vero lo non lo credo affatto. Né De Mita se lo è mai sognato. Se la Dc esprimendo un sentimento diffusissimo tra gli italiani è fortemente propensa verso soluzioni pacifiche dei problemi non è davvero per far dispetto a Craxi». Andreotti però non spiega perché la Dc, titolare di palazzo Chigi e della Farnesina,

abbia dovuto subire quel «ribaltamento». Intanto, Zanone, con molta disinvoltura, sostiene che non c'è contraddizione tra ciò che ha detto in Parlamento e l'intervista nella quale affidava alla missione militare compiti ben vasti e compromettenti della difesa dei mercantili italiani. I liberali si sentono talmente sicuri del loro ruolo oltranzista da attaccare pesantemente il presidente della Repubblica Patuelli rimproverando a Cosiga scarso «senso dello Stato». Nel frattempo Perez de Cuellar, tornato a New York, ha riferito ieri notte al Consiglio di sicurezza dell'Onu sui risultati della sua missione. «È stata utile», si è limitato a dichiarare ai giornalisti. A una domanda su una maggiore «flessibilità» dell'Iran e dell'Irak, ha risposto: «Hanno solo fessato i loro muscoli». Dal canto suo, Andreotti, intervistato dal Tg2, ha detto di sapere che il segretario generale delle Nazioni Unite «non è pessimista». La sua relazione al Consiglio di sicurezza deve «dimostrare che ci sono stati alcuni passi avanti, anche se si cammina lentamente». Il ministro degli Esteri ha ribadito che bisogna «continuare a lavorare nella direzione politica e negoziale». E ha aggiunto: «Se fosse accettato il cessate il fuoco non ci sarebbe più nel Golfo la necessità di scortare i convogli». Ma, intanto, l'Irak ieri ha rotto la fragile tregua bombardando i campi petroliferi iraniani, il terminal di Kharg e un «grosso obiettivo navale» nel Golfo. L'Iran ha annunciato per oggi l'inizio di altre manovre della sua marina militare.

### Il Papa in Usa di fronte al dissenso



ALCESTE SANTINI A PAGINA 8

### Andreotti, Piccoli e Donat Cattin gli voteranno contro Cresce l'opposizione a De Mita ma per ora Martinazzoli lo salva

Con la replica di De Mita si chiude oggi il Consiglio nazionale della Dc. Attorno alla linea del segretario dovrebbe coagularsi una maggioranza. Un ordine del giorno in cui si approva la relazione del segretario è stato concordato tra la sinistra, l'ex «corrente del Golfo», i forlani e i fanfaniani. Ma Andreotti ha presentato un proprio documento, su cui confluirà anche Piccoli.



Mino Martinazzoli



Giulio Andreotti

### Accordo mondiale antispray

**WASHINGTON** A maggio, il dipartimento degli Interni americano aveva invitato tutti a far da sé per difendersi dall'aumento di ozono nell'atmosfera, che fa tra l'altro da barriera ai cancerogeni raggi ultravioletti. Strategemi consigliati, coprirsi bene, uscire all'aperto con cappello e occhiali, mettersi creme protettive. Quattro mesi dopo, gli americani sono a Montreal, a discutere di ozono con i rappresentanti di altri 44 paesi, e sembra che questa volta l'atteggiamento appare ben diverso. Dopo alcuni giorni di discussioni punteggiate da parecchi litigi, i partecipanti alla Conferenza internazionale organizzata dalle Nazioni Unite si sono messi d'accordo. Il trattato prevede che, entro il 1997, la produzione delle sostanze che distruggono la fascia di ozono nell'atmosfera venga dimezzata. È il primo accordo anti-inquinamento atmosferico a livello mondiale. Ed è la conclusione dei nove mesi di negoziati per riuscire a ridurre la produzione di Cfc (Clorofluorocarbone), sostanze chimiche gassose usate in una sterminata quantità di prodotti, dai condizionatori d'aria ai solventi per pulire i computer. Quando raggiunge gli strati superiori dell'atmosfera, il Cfc erode la fascia di ozono quella che protegge dagli effetti negativi dei raggi ultravioletti causa di cancro alla pelle, malattie agli occhi e danni ai raccolti.

### Non brilla all'esordio europeo il calcio italiano Il Real Madrid batte il Napoli Nelle Coppe vince solo la Juve

Sei squadre impegnate, una sola vittoria tre sconfitte e due pareggi. Nel primo turno di Coppe Europee il calcio italiano non brilla. Il Napoli nel match più atteso in Coppa Campioni è stato battuto a Madrid dal Real (2-0). Perdono anche il Milan (1-0) e l'Atalanta (2-1). Pari per l'Inter (0-0) e la Verona (1-1). Tutto facile (4-0) per la Juve chiamata al compito più semplice con i dilettanti maltesi.

ma tra 15 giorni tutto è possibile. La lunga maratona calcistica in giro per l'Europa era iniziata alle 14.15 sull'assolato campo della Valleletta nel cuore del Mediterraneo. La Juve, sempre orfana dei centravanti gallesse Rush non ha avuto nessuna difficoltà opposta ai dilettanti locali. I vari impiegati, camerieri e camionisti locali, si sono difesi per una mezz'ora e poi hanno ceduto di schianto Laudrup (due volte) e Alessio hanno concretizzato la superiorità italiana. Nel secondo tempo, a risultato ormai al sicuro, ancora Alessio ha arrotondato il punteggio firmando il «poker». Più affannoso e qualche rischio per l'Inter (0-0) a Istanbul. I nerazzurri dopo il naufragio di domenica in campionato hanno fatto a contenere i turchi del Besiktas. Anche sul Bosforo la formazione di Trapattoni ha confermato molte perplessità. Dalla Turchia un salto a nord a Stettino dove il Verona sempre in Coppa Uefa è riuscito nell'impresa di segnare un gol - importantissimo in vista del ritorno - ai polacchi del Pogon. In vantaggio con Elkjaer i veronesi sono stati raggiunti, ma hanno dimostrato grande carattere difendendo per l'intero secondo tempo in 10 uomini, dopo l'espulsione del libero Soldà. E ancora più a nord, l'Atalanta chiamata al debutto europeo nelle Coppe delle Coppe è stata battuta dai semiprofessionisti gallesi del Merthyr. Due autoteli hanno «puntito» i bergamaschi che erano riusciti a pareggiare l'italiana svantaggio.

SERVIZI ALLE PAGINE 26 e 27



**Armi, una «guerra» tra servizi segreti?**  
Lo scandalo delle armi è scoppiato in seguito ad una «guerra» tra servizi segreti? L'ipotesi comincia a farsi strada mentre si precisa il ruolo dell'ambiguo mediatore Aldo Anghessa questi non sarebbe soltanto un informatore della polizia elvetica ma anche un collaboratore dei Sismi, il controspionaggio interno italiano. Il giudice Lama (nella foto) non esclude sviluppi sorprendenti nell'inchiesta. Al momento, intanto, hanno ottenuto la libertà provvisoria.

**Festa, stasera Pansa e Fava intervistano Occhetto**  
Stasera altro «momento-chiave» per la Festa di Bologna. Alle 21 nella sala dibattiti centrale, che già è stata teatro di confronti appassionati, Achille Occhetto, vicesegretario del Pci, risponderà alle domande di Nuccio Fava, direttore del Tg1, e Gianpaolo Pansa, vicedirettore de «la Repubblica», su «come deve cambiare l'Italia». L'altra sera, intanto, nella stessa sala c'è stato un serrato confronto sul caso del Mediterraneo tra Napolitano e De Michelis.

**Pizzinato: Gorla non vuol colpire le rendite**  
Nessuna risposta. Né sui grandi obiettivi generali (il lavoro, il Mezzogiorno, il fisco, la riforma dello Stato sociale), né sui problemi immediati (gli sgravi fiscali, la perequazione delle pensioni, ecc.). In un'intervista Pizzinato dice che all'incontro sulla Finanziaria il governo si è presentato senza «un'ombra di idea sulle scelte da compiere». Come se Gorla volesse costringere il sindacato a discutere di «piccole cose», ignorando la piattaforma unitaria elaborata a luglio.



NELLE PAGINE CENTRALI

A PAGINA 4

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La Dc spuntata

ENZO ROGGI

Il dato politico emergente dal Consiglio nazionale della Dc sarebbe questo: un De Mita più morbido verso il Psi... La Dc spuntata...

Ma il sintomo più espressivo di uno stato di sofferenza che non trova (né in De Mita né nei suoi avversari) il medico curante è dato dal fatto che la Dc non prova neppure a «stringere» l'interlocutore socialista sui contenuti, sulla sostanza sociale e politica della auspicata alleanza organica...

Ideologie Psi

L'«Avanti!» accusa il Pci di essersi abbandonato a «motivi falsi e demagogici» nell'opporli all'invio delle navi nel Golfo...

Ora il giornale socialista ammette che non sono totalmente infondate alcune delle ragioni e preoccupazioni contrarie. Ma se è così, perché il partito socialista non ha sentito il bisogno di confrontarsi serenamente con l'opposizione di sinistra e, anzi, ha mostrato tanto fastidio per i dibattiti parlamentari?

Una risposta implicita a queste domande l'«Avanti!» la dà, quando si lancia nella menzogna che solo la stampa sovietica ha applaudito al no del Pci...



Donat Cattin tenta una marcia indietro Da 9 anni si attende un piano Controriforma sanitaria

Con Donat Cattin alla vigilia della legge finanziaria 1988 e del congresso democristiano, lancia da Sanremo il suo pacchetto di proposte per sanare il sistema sanitario...

Alla vigilia della legge finanziaria l'orientamento democristiano appare chiaro: ritornare alla situazione pre-riforma. In tre anni si pensa di arrivare alla parificazione progressiva del 5% dei contributi sanitari per lavoratori autonomi e dipendenti...

lizzazione degli oneri di malattia e si ammette la facoltà di ripristinare una sorta di «mutue aziendali» da contrattare a seconda della forza delle categorie...



Gli uffici di una Usl e in alto il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin

non detiene infine, i ticket, che in questo campo abbiamo sperimentato, non hanno assunto mai una funzione calmieristica, né di regolazione tra domanda e offerta...

833, il Servizio sanitario nazionale e avventuriamoci in quella società dei due terzi, residuale, in cui, anche per la salute chi più ha, meglio si cura...

governo, cioè il ministro, non gabelli più soluzioni miracolistiche senza svolgere fino in fondo il suo ruolo che è quello di presentare al Parlamento...

Affidiamoci al manager

Vediamo poi i correttivi sul piano istituzionale ed organizzativo del Servizio sanitario nazionale. Si dice affidiamoci tutto ad un «manager» assunto con contratto privato e le Usl funzioneranno in maniera produttiva ed efficiente...

Gli obiettivi salute

Si tenga conto che un recente provvedimento del Cc ha aumentato il prezzo dei farmaci, in media del 6%, senza averne verificato l'efficacia e la bontà terapeutica...

Intervento

Referendum giustizia e la necessità di una nuova legge

MASSIMO BRUTTI

La Direzione comunista ha avviato un'ampia consultazione nel partito sull'orientamento da assumere per il referendum sulla responsabilità dei giudici...

Gli articoli del codice di procedura civile che attualmente regolano questa materia prevedono una responsabilità limitata ai comportamenti dolosi dei magistrati ed alle omissioni senza giustificato motivo...

Queste disposizioni non meritano di essere difese. E infatti in contrasto con la Costituzione il potere spettante al ministro di concedere o negare l'autorizzazione all'azione di risarcimento del danno causato dal fatto del magistrato...

Un anno fa, i promotori del referendum puntavano alla cancellazione pura e semplice di queste regole. Si proponevano così di estendere ai magistrati, senza alcun filtro, la responsabilità che già incombe sugli impiegati dello Stato...

Crescerà il consenso per la nuova legge? Con quali modalità disciplinare? E quali sono i tempi prevedibili? La campagna referendaria, se sarà fatta di argomentazioni ragionevoli potrà offrire l'occasione per rispondere a queste domande e per dare impulso alla riforma...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Musi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pisioia 10 Milano via dei Pezaggi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Caro Rosati, il tuo no è diventato sì

Rosati ricorderà che il Concilio ritiene la fedeltà alla coscienza un valore comune ai cristiani e agli altri. Del resto, la dissociazione è prevista nel regolamento del Senato senza escludere le votazioni sulla fiducia...

da banche della maggioranza Ci sarebbero stati per Rosati, problemi con la Dc? Può darsi, ma il no avrebbe confermato e rafforzato la sua rappresentatività di quella parte dei cattolici cui aveva dato voce col suo discorso e avrebbe accelerato il movimento di liberazione dalla sclerosi degli schieramenti in definitiva poiché sono da escludere, pensano, motivi di tornaconto personale il no di Rosati...



perseguire, a condizione di individuare con esattezza le culture che possono e debbono comprometersi - ossia «promettere insieme», diceva Togliatti alla Costituente - nella convinzione di arricchirsi reciprocamente. Questa prospettiva - cultura, prima e al di sopra dei partiti - è l'unica che può permettere di vincere la povertà progettuale che oggi connota i partiti. E la condizione necessaria per resistere all'insufficienza di cooperazione internazionale e alle tendenze particolaristiche che minacciano gravemente i fini per cui sorse l'Onu...

Ora la Dc, come la conosciamo da oltre quarant'anni, non sarà mai disponibile a «compromettersi» interamente. Essa rappresenta e tutela anche interessi legati alla divisione e alla guerra, sicuramente colpiti dalla prospettiva liberante del compromesso. L'errore è stato quello di pensare che esista una sola cultura cattolica e che la Dc ne abbia in politica legittimo monopolio. Non interlocutori necessari del compromesso (stiano ancora con la Dc o ne siano già fuori) sono solo i cattolici obiettori di coscienza non solo all'invio delle navi ma anche a questi interventi e ai loro legami...

La spedizione nel Golfo
Intervista al presidente
dei deputati comunisti
«Situazione apertissima»

I nostri marinai in pericolo
«Mi auguro vivamente
che la nostra squadra
non entri in quelle acque»

Zangheri: «Delle sue doppiezze
Zanone risponderà al Parlamento»

«Le nostre critiche e riserve si dimostrano fondate,
il pericolo che corrono la nostra squadra navale e
i nostri marinai è reale e grande»

In particolare a che cosa si
riferisce?

Ad esempio al problema
sollevato non solo da noi
della protezione aerea. C'è la
noia fresca che i cacciabombardieri
olandesi e belgi hanno chiesto
la protezione aerea britannica
e per le nostre navi? Ci
siamo rivolti a qualcuno? O ci
sono accordi non noti con gli
Usa? La leggerezza con cui è
stata presentata la missione
italiana viene confermata dal
la notizia dell'ultima ora che
l'Ueo non ha affatto concesso
né intende promuovere alcuna
forma di coordinamento tra le
varie forze nazionali. Dunque
un altro interrogativo preoccupante
questo coordinamento da chi sarà
assicurato?

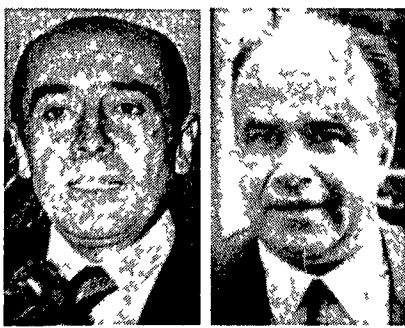
Ma anche se il Giappone rimane
fuori dall'avventura pur avendo
alcuni interessi nel Golfo? Per
non dire della Germania federale?

Il responsabile Esteri del
Pci, Margherita Boniver,
mentre la Camera stava
per concludere il dibattito
sulla vicenda del Golfo,
lo definì una «suggerita
ripetizione della discus-

sione al Senato. A parte la
formidabile gaffe, in che
senso il dibattito non è
stato uggioso né ripetitivo?
Tanto poco lo è stato che
ha costretto il governo e il
ministro della Difesa in partico-
lare a ritardare la partenza
delle navi in relazione all'an-
damento della missione del
segretario generale dell'Onu.
Missione che oltretutto sem-
bra meno fallimentare di
quanto non abbiano assicura-
to (e persino sperato) gli zela-
toni della missione militare
in vale del Golfo.

E questo ci porta dritti all'
ultima questione: il mini-
stro Zanone ha dato, alla
Camera e in un'intervista
a «la Repubblica», verosi-
milmente diametralmente
opposte allo scoppio dell'iniziativa
militare decisa dal go-
verno italiano.

Si e dovrà rispondere in



Renato Zangheri



Valerio Zanone

Giappone:
«È fallita
la missione
de Cuellar»



«Nessun compromesso sostanziale e positivo è stato
raggiunto da Perez de Cuellar. Le posizioni di Iran e Irak sul
cruciale problema del cessate il fuoco rimangono molto
distanti». Questo giudizio prematuro e lapidario è stato
espresso ieri all'agenzia stampa «Kyodo» di Tokio da un
alto funzionario del ministero degli Esteri giapponese che
ha chiesto l'anonimato. Dal canto suo il premier Yasuhiro
Nakasone (nella foto) ha ribadito all'assistente segretario
di Stato americano Gaston Sigur in visita in Giappone che
il suo paese sta esaminando in che misura contribuire allo
sforzo che gli Stati Uniti si stanno sobbarcando «per garan-
tire la libera navigazione nel Golfo».

Cooperazione
Cee-Golfo:
per ora
non se ne parla

È stata aggiornata di alme-
no due settimane la discus-
sione che doveva svolgersi
ieri in seno alla Commissione
europea dalla quale do-
vrebbe scaturire la decisio-
ne di sottoporre al Consi-
glio dei ministri del «Dodici»
la proposta di iniziare trattative
con i paesi del Golfo per
istituzionalizzare i rapporti di
cooperazione tra le parti.
L'iniziativa messa a punto dal
commissario per le relazioni
Nord-Sud Claude Cheysson è
stata rinviata per i accresciuti
scarsi della tensione nel Golfo
e perché con l'assemblea
straordinaria dell'Onu che si
svolgerà la prossima settimana
la rappresentanza Cee potrà
incontrare i rappresentanti
dei paesi della regione e
concordare meglio tempi e
portata della cooperazione.

Andreotti
riferirà
sulla missione
dell'Onu

La missione della squadra
navale italiana nel Golfo
Persico sarà settimanal-
mente seguita dalla Com-
missione Esteri della Came-
ra con informazioni del go-
verno all'Ufficio di presi-
denza allargato ai rappre-
sentanti dei gruppi. Più sfumato
l'impegno alla corrispondente
commissione Difesa dove però
il governo è riuscito a
evitare di discutere subito
l'interrogazione comunista
Andreotti. Il problema di
una informazione a periodicità
ristretta nel tempo sull'evolversi
della situazione nel Golfo
Persico è stato posto dai
parlamentari comunisti e
indipendenti di sinistra e
quindi dai verdi e il presidente
della commissione Flaminio
Piccoli ha dichiarato la
propria disponibilità. Piccoli
ha poi comunicato che in
ogni caso il ministro degli
Esteri Andreotti non
appena rientrato in Italia
riferirà alla commissione
sui lavori del Consiglio di
sicurezza dell'Onu.

Corteo
unitario
per la pace
alla Spezia

Un corteo unitario di un
migliaio di persone è sfilato
ieri alla Spezia. Sono scesi
in piazza per la pace cioè
per dire no ad un'avventura
militare nel Golfo e per
rivedere leggi efficaci
contro il commercio di
armi. La manifestazione è
stata organizzata da un
vasto arco di forze: Pci,
Acli, Dp, Pr, Fgci,
Sinistra indipendente,
Lista verde, Lega,
antivisionisti, Centro
studi per la pace,
Obiettivi della Caritas
e Centro donne Arcola.
Ha aderito anche la
Cgil con un voto unanime
dell'esecutivo della
Camera del lavoro. E
intanto si è espressa
contro il coinvolgimento
dell'Italia in avventure
belliche la Fiom Cgil
del cantiere navale Cni
di Riva Trigoso
(Genova) dove sono
state costruite tutte
le navi militari
italiane inviate nel
Golfo.

Telegramma
a Goria
di David
M. Turolido

Telegramma al presidente
Goria da David M. Turolido
«A nome di molti amici
cristiani - dice padre Turolido
- prego di sospendere
la spedizione della flotta
nel Golfo. Tale scelta
sarebbe certo più
favorevole ai nostri
interessi, il paese
segnerebbe una
crescita davanti al
mondo della nostra
dignità nazionale.
eviterebbe anche
di coinvolgere
sua pure indirettamente
in una lotta tra
cristiani e musulmani
rischio tanto
pericoloso quanto
possibile».

GIUSEPPE VITTORI

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Vogliamo fare il
punto con il presidente
dei deputati comunisti
Renato Zangheri sulla
nostra avventura
militare nel Golfo e
sulle «doppiezze»
del ministro della
Difesa Valerio Zanone?
Cominciamo con la
più ovvia
delle domande.

navale è così?

Tutti altri i problemi
restano non anzi
apertissimi. E da ogni
punto di vista
sia da quello
essenziale - della
decisione politica
che è stata sbagliata
e poco responsabile
- sia da quello
militare il pericolo
che corrono la nostra
squadra navale
e i nostri marinai
è un pericolo
reale e grande.
Le nostre
critiche e riserve
si dimostrano
fondate.
Le nostre
riserve si
dimostrano
fondate
anche da
questo punto
di vista.

La propaganda governativa
cerca di dimostrare che
i problemi per il nostro
naviglio sono superati
con la partenza
della squadra.



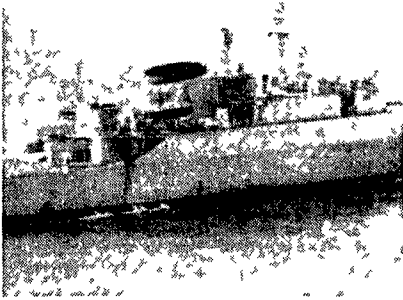
Telefono per
informazioni
sulle navi
italiane

Un momento di relax per i marinai
imbarcati sul «Grecia»
una delle navi italiane
in navigazione verso le
acque del Golfo Persico.
Dopo una sosta in Egitto
le navi partite da
Taranto e Augusta
si congiungeranno a
Gibuti per raggiungere
poi il Golfo - salvo
ripensamenti da parte
del governo italiano -
entro una ventina di
giorni. Lo stato maggiore
della Marina ha
intanto reso noto che
il numero di telefono
3603495 di Roma
(06) è disponibile
24 ore su 24
per informazioni
e comunicazioni
urgenti relative
al personale
imbarcato
sulle unità
italiane.

Teheran annuncia manovre
L'Irak bombarda
le petroliere iraniane

Baghdad non ha aspettato di conoscere
l'esito ufficiale della missione di pace
di Perez de Cuellar. Ieri ha rotto la tregua
bombardando i campi petroliferi
iraniani. Dal canto suo l'Iran ha
annunciato imponenti manovre navali
nel golfo di Oman, per colpire
l'arroganza internazionale che vede
ora concentrati tutti i membri della
Nato nel Golfo Persico.

na peraltro neppure troppo
indirettamente promessa dal
premier Musavi che domenica
scorsa aveva fatto riferimento
a risposte «colpo su colpo».
L'ultima petroliera colpita nel
Golfo presumibilmente dalle
motovedette veloci dei pasdaran
era stata il 10 settembre
bandiera cipriota ed era stata
attaccata poche ore dopo che
un «obiettivo in mare» era
stato bombardato dagli iraniani.
Non meraviglia quindi che
l'Iran abbia annunciato nuove
manovre navali questa volta
nel Golfo di Oman. L'intimidazione
di Teheran però questa
volta non è diretta solo al
tradizionale nemico. Come ha
affermato a Radio Teheran
il comandante stesso delle
manovre si vuole «colpire»
l'arroganza internazionale che
vede ora concentrati tutti i
membri della Nato nelle acque
del Golfo Persico e del Golfo
di Oman. Le esercitazioni
dovrebbero cominciare oggi
e sono state chiamate «Labbayk
ya Imam». «Rispondiamo
alla tua chiamata Imam». A
differenza delle altre due che
hanno preceduto in soli tre
mesi coinvolgeranno un
intero brigata (oltre i 1000 uomini)
e verranno condotte fuori del



Una nave iraniana in perlustrazione nel Golfo

Golfo Persico e oltre il fatidico
stretto di Hormuz dove fino
ad oggi si sono concentrate
le grandi petroliere al soldo
dei paesi moderati dell'area
che non volevano rischiare
nelle acque del Golfo Persico.
In quello di Oman dovrebbero
concentrarsi le unità delle
marine da guerra dell'Italia
e i cacciabombardieri del Belgio
e dell'Olanda destinati ad
unirsi poi alle flotte occidentali
già presenti oltre lo stretto
di Hormuz e Inglese e francese
e soprattutto quella americana
della quale alla fine del mese
entreranno a far parte
due portaerei statunitensi
e la corazzata «Missouri».
Tanto per chiarire bene
quali sono le finalità
delle manovre navali
iraniane il comandante
ha precisato che le esercitazioni

culmineranno in attacchi
simulati contro «ipotetici
obiettivi nemici in mare»
condotti da motoscafi veloci.
Quando finiranno le manovre
che dovrebbero culminare
in «ipotetici attacchi» non
è stato specificato.
Per la cronaca Radio
Teheran si è invece
scritta in dovere di
comunicare che
della partita saranno
anche «uomini della
santa divisione
Maometto del Baluchistan»
la provincia sudorientale
iraniana al confine
col Pakistan.
Le manovre sullo
stretto di Hormuz
e nel Golfo di Oman
coincideranno
infine col
passaggio
proprio in quelle
acque
dei due mercantili italiani
Andrea Merzani
e «Merzani Italia».

Sul fronte della guerra
di terraferma le cose
non vanno
meglio.

Andreotti: la Dc ha ribaltato la mia politica
Il Pli al presidente: «Scarso senso dello Stato»

I liberali attaccano Cossiga

«Non so se il Psi ha ribaltato le proprie
posizioni sul Golfo dopo il bombardamento
della "Jolly Rubino". Noi certamente sì».
L'affermazione è del ministro
Andreotti e ripropone l'interrogativo
di fondo sulle posizioni Dc a quali pressioni
si è piegato lo scudocrociato?
Intanto il Pli, replicando ai rilievi
mossi dalla lott, non sgombra il campo
dalla domanda principale: Zanone ha
mentito al Parlamento?

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Andreotti nega
che De Mita abbia voluto
avallare l'invio delle navi
italiane per «colpire» il
maggiore avversario interno
in vista del congresso Dc.
«Saremmo veramente
un'intervista rilasciata
all'Europa - se fosse vero
lo non lo credo affatto.
Ne De Mita se lo è
mai sognato». E dal
Congresso nazionale
aggiunge «Sulla politica
estera il segretario
mio ha sempre sostenuto».
Ma proprio queste
precisazioni finiscono
con il mettere bene
in chiaro due cose.
La prima è che il ministro
degli Esteri mantiene
una diversa
visione dei «problemi»
del Golfo (e dunque
il suo tentativo di
minimizzare il
significato della
missione in cui era
solo fare buon viso
a cattivo gioco).
La seconda è che
il cambiamento
di rotta operato
dal Dc

ma elude completamente
l'interrogativo posto
dalla lott (e avvalorato
dalla perdita smentita
da parte di Goria
delle tesi sostenute
da Zanone nell'intervista)
il ministro ha mentito
o no al Parlamento?
Il diretto interessato
dal canto suo fa
finta di non essere
accorto della
sconfessione
di palazzo Chigi
e afferma «Per
dimostrare quanto
siano infondate
le accuse di
mendacità
provenienti
dalla Festa
dell'Unità»
svilupperò le
mie convinzioni
«in forma
più estesa
nei prossimi
giorni».
In tanto la
commissione
Difesa della
Camera ha
convocato il
ministro per
la prossima
settimana
e gli dovrà
precisare le
dichiarazioni
rese nell'intervista
e altri aspetti
tecnico operativi
della missione
militare.
Zanone
successivamente
sarà anche
chiamato a
riferire periodicamente
sull'andamento
dell'operazione
italiana
alla commissione
Esteri.

I liberali sempre più
compresi del proprio
ruolo di
zastri ora
chiamano
in causa
lo stesso
presidente
della Repubblica
e il capo
del governo.
Entrambi
vengono
redarguiti
da Patuelli
per non
aver rivolto
«un saluto
a mamma
italiana»
in partenza
per la missione
di pace»
Cossiga - dice
Patuelli - si è
chiuso nel
silenzio al
Quirinale.
Goria ha
«preziosamente
partecipato
al Consiglio
nazionale Dc».
E con ciò
non hanno
fornito «alte
dimostrazioni
di senso dello
Stato».
Il mancato
saluto alle
Forze armate
italiane in
partenza per
il «Golfo»
è stato
rilevato
anche dall'Istituto
di studi sulla
difesa (Istid)
presieduto
dal socialista
Vittorelli
e nel cui
direttivo
figurano
anche il Dc
Zamberletti
e il comunista
D'Alessio.
Ma con un
intento
diverso
per marcare
l'attuale
questione
del comando
della Forza
armata
questione
sollevata
da Cossiga
in dall'agosto
dell'anno
scorso con
una lettera
all'allora
presidente
del Consiglio
Crazi.

Dal canto suo
l'«Avanti!»
continua a
rumoreggiare
con un
articolo di
fondo sulla
missione
italiana nel
Golfo
lancia
aspre
accuse
contro il
Pci.
Dopo aver
ammesso che
«non si può
dire che
propono
tutte le
ragioni e
le preoccupazioni
contrarie
totalmente
infondate».
l'organo
socialista
attribuisce
al Pci «un
ngurlo
confuso
di residui
ideologici
e un
vetero
pacifismo
dagli
altri
stretti
e lisi
che non
ha
convinto
proprio
nessuno».

Dopo la missione ancora qualche spiraglio
De Cuellar riferisce all'Onu
Gli Usa per le sanzioni a Teheran

Perez de Cuellar, di ritorno da Baghdad e Teheran
riferisce immediatamente al Consiglio di sicurezza
sui risultati della sua missione. Ma è improbabile
che ci siano decisioni sul negoziare ancora lo
spiraglio iraniano e procedere alle sanzioni prima
della prossima settimana, quando giungerà all'Onu
il presidente iraniano Shultz e Scevardnadze hanno
discusso del Golfo ieri, lo riferiranno a New York.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Perez de
Cuellar riferisce al Consiglio
di sicurezza dell'Onu
sugli esiti
della missione
a Teheran e a
Baghdad. Gli Stati Uniti
premono perché si
interpreti decisamente
come negativa la
risposta iraniana
e si passi alla
fase delle sanzioni
contro Teheran.
Ma le decisioni da
parte dell'Onu
probabilmente
slitteranno alla
prossima settimana
quando saranno
arrivate le delegazioni
ad alto livello
dei principali
paesi interessati
per partecipare
all'assemblea
generale. A
cominciare
dal presidente
iraniano Ali
Khamenei
al 30 per martedì
l'ormeggiano
Shultz e Shevardnadze
hanno affrontato
a Washington
la sezione
relativa ai
«conflitti regionali»
della loro
agenda.
quindi anche
il no
del Golfo.
E sul tema
certamente
torneranno
a riparlarsi
quando si
rivedranno
a New York.
Intanto il
segretario
alla Marina
militare Webb
di ritorno
da una visita
di ispezione
nel Golfo
Persico su cui
ha riferito
a Reagan
ha dichiarato
alla rete
televisionaria
Cbs «Quando
avremo
costretto
gli iraniani
con le buone
a prendere
atto del fatto
che quelle
sono acce
que internazionali
e quando
gli alleati
si saranno
assunti le
loro responsabilità
potremo
cominciare
a ridimensionare
la nostra
presenza».
Quel «con
le buone»
sembra
indicare
la volontà
di evitare
lo scontro
Ma una
corrispondenza
dal Golfo
del «Washington
Post»
riferisce
i crescenti
timori per
un incidente
anche non
voluto.

In quella confusione
oscura un diplomatico
occidentale
può succedere
di tutto.
ad esempio
i piloti iracheni
non sono
in grado
di identificarsi
nemmeno
tra di loro».
A prima
vista il
segretario
generale
dell'Onu
non è
niente
nuovo
scritto
a condurre
Iran e Irak
ad una
posizione
comune
dalla
risoluzione
598.
Da Teheran
qualcosa
aveva
ottenuto
se non
altro che
venisse
accettata
l'idea
del discutere
di un
cessate
il fuoco.
Prima
si os-
serva
non
volevano
nemmeno
sentire
parlare.
La
condizione
è che
venga
contemporaneamente
indirato
l'Irak
come
iniziatore
del conflitto
o
che
almeno
avvi
contempo-
aneamente
i lavori
la com-
missione
internazionale
di in-
chiesta
prevista
dalla
risoluzione.
L'Iran
sta già
di fatto
osser-
vando
un
cessate
il fuoco
non
dichiarato
di recente
non
ha
lanciato
offensive
terrestri
di grande
dimensione.
Si osser-
va che
Teheran
di una
tregua
ha in
questo
momento
bisog-
no
anche
perché
si trova
in
grande
difficoltà
economica
e le
riserve
di valuta
estere
sono
all'osso
e il
valore
del rial
va
crollato
alla
metà
del
mercato
nero.
Per
ottenere
una
tregua
sulle
rotte
del
petrolio
che
esportano
potreb-
bero
essere
disposti
ad
accettare
la
tregua
globale
imposta
dalla
risoluzione
dell'Onu
purché
venga
trattata
un
po'
di più
dalla
loro
parte.
Ma
l'Irak
non
si
fida
«Il
mio
governo
non
intende
dare
agli
iraniani
la
possibilità
di
riparare
la
loro
economia
esportando
il
petrolio
nel
Golfo»
ha
dichiarato
il
direttore
del
ministero
dell'informazione
di
Baghdad
Al
Makhtar
dopo
i colloqui
di
Perez
de
Cuellar
nella
capitale
irachena.
E ha
aggiunto
«Non
abbiamo
intenzione
di
accettare
alcun
compromesso
sulla
risoluzione
dell'Onu
perché
la
risoluzione
è
già
un
com-
promesso».
La
scelta
a
questo
punto
è
tra
il
chiudere
la
porta
allo
spiraglio
che
sembra
emergere
dalle
nuove
posizioni
iraniane
- il
che
può
che
le
sanzioni
e
l'embargo
alle
armi
dritte
in
Iran
che
comunque
sarebbero
misure
di
lunga
e
difficile
applicazione
- potrebbe
portare
prima
o
poi
allo
scontro
di
retro
tra
Usa
e
Iran
- o
lavorare
per
un
nuovo
compromesso
in
extremis.

Governo
Decreti
a pioggia:
ora sono 50

ROMA Voci allarmate, e gonfie di protesta, anche dalla maggioranza per l'abuso ormai sistematico del governo nell'emanare e reiterare decreti legge...

L'ultimo grido d'allarme viene dal vicepresidente del gruppo Dc del Senato Aliverti che, di fronte ai cinquantacinque decreti pendenti al sei che il governo ancora reitererà a fine settimana...

E nel frattempo? Nilde Iotti ha formulato una settimana fa, alla radice, una proposta che esige tuttavia una modifica del regolamento della Camera...

Giustizia
Ripresentato
il pacchetto
Rognoni?

ROMA Il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, ha dichiarato che sarà il Consiglio dei ministri, nei prossimi giorni, a decidere se ripresentare o meno il provvedimento del cosiddetto «pacchetto Rognoni»...

Martinazzoli per la sinistra
conferma l'appoggio a De Mita
ma non gli risparmia critiche
per la sua condotta politica

«Alla Dc non basta una cosmesi»

«Mi riconosco nella relazione, che approverò» Mino Martinazzoli parla da pochi minuti, è appena passato mezzogiorno ma nel salone gremito del consiglio nazionale amici e avversari di De Mita capiscono che la partita, per il momento, è chiusa...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA La sinistra Dc - una sinistra pure travagliata, dubbiosa - ha scelto Rimane con De Mita, resta nella sua maggioranza. Mentalmente si fanno i conti. Contro il leader, aperta mente si sono schierati solo Donat Cattin Piccoli e Giulio Andreotti...

La platea è scossa, coglie gli accenti differenti tra Martinazzoli e De Mita. Come se non bastasse proprio in chiusura Martinazzoli, facendo riferimento alle recenti polemiche delle ultime settimane, avvisa: «Uso le tue parole, Ciriaco. E ti dico che ti darò altre delusioni, ma non vedo come tu debba sopportare insidie e inimicizie da parte mia»...

Andreotti presenta un documento
che non esprime consenso
alla relazione del segretario
Si tenta ora una mediazione



Ciriaco De Mita, Nicola Mancino e Arnaldo Forlani durante il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana

«colonnelli» demitiani Ed ecco Emilio Colombo, Andreotti, Gerardo Bianco. Ma l'attesa è già tutta per Andreotti, novello oppositore e per Forlani, che dei rapporti tra governo e Dc qualcosa dovrà pur dire Andreotti è pungente come sempre...

Mita Guerra, del resto gliene fa davvero poca, dalla tribuna circondata di fotografi. Chiede che il congresso non venga rinviato e che nella sua preparazione e nel suo svolgimento ci sia un clima di collaborazione...

«Alia fine è una platea esaurita quella che accoglie, con calore Giovanni Goria. L'appoggio dc al governo dice, «rispetto ad alcune diffuse incertezze, risulta oggi ancor più forte perché del tutto esplicito»...

Con ciò si è portato a conclusione un dibattito che, in ogni caso, potrebbe non essere stato inutile. Insomma, sembra chiedere non lasciateci più solo. Sa che al suo governo vengono assegnati compiti difficili, ma avvisa che da solo non potrebbe farcela mai De Mita, poi, ha deciso di replicare...

Gli uomini di De Mita esultano
ma il segretario è dimezzato

A sentire gli uomini del segretario, sembrerebbe che De Mita si appresti a concludere questo Consiglio nazionale con un successo politico e personale. Avrebbe raggiunto, infatti, tutti gli scopi che si prefiggeva...

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Insomma riassorbibile la fionda di sinistra del partito, penetrato nei ranghi Martinazzoli (l'unico che avrebbe potuto fungere da catalizzatore del malumore che da qualche tempo serpeggia nelle file scudocrociate). De Mita si appresterebbe ad affrontare la campagna congressuale in una posizione di maggiore tranquillità che dovrebbe metterlo ormai al riparo da insidie. In altre parole, si sarebbe sin d'ora assicurato quella «dovida» maggioranza che dovrebbe consentirgli di rimanere in sella dopo il prossimo congresso...

«ostaggio». Ma è sul piano politico che De Mita sembra aver pagato il prezzo più alto. Sin dall'agosto scorso gli uomini del segretario avevano preannunciato questo Consiglio nazionale quasi come dovesse trattarsi di un evento storico che avrebbe dovuto chiudere una fase politica durata più di un lustro (quella dell'alleanza a cinque) ed indicare al partito un nuovo orizzonte strategico. Basti ricordare quanto affermò Nicola Mancino, capogruppo al Senato, secondo cui il voto del 15 giugno ha «rimontato i pilastri della politica democristiana»...

Il garante presenterà appello
contro la prima sentenza

Fiat-Corsera:
si farà
un nuovo processo

Il garante della legge per l'editoria è convinto che le norme varate nel mese scorso non lasciano dubbi: la Fiat esercita un controllo di fatto sul gruppo Rizzoli-Corsera e detiene, pertanto, una quota dell'informazione scritta superiore al tetto massimo consentito...

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il gruppo Fiat - sommando «Stampa», «Stampa sera», «Corsera» e «Gazzetta dello sport» - controlla il 24,93% della stampa quotidiana nazionale ben al di sopra, dunque, del tetto del 20% della legge per l'editoria, il gruppo Fiat è fuori anche dall'altra norma antitrust presente nella legge, quella che dividendo l'Italia in 4 aree interregionali...

«Questi temi sono stati ampiamente ripresi - tra gli altri - da Bassanini (Sinistra indipendente) e Veltroni (Pci), i quali hanno anche chiesto al sottosegretario Rubbi ragione e impegni precisi di fronte a una circostanza grave la nuova legge dell'editoria, in vigore da marzo, è tuttora priva dei decreti di attuazione e, quindi, inoperante. Bassanini, dopo aver annunciato che anch'egli proporrà appello contro la sentenza, ha posto l'esigenza di modificare le situazioni di oligopolio che si sono create e che non eguagli in altri paesi occidentali»...

I comitati federali si pronunceranno sul «sì» o il «no» al referendum
Violante: «I cittadini devono sapere che prospettive di riforma ci sono»

Giustizia, consultazione nel Pci

Le acque, grazie al Pci, sono state finalmente smosse. Ieri i comunisti, che hanno demandato ai comitati federali il compito di pronunciarsi sul «sì» o sul «no» al referendum sulla giustizia, hanno presentato il proprio progetto di legge sulla responsabilità civile dei giudici ed hanno chiesto alle altre forze politiche di esprimere con chiarezza la propria posizione. Oggi a Roma conferenza stampa Pci.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIANCARLO PERCIACCANTE

BOLOGNA La soluzione è ancora lontana, ma un primo positivo risultato l'iniziativa del Pci lo ha già ottenuto. Il dibattito sul referendum sulla responsabilità civile dei magistrati e sui più generali problemi della giustizia è uscito dal letargo in cui era caduto con le elezioni anticipate e da cui non si era risvegliato neppure con l'inizio della nuova legi-

raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare. La posizione del Pci è stata ribadita ieri sera alla Festa nazionale dell'Unità da Luciano Violante in un dibattito a cui hanno preso parte anche Alessandro Criscuolo, presidente della Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Gargani, democristiano e Giorgio Covi repubblicano presidente rispettivamente delle Commissioni giustizia di Camera e Senato. Assente ufficialmente per improvvisi impegni parlamentari il ministro Giuliano Vassalli.

Un atteggiamento positivo da parte delle altre forze politiche e in particolare di quelle che hanno proposto il referendum che hanno già in parte modificato le loro posizioni iniziali potrebbero anche indurre il Pci a pronunciarsi per il «sì». Le proposte del Pci sono state apprezzate sia da Gargani che da Covi. «Abbiamo il dovere - ha detto Gargani - di dire ai cittadini quale legge ci vuole. Non sono d'accordo ad arrivare al referendum di cedere prima abroghiamo le norme attuali poi si vedrà».

ROMA Giglia Tedesco e Silvano Andriani sono i vicepresidenti del gruppo comunista (indipendente) ha aderito al gruppo Pci) Giorgio Tornati, Graziella Tossi Brutti il direttivo del gruppo comunista (21 membri) più il presidente Ugo Pecchioli. Il direttivo dei senatori ha anche provveduto all'elezione dei segretari a completare l'ufficio di presidenza sono stati chiamati Roberto Maltoietti Giuseppe Cannata Armando Cosutta Franco Giustini Nicola Imbracco Ferdinando Imposimato Luciano Lama Emanuele Macaluso Francesco Macis Roberto Maltoietti Piero Pieralli Ersilia Salvo Umberto Scardaoni Concetto Scivoletto Giovanna Senesi, Giglia Tedesco, Giorgio Tornati, Graziella Tossi-Brutti

NEL PCI

Riunioni sul tesseramento

Per esaminare lo stato del tesseramento 1987 e l'impostazione per il 1988 si svolgeranno le seguenti riunioni cui devono partecipare i responsabili di organizzazione dei comitati regionali e delle federazioni interessate del Centro e del Nord. Martedì 22 ore 10 a Roma (Sandro Morali). Martedì 22 ore 10 a Milano (Elio Ferrario). Sottosegretario, i pensionati comunisti del sindacato Sipi Cgil di Treviglio (Bg) contribuiranno al sostegno economico di un'unità sottoscrivendo lire 3 milioni.

**Militari**  
**Polemiche dopo gli aumenti**

ROMA. Le polemiche e lo scontento dei militari non accennano a diminuire neanche dopo il nuovo decreto - non ancora pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» - che ricalca con due modifiche il precedente provvedimento legislativo dell'ex ministro della Difesa Remo Gaspari, il quale a sua volta aveva modificato il decreto Spadolini.

La prima novità riguarda l'indennità militare forfetaria annua lorda e non pensionabile per i sottufficiali dal grado di sergente maggiore a maresciallo compreso. L'aumento previsto dal decreto Zanone è del 2%, dal 20% l'indennità è salita al 22%, per tutti gli altri gradi la percentuale non è stata ricalcata. Le percentuali sono calcolate sullo stipendio base e dovrebbero portare un beneficio di circa 4 mila lire mensili dal 1° ottobre e di circa 8 mila dal 1° gennaio 1988. Un'altra modifica è contenuta nel 5° comma dell'articolo 3 «al personale militare del Ministero della Difesa e della Guardia di finanza è corrisposto, alla data di cessazione del servizio e per la durata di sei anni, dall'competenti uffici amministrativi Interni, all'atto della cessazione stessa, un trattamento provvisorio determinato in relazione ai servizi accenti, da recuperare in sede di liquidazione della pensione definitiva».

Nel precedente decreto erano previsti cinque anni e non sei. Questo significa che dal 56esimo anno di età, quando il militare può andare in pensione, fino ad 62esimo anno il trattamento è suscettibile di revisione.

Il nuovo decreto è stato subito disapprovato da alcuni delegati del Cocer che auspicano un intervento del Parlamento che raccolga le aspettative dei militari. Gli stessi delegati affermano che «aver mortificato ulteriormente il ruolo della rappresentanza dei militari potrebbe provocare le reazioni spontanee dei Cobas con le stellette».



La «Boustany», a bordo furono sequestrate armi e droga

**«Guerra» tra servizi dietro allo scandalo delle armi?**

**Anghessa informatore del Sidae**

Anche il controspionaggio italiano aveva rapporti di collaborazione con l'ambiguo mediatore Un complicato giro di 007: si precisa il ruolo di Luis Vila Relats legato agli apparati siriani

Indagando nel traffico di armi il giudice massese Augusto Lama è incappato in un complicato giro di 007: Aldo Anghessa, oltre che informatore della polizia elvetica, sarebbe un agente del Sidae mentre Luis Vila Relats, titolare della Boviga di Barcellona, è un agente dei servizi segreti della Siria per la quale svolgeva le triangolazioni. Il magistrato ha concesso la libertà provvisoria ad imputati minori.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

MASSA. È stata una guerra tra servizi segreti a scatenare lo scandalo del traffico di armi. Lo scenario che si presenta agli inquirenti, dopo la lunga fase di interrogatori, è quello di numerosi 007 disseminati nei punti cruciali del giro per inviare armi ai paesi belligeranti e per rifornire i terroristi piazzati in Italia e in Europa. Aldo Anghessa sarebbe un agente del Sidae, il servizio di sicurezza dipendente dal ministero degli Interni. Il giudice Augusto Lama, che ha avviato l'inchiesta sul traffico di armi, ieri mattina ha indirettamente puntualizzato il ruolo svolto dal trafficante: «Per Anghessa esiste il problema dei rapporti con il Sidae tutto da chiarire e su questo non faccio alcuna dichiarazione».

Designato come un faccendiere un po' pasticciatore ed avventuroso, definito quindi «collaboratore dei servizi di si-

urezza italiani», immaginato da molti come un agente del Sismi (l'istituto che le indagini erano state condotte dai carabinieri), dichiarato apertamente «informatore» della polizia elvetica, Anghessa sembra diventato il manovratore dello scacchiere sul quale si muovono trafficanti di armi, spie, terroristi e mafiosi come in un vero «gioco» internazionale.

«Non ero a conoscenza del ruolo di Anghessa - ha confermato il giudice massese -, si è definito successivamente. All'inizio per noi era un illustre sconosciuto. Ma sul ruolo di Anghessa preferirei tacere: è un'indagine delicata».

Fuggito dalle carceri elvetiche, diventato un informatore della polizia cantonale, Anghessa si è trovato liberamente nel golfo di La Spezia tra industrie di armamenti, arsenale militare, base Nato e oscure società export-import. Come



Aldo Anghessa (foto «La Notte»)

è caduto nella rete tesa dagli inquirenti? Come mai è corso a Bari a bordo della nave «Boustany»? Aveva la valigetta della Valsella con sé oppure qualcuno l'ha lasciata nella stanza dell'hotel Majestic, come pare sempre più probabile?

È emerso che Anghessa - ha aggiunto il giudice - stava aspettando delle navi che portavano «roba che scotta» in questa zona: Marina di Carrara, La Spezia e dintorni. Insomma il nord Italia oppure, altra ipotesi, l'alto Adriatico

come il porto di Santo Stefano di Nogaro. Ma a Bari si è verificato qualcosa di inaspettato e la «Boustany» è stata sorpresa e sequestrata con a bordo bazooka, armamenti e droga. Come si è arrivati alla scoperta? «A noi risulta un intoppo - ha detto il giudice - Però non sono in grado di dire se all'ultimo momento il gruppo non avesse deciso di fare base in Puglia. A me risulta che si sia verificato un guasto alla nave. Il discorso dei mercantili ci ha permesso di avere un

referente oggettivo e di partire con tutta la vicenda». Sulle tracce dell'importazione clandestina di armi, il giudice si è trovato a scoprire la scottante verità delle triangolazioni imbastite dalla Valsella. Un regalo di una parte dei servizi segreti insospettili dalle manovre di Anghessa? È difficile credere, a questo punto della vicenda, che il faccendiere residente a Lerici si sia portato con sé la valigetta. Lama, interpellato su questo argomento, si è lasciato andare a qualche considerazione che porterebbe a qualificare il ritrovamento come «pilato». È difficile credere - abbiamo chiesto al magistrato - che la valigetta l'abbia messa Anghessa nella stanza 19 dell'hotel Majestic. «Non so chi l'ha messa. Io so che c'è stato un regolare verbale di sequestro fatto da agenti di polizia giudiziaria del gruppo carabinieri di La Spezia dal quale risulta che la valigetta fu abbandonata da Anghessa, sebbene con il nome di «Torniani».

Però c'è il sospetto che non sia così è un sospetto legittimo? «Certo, indubbiamente». «Per me è tutta una cosa da chiarire. C'è il sospetto per tutti in questo discorso». Allo 007 di casa nostra fa riscontro l'individuazione di un altro misterioso agente internazionale. Si chiama Luis Vila Relats ed ha la residenza sulla Calle Balmes numero 205 a Barcellona. È il titolare della società anonima Boviga con la quale la Valsella svolgeva le operazioni di triangolazione di mune verso paesi in guerra. «Anghessa - ha specificato il giudice massese - era stato un intermediario tra la Valsella e la Boviga che secondo informazioni ed intercettazioni era, nella persona del suo titolare, un agente del servizio segreto siriano». Seguendo la ricostruzione fatta dal magistrato, il direttore del settore vendite della Valsella, Giuseppe Costa, aveva un rapporto diretto con Anghessa e la Euro-grocery di Marina di Carrara che organizzava i traffici. In particolare Costa emerge sempre più come un personaggio apparentemente consapevole della vicenda. Ecco che il sillogismo si spiega. La Boviga era la referente del governo siriano. In serata il giudice ha concesso all'interrogatorio di Pasquale Campanella, Vittorio Ciampella, Salvatore D'Ata, Marielena Bellotto, tutti dirigenti o dipendenti delle due agenzie locali che avevano in mano il traffico di armamenti.

**Enti locali: per i bilanci fissati termini antedecreto**

Un decreto del 2 agosto stabilisce che i bilanci degli Enti locali siano approvati entro il 31 luglio. A queste aberrazioni portano gli intollerabili ritardi che il governo ha imposto riguardo ai finanziamenti da assicurare a Comuni e Province per l'anno in corso. Al punto che i comitati di controllo sugli atti degli Enti locali - proprio valendosi di quella data - pongono termini perentori agli enti medesimi per il varo dei bilanci. I deputati comunisti, in relazione alla realtà sopra denunciata, chiedono con una interrogazione (primo firmatario Angus, nella foto) che, in attesa della conversione del decreto (che dovrà essere necessariamente corretto), il governo operi perché sia riportato a «ragionevolezza» il termine di approvazione dei bilanci.



**Priorità agli agenti di custodia da parte dei deputati**

L'ufficio di presidenza della commissione Giustizia della Camera, presente il ministro Giuliano Vassalli, ha ieri discusso delle priorità da assicurare alla legislazione del settore. La presenza è andata a favore degli agenti di custodia. La commissione ha anche discusso dei problemi connessi all'imminente referendum sulla responsabilità civile del giudice. A questo proposito si è sviluppata una polemica, talvolta strumentale, dei dc riguardo alle posizioni del Pci che, com'è noto, sono orientate per il «sì», qualora si creino le condizioni per una legge positiva che non lasci vuoti pericolosi.

**Rubata l'auto a Bassanini**

«Non dico restituitemi la mia Alfa 90, ma almeno vorrei riavere le carte del mio archivio personale». Tra il serio e il faceto, l'on. Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, ha rivolto un appello ai malviventi che gli hanno «soffiato» l'auto sotto casa, sperando in un ravvedimento «da buoni cittadini». «Spero - ha aggiunto divertito - che per un parlamentare d'opposizione gli ammiratori della mia autovettura mostrino un po' di comprensione».

**«Deputato comunista? Non può volare»**

protesta al presidente della Camera, alla presidenza dell'Iri, all'Alitalia e al segretario del Pci, il seguente, curioso (e grave) episodio. L'11 settembre l'onorevole Pinnuccia Bertone telefona all'ufficio Alitalia di Torino per prenotare un posto sul volo per Roma, dovendo intervenire ai lavori della Camera. Le viene risposto che il volo è completo, ma che, trattandosi di un parlamentare, le verrà concessa la priorità nella lista d'attesa. All'aeroporto, però, al momento di dare l'ok per l'accesso dell'onorevole al volo, l'impiegato parla per interfono con gli uffici interni, e un precedente nulla osta si trasforma in un no secco, mentre all'interfono si ode distintamente la frase: «Niente da fare è del Pci». «Nessun commento - osserva Rodotà - e nessuno di noi pretende privilegi. Non accettiamo nemmeno le discriminazioni, però». Perciò ha chiesto l'elenco dei passeggeri in lista d'attesa di quel volo, e la specifica di quali «priorità» siano state concesse.

**Rapina con finta bomba alle poste di Genova**

Come da proverbio, il danno e la beffa. Un uomo «dall'aria un po' strana» (parola dei testimoni) è entrato ieri mattina nell'ufficio postale che sta di fronte al duomo di San Lorenzo, a Genova, e ha estratto davanti alla cassiera, una scatola cilindrica avvolta nel filo e collegata ad un potenziometro. Alla strabattata dipendente ha allungato un foglietto: «Questa è una bomba. O mi date i soldi o la faccio esplodere». Il direttore, fatti rifugiare in un angolo clienti e dipendenti, gli ha consegnato un milione e mezzo. L'uomo ha alzato i tacchi e se ne è andato lasciando per terra l'ordigno. Poco dopo gli artificieri hanno «identificato» la bomba: una scatola di piselli, un capo di spago, il potenziometro di una radio. Così si è capito anche perché il rapinatore aveva «quell'aria un po' strana».

**Esemplari di «vedova nera» in Istria**

È fra noi la «vedova nera». Dalle Americhe, chissà come, si è trasferita in Istria, dove ne sono già stati individuati quaranta esemplari. Tre persone sono state morse negli ultimi tempi, e sono state curate con iniezioni di calcio. Un avvertimento è stato dato agli agricoltori che si apprestano alla vendemmia: il ragno predilige infatti luoghi riparati e caldi, e le viti ben si prestano allo scopo.

VITTORIO RAGONE

**Vicenza**  
**Ufo avvistato da 3 aerei**

ROMA. Disco volante? Satellite? O più semplicemente un veivolo della base Nato che si esercitava nei dintorni di Vicenza? Il piccolo mistero è nato l'alta sera, intorno alle 20,15, quando gli equipaggi di tre aerei, appartenenti a tre diverse compagnie, hanno segnalato al servizio di controllo del traffico aereo dell'aeronautica la presenza di un oggetto volante a quota e velocità elevate nel cielo della città veneta. Lo stato maggiore dell'aeronautica si è limitato ad una comunicazione anonima, aggiungendo solo che «il servizio di sorveglianza della difesa non ha riscontrato alcuna situazione anomala». Una dichiarazione davvero degna della Sibilla, che non chiarisce nulla della natura dell'oggetto.

**Preso dalla polizia gang di taglieggiatori**  
**Un cantiere costretto a chiudere sotto la minaccia del racket**

Nella morsa del racket, ripetutamente minacciato e costretto a sottostare a «taglie» sempre più consistenti: alla fine, esasperato e intimidito, un cantiere edile di Casavatore, grosso insediamento alla periferia di Napoli, ha deciso di chiudere i battenti. Lavori sospesi e quindici operai sono stati messi in libertà. Fortunatamente la polizia, ha individuato la gang.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Racket in azione nell'interland napoletano e, come spesso accade, la vittima designata era un cantiere edile che sotto la pressione della richiesta di denaro e la minaccia di attentati, aveva chiuso; una quindicina di operai si erano trovati senza lavoro. Per fortuna questa volta la polizia ha agito con tempestività ed ha acclittato il taglieggiatore e la sua banda, consentendo così la ripresa dell'attività. A Casavatore, un grosso insediamento alla periferia di Napoli, sono stati appaltati tutta una serie di lavori. Tre cantieri sono distanti pochi metri l'uno dall'altro. Uno deve provvedere alla costruzione di un centro «sociale» per il comune (con una trentina di

vani e varie attrezzature), gli altri due devono provvedere all'edificazione di un centinaio di appartamenti. Nel primo cantiere, ripetutamente, con una tecnica ormai consolidata, si sono presentati tre brutti ceffi, a bordo di una 127 targata Pavia: si rivolgono agli operai e chiedono loro di far sapere all'appaltatore che doveva allargare i cordoni della borsa, a scanso di «punizioni». Le «visite» si sono ripetute, fino a quando è arrivata la minaccia più pesante. A questo punto l'appaltatore ha deciso la chiusura del cantiere, ha sospeso i lavori ed ha messo in libertà i quindici operai edili. La polizia, però, aveva già notato gli «strani» movimenti della 127 targata Pavia (a bordo della quale viaggiavano sempre insieme Giuseppe Conte, Raffaele Calazza e Alberto Vacca, tutti e tre con numero-

precedenti penali) ed ha provveduto, anche sulla base delle intercettazioni telefoniche effettuate, ad arrestare i tre rackettisti, i quali proprio nell'ultima richiesta di tangente si erano detti pronti ad accettare anche una rateizzazione in affidamento Letizia, 9 anni, e le gemelle Stefania e Miriella di 8. Tutte e tre sono figlie di Gaetana e del convivente Raffaele Rotta, 46 anni, venditore ambulante di Vittorio. La coppia staziona in silenzio all'angolo della strada. Improvvisamente ricoverato è una Fiat «127». All'esterno dell'auto campeggia un cartello: «Rivoglio le mie figlie. Lo Stato me le ha tolte, io non posso vivere senza di loro. Aiutate». Il 3 novembre, infatti, la Corte d'appello dovrà pronunciarsi sulla richiesta di revoca del decreto di affidabilità delle bimbe. Sei anni fa uno dei sette figli di Gaetana denunciò la madre per presunti maltrattamenti, innescando un procedimento che si è chiuso solo pochi mesi fa, con il proscioglimento con formula piena in istruttoria della donna deciso dal giudice di Callagrone. «Il fatto è - dice Gaetana Avila - che Andrea non è mai stato molto bene. Era pencoloso e più volte ho tentato di chiuderlo in una casa di cura, ma sempre riusciva a scappare. Ero disperata e così, per paura che potesse far male alle bambine l'anno scorso decisi di rivolgermi al Tribunale dei minori di Catania. Col cuore in gola parlai al giudice e lo stessa proposi l'affidamento provvisorio delle piccole a una famiglia. Adesso le rivolgo».

**Una donna siciliana**  
**«Ridatemi i figli»**  
**E si accampa davanti casa della famiglia affidataria**

MODICA. Gaetana Avila è una madre disperata. Da un paio di giorni ha piantato le tende a Modica, in via Resistenza Partigiana, dove abita la famiglia Blandino che da poco più di un anno ha ricevuto in affidamento Letizia, 9 anni, e le gemelle Stefania e Miriella di 8. Tutte e tre sono figlie di Gaetana e del convivente Raffaele Rotta, 46 anni, venditore ambulante di Vittorio. La coppia staziona in silenzio all'angolo della strada. Improvvisamente ricoverato è una Fiat «127». All'esterno dell'auto campeggia un cartello: «Rivoglio le mie figlie. Lo Stato me le ha tolte, io non posso vivere senza di loro. Aiutate». Il 3 novembre, infatti, la Corte d'appello dovrà pronunciarsi sulla richiesta di revoca del decreto di affidabilità delle bimbe.

Sei anni fa uno dei sette figli di Gaetana denunciò la madre per presunti maltrattamenti, innescando un procedimento che si è chiuso solo pochi mesi fa, con il proscioglimento con formula piena in istruttoria della donna deciso dal giudice di Callagrone. «Il fatto è - dice Gaetana Avila - che Andrea non è mai stato molto bene. Era pencoloso e più volte ho tentato di chiuderlo in una casa di cura, ma sempre riusciva a scappare. Ero disperata e così, per paura che potesse far male alle bambine l'anno scorso decisi di rivolgermi al Tribunale dei minori di Catania. Col cuore in gola parlai al giudice e lo stessa proposi l'affidamento provvisorio delle piccole a una famiglia. Adesso le rivolgo».

**Napoli**  
**Da oggi «serbatoi» nelle scuole**

NAPOLI. Cominceranno stamattina i lavori per la installazione di serbatoi «mobili» in tutte le scuole di Napoli. Lo ha reso noto l'assessore alle aziende municipalizzate, Silvano Masciari, al termine della riunione di giunta svoltasi ieri a palazzo San Giacomo. La questione delle difficoltà per l'azione dell'anno scolastico, previsto a Napoli per lunedì prossimo, era stata posta dal provveditore agli studi, Pasquale Capo. Il quale aveva messo in rilievo l'urgenza di una decisione dato che nella quasi totalità delle scuole cittadine sarebbe stato impossibile cominciare le lezioni a causa della mancanza di acqua. La giunta ha immediatamente aderito alla proposta dell'assessore Masciari, proposta che era stata fatta dallo stesso prefetto di Napoli

**Il magistrato ha chiesto l'archiviazione del caso**  
**Per la Procura non è illegale la proposta dei Cobas**

ROMA. «Attuare il blocco degli scrutini in un momento decisivo della vita scolastica come è quello della valutazione interlocutoria finale degli studenti, costituisce un'arma di pressione sindacale di enorme incisività, specie per la forte impressione che un'iniziativa del genere è destinata a esercitare sull'opinione pubblica; tuttavia, non sembra che, sul piano giuridico, si possa affermare aprioristicamente che questa iniziativa costituisca di per sé un esercizio non legittimo del diritto di sciopero». È il giudizio - contenuto nella richiesta di archiviazione - con il quale il sostituto procuratore della repubblica di Roma, Giorgio Santacroce, ha sollecitato ad archiviare l'inchiesta nata a seguito degli scioperi dell'estate scorsa, contro tutti quei docenti

delle scuole medie superiori che aderivano al sindacato autonomo dei Cobas (Comitati di base della scuola). Come noto i Cobas alla vigilia degli scrutini di fine anno e degli esami di maturità minacciarono di bloccare entrambe le scadenze perché insoddisfatti dell'esito delle trattative tra il ministro della Pubblica Istruzione ed i sindacati confederati, per il rinnovo del contratto Agli scioperi e alla minaccia di bloccare gli scrutini rispose il comitato dei genitori di un Istituto tecnico commerciale, il «Carlo Matteucci», che con un esposto inviato alla Procura della repubblica di Roma, nel quale si evidenzia la gravità della situazione, invitava la magistratura ad intervenire. Successivamente il Provveditorato agli

studi di Roma invitava i direttori delle singole scuole a segnalare i nominativi dei docenti che partecipavano alle agitazioni sindacali, contro questa iniziativa, alcuni docenti dei Cobas presentarono un esposto con il quale denunciavano il provvedimento degli studi per le schedature definite «intollerabili iniziative intimidatorie». Nel corso dell'inchiesta il giudice Santacroce ha ascoltato come testimoni, l'ex ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci, il provveditore Giovanni Grande e alcuni esponenti dei Cobas. Al termine dell'istruttoria il magistrato ha chiesto l'archiviazione di entrambi gli esposti. Per quanto riguarda lo sciopero dei Cobas il magistrato ha sostenuto che «la felice conclusione di quest'anno scolastico, anche se avvenuta a singhiozzo, e tenendo tutti con il fiato sospeso, esime da un ulteriore e più approfondito esame della vicenda». Nell'archiviare la denuncia contro i sindacati autonomi il magistrato ha altresì adottato analogo provvedimento per quanto riguardava la denuncia contro il provveditore. In particolare, facendo riferimento alle cosiddette schedature dei professori che aderivano allo sciopero, il magistrato affermò: «Non si vede come possano considerarsi penalmente illecite le circolari ministeriali emanate per arginare una situazione che stava gradualmente assumendo toni ed irriducibili non più accettabili». Al giudice istruttore decise di accogliere o meno le richieste della Procura

**Sei banditi a Siracusa**  
**Assalto al furgone blindato**  
**Con fucili a canne mozze rapinano più di un miliardo**

CATANIA. È di oltre un miliardo di lire, in banconote di diverso taglio, il bottino di una rapina compiuta poco dopo le nove di ieri a metà strada tra Augusta e Brioli, in provincia di Siracusa. Sei malviventi, con i volti coperti con passamontagna e armati di fucili a canne mozze e pistole, hanno bloccato un furgone blindato dell'Istituto metronotte di Siracusa, e dopo avere minacciato i vigilantes con candelotti di dinamite, i rapinatori si sono impossessati di alcuni sacchi contenenti i soldi. La sequenza è durata pochi minuti, forse secondi. Per la fuga, i malviventi hanno utilizzato una Fiat Ritmo, rapinata a una automobilista di passaggio.

L'allarme è scattato immediatamente. Si sono alzati in volo due elicotteri dei carabinieri di Siracusa, ma invano. Erano stati intercettati poco prima di mezzogiorno, lungo la strada di campagna Soriano-Buccheri, sempre in provincia di Siracusa, ma qualche minuto dopo erano riusciti a far perdere di nuovo le tracce. Ieri i metronotte Felice Gentile, Stefano Rametta e Sebastiano Cassone, tutti di Siracusa, a bordo del furgone blindato, di proprietà di Francesco Napoli, avevano prelevato i sacchetti pieni di denaro dal Banco di Sicilia e di Siracusa per trasportarli in una banca di Augusta. Il viaggio era iniziato regolarmente, ma appena fuori città, all'altezza dell'hotel Megara, i malviventi, dopo aver affiancato il furgone blindato con due auto rubate, hanno costretto i vigilantes a fermarsi

**Bologna**  
**Oggi si decide su Signorelli**

La Corte d'assise di Bologna si riunisce oggi per decidere se concedere gli arresti domiciliari a Paolo Signorelli, accusato di avere ideato l'attentato che il 2 agosto 1980 provocò la morte di 85 persone e il ferimento di altre 200. L'esponente neofascista è accusato di strage e banda armata, e perché possa godere dei benefici di legge occorrono gravi motivi di salute. Questi, secondo una martellante campagna promossa da radicali e missini, sussisterebbero. Signorelli viene definito praticamente in punto di morte. Di parere opposto tre periti che dopo aver visitato all'inizio dell'estate il cinquantatreenne docene di stona, hanno definito le sue condizioni del tutto compatibili con lo stato di detenzione. Su questa base, a luglio, la Corte respinse la richiesta di scarcerazione.

**Folini**  
**Estradizione da Atene fra 4 mesi**

ATENE. Resterà in Grecia, per scontare la pena a quattro mesi di reclusione per ingresso illegale nel paese, il presunto brigatista rosso Maurizio Folini, del quale l'Italia ha chiesto ed ottenuto l'estradizione, che avrà luogo successivamente. Secondo la legge greca, le pene carcerarie fino a dieci mesi possono in alcuni casi essere commutate in pene pecuniarie, ma non si sa fino ad ora se Folini, 34 anni, potrà usufruire. Ieri sul caso Folini si è tenuta ad Atene una conferenza stampa organizzata dal «Comitato per i diritti civili e sociali del cittadino», alla quale ha preso parte anche l'avvocato difensore di Folini, Nikos Constantopoulos. Gli intervenuti hanno criticato il governo greco per la gestione della vicenda.

**Vercelli**  
Consiglio comunale  
dissolto

VERCELLI. Crisi del pentapartito al Comune di Vercelli: una crisi punteggiata nei mesi scorsi da un crescendo di tensioni, liti, scontri, denunce e contro-denunce ed esplosa in un drammatico Consiglio comunale l'altra notte.

Il Consiglio era convocato per sostituire i quattro assessori di che, a causa dell'ultima lita, avevano lasciato soli il Psi, il Pri e un liberale indipendente a costituire una giunta monca, mentre un paio di centinaia di delibere urgenti restavano bloccate, paralizzando persino le mensole scolastiche ed altri servizi.

In Consiglio la giunta monca offriva le sue dimissioni, subito dopo essere stata messa in condizione di far passare le delibere bloccate. La Dc chiedeva invece che restasse in carica solo il sindaco, i comunisti ponevano la condizione delle dimissioni preliminari di tutti i membri rimasti nella giunta.

Alle 11 di notte tutti i partiti (meno Psi e Prr) votavano l'ordine del giorno comunista che chiedeva le dimissioni generali, ed a quel punto il sindaco socialista, Fulvio Bodo, dichiarava chiusa la seduta e abbandonava l'aula seguito da Psi e Prr.

**Aima**  
Per la truffa  
chiesti  
9 rinvii  
a giudizio

ROMA. A conclusione dell'inchiesta su una serie di presunti illeciti commessi ai danni dell'Aima (Azienda di Stato per gli investimenti nel mercato agricolo) e di evasione fiscale, il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Cavallone ha chiesto il rinvio a giudizio di nove persone, facenti parte - secondo l'accusa - di un'unica associazione. Sergio Iannilli - ritenuto il capo - Pasqualina Gligorini, Andrea Iannilli, Angelo Marzulli, Serafino De Angelis, Walter De Angelis, Stefano Iannilli, Angela Mangano e Samuele Iannilli devono rispondere anzitutto di associazione per delinquere appaltatamente costituita per commettere truffe ai danni dell'Aima nonché per emettere ed utilizzare fatture e bolle di accompagnamento relative ad operazioni inesistenti. In particolare, i nove avrebbero ricomperato ingenti quantitativi di olio d'oliva (che in precedenza avevano fruito dell'aiuto della Cee) tenendo una fittizia contabilità onde dimostrare un massiccio acquisto dello stesso prodotto ed indurre in errore l'azienda di Stato - di qui l'accusa di truffa - per farsi corrispondere integrazioni al consumo per circa 450 milioni di lire.

**Ieri notte a Terzano**  
Distrutta casa cantoniera  
Senza tetto due famiglie  
di lingua italiana

**«Tirolo» torna a colpire**  
**Bomba in Alto Adige**

Poche ore prima che a Roma iniziassi l'incontro tra il ministro per gli Affari regionali e il presidente della Giunta provinciale di Bolzano, a pochi chilometri dal capoluogo altoatesino esplose un ordigno che devastò una casa cantoniera lasciando fortunatamente illeso gli abitanti. Il gruppo terrorista Tirolo rivendica l'attentato. A Roma, tuttavia, si riallaccia il dialogo con Bolzano interrotto da mesi.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Alle 3,15 di ieri notte l'esplosione di un ordigno di oltre un chilogrammo di dinamite plastica ha fatto sobbalzare gli abitanti di Terzano, un grosso paese a dieci chilometri da Bolzano, sulla statale che dal capoluogo altoatesino porta a Merano.

Nessun danno alle persone, fortunatamente, a parte il grande spavento, ma l'ordigno collocato davanti all'ingresso di una casa cantoniera ha distrutto porte e finestre, abbattuto una scala interna e danneggiato mobili e suppellettili degli appartamenti dove

**La Cgil condanna l'attentato**  
E a Roma poche ore dopo  
riprende il dialogo  
tra Magnago e Gunnella

**«Tirolo» torna a colpire**  
**Bomba in Alto Adige**

L'incontro tra Gunnella e Magnago ha costituito, invece, una ripresa del dialogo Bolzano-Roma dopo mesi di incommunicabilità. Al termine il ministro si è dichiarato soddisfatto, come d'altronde ha fatto Magnago, sebbene in forma più moderata.

Comunque nell'incontro si è concordato di varare le residue norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia entro il 31 dicembre. Immediatamente si vareranno, però, quelle norme che sono già pronte da tempo e sulle quali è d'accordo completo anche da parte della Svp. Quanto alle altre norme - come quelle sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari e di polizia - si continuerà a discutere per trovare un punto di incontro. Tra una settimana, poi, ci sarà un ulteriore incontro per definire la norma che regola i rapporti finanziari tra Stato e Provincia autonoma di Bolzano. Nessun riferimento diretto all'attentato di Terzano, nel-



Un'immagine della casa cantoniera danneggiata dalla bomba

l'incontro Gunnella-Magnago, ma una decisa condanna della violenza come metodo per la soluzione dei problemi delle minoranze.

Parole di condanna delle azioni terroristiche sono venute anche dalla Cgil-Agb dell'Alto Adige dopo una visita di una delegazione della Camera del lavoro di Bolzano al luogo dell'attentato. In una nota la Cgil-Agb rileva che «dopo gli attentati alle case dei ferrovieri e degli elettrici, ancora una volta, con l'attentato alla casa cantoniera, si colpiscono case di lavoratori, di coloro, cioè, che con maggiore maturità e convinzione

**Roma**  
Talamo  
candidato  
a rettore

**Napoli**  
Ricostruzione  
Va affidata  
al Comune

ROMA. Quanto durerà l'emergenza post-terremoto a Napoli e in Campania? Secondo la commissione Affari costituzionali della Camera è ora che i problemi della ricostruzione rientrano nell'avevo del competenze delle autonomie locali, e che sia sciolta la parola fine al regime straordinario che vige ormai dal 1981. Ieri la commissione ha espresso infatti parere negativo, con il voto unanime di comunisti, socialisti, verdi e demoproletari, sui requisiti di straordinaria necessità ed urgenza di un decreto legge di proroga dei poteri straordinari in materia di calamità al sindaco di Napoli e al presidente della Regione Campania, che attualmente guidano i piani per la ricostruzione in qualità di commissari straordinari. Il capogruppo socialdemocratico alla Camera Filippo Caria, al termine della seduta, ha detto di ritenere «che l'assemblea, alla quale il decreto sarà sottoposto, confermerà il voto contrario della commissione». Caria ha altresì ricordato che «l'aula aveva già bocciato il decreto nella seduta dell'11 marzo scorso». «A questo punto - ha concluso l'esponente socialdemocratico - il governo deve rendersi conto che il Parlamento è determinato a non concedere ulteriori proroghe di poteri eccezionali a sette anni dal terremoto. La ricostruzione deve essere portata a termine, ma deve tornare alla competenza dei poteri locali». L'onorevole Andrea Geremica del Pci, nel confermare che in commissione è stata determinata la fermezza dei comunisti nel chiedere il progressivo rientro nella gestione ordinaria, ha ricordato che «il decreto di proroga si contrappone a due precisi atti parlamentari: la legge 472 dell'agosto 1986, che stabilisce la cessazione dei poteri straordinari e il passaggio ad un gestione striaio affidata a due funzionari di nomina Cipe, e il voto in aula del marzo di quest'anno». «D'altra parte - ha precisato Geremica - la legge 1305 del 1986 era già prevista dall'art. 84 della legge 219 dell'81, quella che regolava la materia della ricostruzione a Napoli e in Campania». «Ormai - questa l'opinione di Geremica - le gestioni straordinarie hanno perso efficacia e tempestività, e peccano di scarsissima trasparenza. È necessario a questo punto imbastire una traiettoria di rientro che passi attraverso la gestione-striaio, in modo da poter precocemente tutte le condizioni per il ritorno, nelle mani delle autonomie locali, di questi delicatissimi interventi».

**Il Wwf promuove domenica «concerti» campestri per l'apertura della stagione venatoria: la Federaccia chiede aiuto a Fanfani e ai prefetti**

**Sassofoni e tamburi contro le doppiette**

Domenica si apre la stagione della caccia e gli ambientalisti non staranno a guardare. Il Wwf, con l'adesione di altre associazioni, ha promosso la «Sirenata», concerti campestri con strumenti improvvisati in oltre un centinaio di «punti caldi» dell'attività venatoria. Si reclamano severe restrizioni a tutela della fauna e del territorio. Il mondo venatorio ha reagito subito: la Federaccia chiede l'intervento di Fanfani.

FABIO INWINKL

ROMA. Ci saranno soprattutto sassofoni (che sia l'effetto del film di Tavernier?), ma non mancheranno mandolini, tamburi, piatti, sirene. Quelli del Wwf si alzeranno all'alba, domenica, per improvvisare concerti in ben 114 località italiane in coincidenza con l'apertura ufficiale della stagione venatoria.

Azione di disturbo? Macché, dicono, è una commemorazione dei 110 milioni di uccelli abbattuti l'anno scorso. Un'iniziativa pacifica ed aggressiva ad un tempo, volutamente ironica. Nei pressi di Civitavecchia prenderà la forma di un concerto jazz. In una località del Nord sarà «blinda» in un camper, per ragioni di sicurezza. In un'altra regione settentrionale la «Sirenata» (così l'hanno battezzata gli or-

ganzizzatori) moveranno alianti, cavalli e canoe: insomma, per cielo, per terra... per fiume.

«Sarà un'iniziativa utile a denunciare il vuoto e il silenzio in cui sono piombate le nostre campagne», commenta Lea Massari, ospite (sempre affascinante) alla conferenza stampa indetta ieri a Roma dal Wwf. Cacciatrice assidua fino al '82, l'attrice gettò definitivamente la doppietta dopo aver colpito in una battuta in Jugoslavia, un leproso di un mese: «Mi morì in braccio, bagnandomi la giacca di sangue».

Abolire la caccia, allora? Fulco Pratesi, presidente del Wwf, sceglie la via della tolleranza. Un'attività venatoria circoscritta e controllata si può ammettere, non certo quella che succede oggi nel nostro paese.



Parlamento - riferisce l'on. Rosa Filippini - la forza e gli appoggi della "lobby" degli armieri. Qualcuno arriva a dire che le esportazioni di armi aumentano perché gli ambientalisti mettono in crisi il commercio delle doppiette.

Rosa Filippini ha dato anche conto di una grave crisi finanziaria attraversata dall'associazione «Amici della Terra». Eletta nelle liste verdi, ha lasciato la presidenza, cui è stato chiamato il sen. Mano Sigrinoro, fondatore dell'associazione dieci anni fa.

**COMUNE DI CESENA**

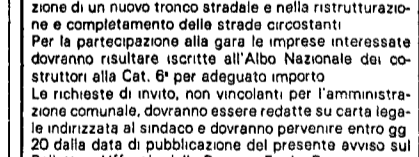
**Avviso di licitazione privata**

IL SINDACO  
In esecuzione alla deliberazione cons n. 972 dell'11 dicembre 1986, c.s.r. dal Crc il 6/4/1987 al n. 1305 rende noto  
che indirà, quanto prima, una gara di licitazione privata per l'esecuzione dei sottolentati lavori  
**Nuova strada di p.r.g. e collegamento di via della Conserva con sobb. E. Valzania. Importo di progetto L. 690.000.000. Importo a base d'asta L. 402.026.540.**  
Le opere, oggetto dell'appalto, consistono nella costruzione di un nuovo tronco stradale e nella ristrutturazione e completamento delle strade circostanti.  
Per la partecipazione alla gara le imprese interessate dovranno risultare iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori alla Cat. 6° per adeguato importo.  
Le richieste di invito, non vincolanti per l'amministrazione comunale, dovranno essere redatte su carta legale indirizzata al sindaco e dovranno pervenire entro gg. 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.  
La gara sarà espletata secondo le procedure previste dall'art. 1 lett. a) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973.  
Si rende noto, altresì, che i lavori sono finanziati con mutuo concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti.  
Tutte le spese di contratto sono a carico dell'impresa aggiudicataria.  
Cesena, 8 settembre 1987  
IL SINDACO prof. Piero Gallina

**VACANZE LIETE**

**Soggiorno a Monastir (Tunisia)**  
PARTENZE 15 settembre '87  
DURA I A B n. 1200000000  
COSTA D'ALBA n. 1200000000  
L'Alba è un paese di 12000 abitanti, con un clima mediterraneo, una spiaggia di 12 km, un mare cristallino, un'atmosfera di pace e di tranquillità.  
RIMINI/Rivabella - Hotel Prinz - Sulla spiaggia, tutte camere doppie, wc, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Eccezionale offerta: dal 15 settembre L. 150.000 settimanali, tutto compreso, sconto bambini. Tel. (0541) 25.407 - 54.043. (218)

**abbonatevi a**



**Tutta nuova arriva la «126 Bis»**

TORINO. Chi ha bisogno di una moderna vettura da città, in grado peraltro di affrontare anche il traffico extraurbano, non dovrà attendere sino al 1991 la nascita dell'agognata «nuova Topolino». La Fiat, infatti, metterà in commercio da lunedì prossimo, una nuova versione della 126 (nella foto), quasi irrimediata nella linea ma che per certi versi anticipa la «piccola» del prossimo decennio.

**La camionale dalle campagne modenesi a Incisa**

**Bocciata la strada dei Tir**  
**L'Emilia non la vuole**

Il primo progetto ipotizzava una strada per soli camion lunga 150 chilometri, dalle campagne modenesi a Incisa in Toscana. Poi le proteste, le preoccupazioni per l'ambiente. Oggi dopo la pubblicazione della relazione dei saggi incaricati di valutare l'impatto della camionale, la Regione, le forze politiche e per primi i comunisti dicono «no» alla camionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TONI FONTANA

BOLOGNA. L'Emilia-Romagna dice no alla camionale, alla strada per i Tir che la Società Autostrade intende realizzare per scavalcare l'Appennino. Semmai, visti gli acciacchi dell'Autosole, schiacciata dal peso dei camion si può intervenire nel valico, con una variante, ma ogni realizzazione deve essere misurata con il metro proposto dalla commissione dei saggi: l'ambiente. È quanto dice la Regione, è la posizione dei comunisti che ne hanno parlato nei giorni scorsi con Giovanni Berlinguer, è quanto chiedono i movimenti, associazioni, forze sindacali. La Fgci, dal canto suo, fa appello ai parlamentari affinché si oppongano al finanziamento di nuove

autostrade. Si è insomma creato un «fronte» che si oppone alla devastazione del territorio, ad un'opera ciclopica che incombe sul fiume Setta, principale fonte per l'approvvigionamento idrico di Bologna.

Luciano Guerzoni, presidente della Regione, presentando la proposta della Giunta e raccogliendo nei fatti quanto emerso dal ricco dibattito di queste settimane, dice: «Un intervento si deve fare, ma il progetto (quello della Società Autostrade, ndr) è da rilanciare». Non solo, la Regione Emilia-Romagna, ricordando gli assessori Giuseppe Gavioi (ambiente) e Renato Albertini (trasporti), sollecita il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo ad assegnare un nuovo compito alla commissione per l'impatto ambientale che ha appena terminato i propri lavori. Il ministro - chiede Gavioi - incanchi i saggi (con l'aiuto dei tecnici) di verificare che le raccomandazioni espresse nella loro relazione siano rispettate. «È che ciò avvenga anche durante l'esecuzione delle opere», aggiunge Guerzoni.

Per gli amministratori emiliani il termine «camionale» deve, in sostanza, essere archiviato. «Salta la logica delle strade specializzate per il trasporto merci - si osserva - l'attraversamento dell'Appennino investe in pieno la «questione trasporti» nel nostro paese, ma bisogna valutare le compatibilità con l'ambiente, puntare sul rafforzamento del trasporto ferroviario, sul completamento degli itinerari «alternativi» come la E-45 (Roma-Cesena), il percorso tirrenico. E poi è necessario decommissionare Bologna, oggi affaticata da un traffico eccessivo».

La relazione della commissione per l'impatto ambientale ha insomma impresso una svolta decisiva alla discussione, ha messo in luce i rischi non trascurabili che la realizzazione della mega-opera comporterebbe. L'assessore Gavioi ne ricorda alcuni: la camionale minaccerebbe l'approvvigionamento idrico di Bologna e di gran parte della pianura. C'è in sostanza il pericolo che Tir e cisterne cariche di sostanze tossiche finiscano nel fiume Setta (come è successo in passato); i rischi sismici e per l'assetto idrogeologico non sono stati approfonditi dai progettisti, gli standard utilizzati prevedono un'opera di dimensioni mastodontiche e tali da mettere in serio pericolo il paesaggio e l'ambiente di una valle già attraversata dall'Autostrada del Sole e dalla ferrovia Direttissima.

I saggi in pochi mesi (dal gennaio '87) hanno messo a punto una vera e propria requisitoria che, pur avendo un valore consultivo, ha convinto tutti della necessità di «un tracciato meno incombente sul fiume» (sono parole della commissione) e con un percorso più breve, limitato al tratto più congestionato dell'Autosole e sottoposto ad una rigorosa verifica degli effetti sull'ambiente.



IN ITALIA

Napolitano-De Michelis Serrato faccia a faccia (con qualche fischio al dirigente socialista)

# Il Mediterraneo può solo dividere Pci e Psi?

Il tema era: Nord e Sud del mondo, con due interlocutori autorevoli: Giorgio Napolitano e Gianni De Michelis. Il rischio era che quelle maledette navi italiane nel Golfo trasformassero la serata in rissa. E invece no. C'è stato solo qualche boato proveniente dal pubblico verso De Michelis. E' rimasto il dissenso su quel punto, ma con la volontà di superarlo, di non creare «lacerazioni» irreversibili.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

BOLOGNA È lo stile di Giorgio Napolitano. Lo dice subito questa non è una manifestazione di propaganda, è un confronto di posizioni. Comincia così la sua analisi accurata, rigorosa. Quel Paesi del Mediterraneo, dalla Turchia al Marocco, sono un banco di prova per la sinistra, della sua capacità di caratterizzarsi come forza di governo, costruendo una nuova solidarietà internazionale. Ricorda quella «carta della pace e dello sviluppo» voluta da Enrico Berlinguer, con il contributo importante di Romano Ledda, ricorda il rapporto Brandt. Abbiamo di fronte problemi enormi. La crescita demografica nei prossimi anni sarà fortemente squilibrata verso il sud del Mediterraneo.

Niente catastrofismo, ammonisce Napolitano, né «rinvocazioni patogene», ma indicazioni concrete, «vo-

gliamo rimanere combattenti politici». C'è stato un recente convegno a Barcellona che ha dato qualche suggerimento, sull'affluenza di maggiori risorse finanziarie a quei Paesi, sulle politiche per il controllo demografico. Tutte cose che avranno riflessi sui Paesi «avanzati». Enrico Berlinguer non a caso aveva usato un termine «austerità» («sul quale avevo qualche dubbio») nel quale c'era un'intuizione importante.

Ma, ecco, da quel convegno di Barcellona si arriva all'argomento scottante della serata: il Golfo Persico. Nella città spagnola si era detto di riduzione dei conflitti «economici e politici», «operando per la riduzione delle spese militari di quei Paesi del Sud. Ed ora invece l'invio di navi italiane in un «teatro di guerra guerregliata», con il rischio di aggravare



In alto Napolitano e De Michelis a confronto, col «moderatore» Mauro Zani. Qui sopra invece il megaschermo della Festa che proietta un mega-De Michelis

una situazione già incandescente. E il dissenso con i socialisti.

«Politica unitaria per noi comunisti», conclude Napolitano - non può significare accodarsi alle decisioni del Psi. Negli anni scorsi abbiamo registrato molte, significative convergenze. Occorre un confronto schietto e pacato. Vogliamo che la politica estera cessi definitivamente di essere motivo di divisione nella sinistra».

Tocca a De Michelis. Anche lui comincia dal «Nord e Sud

del mondo, il caso del Mediterraneo». Non è più tempo di «solidarietà fatta di «marce». C'è stata, in quei Paesi, una redistribuzione di risorse economiche e di potere che rimette in discussione il modello di sviluppo dei «paesi «avanzati». Occorrerà qui da noi, toccare interessi concreti «con brutalità».

È un ruolo che spetta ai progressisti d'Europa, così come «spetta loro - e qui l'ex ministro del Lavoro arriva al punto dolente e atteso - «non delegare agli Usa e all'Urss il

potere di regolare i conflitti esistenti nell'area mediterranea». E campo «opinabile», certo, «si può anche sbagliare, ma non si può essere d'accordo su Sigonella e poi non sull'invio delle navi nel Golfo Persico».

La serata di colpo si trasforma salgono al cielo grida e invettive. Un minuto e De Michelis può riprendere per ricordarsi quella tanto critica decisione di installare i missili atomici a Comiso nell'83 e che sarebbe invece servita a

favore positive trattative tra Usa e Urss per l'eliminazione di tutti i missili. L'obiettivo allora ed oggi secondo De Michelis, è la pace.

Nuovi fischi e un'osservazione al pubblico di Napolitano «Mi meraviglia della vostra meraviglia, non pensavo che De Michelis venisse qui per dire che il Psi ha torto e il Pci ha ragione». Il dirigente comunista ritorna poi su quel punto dell'impegno dei Paesi avanzati a favore del Sud del Mediterraneo. Porra problemi anche in Italia, certo «bisogna però sapere chi pagherà di più».

È sul Golfo? «De Michelis non mi ha convinto salvo quanto afferma che si può dissentire anche gravemente senza insultarsi, come hanno fatto invece i socialisti in questi giorni accusando con argomenti inaccettabili. La missione nel Golfo Persico», così replica De Michelis - è stata presentata come una risposta alle esigenze di non lasciare soli gli Usa e in questo è possibile trovare una contraddizione con lo spirito di Sigonella e con la posizione «a sulla crisi della Siria. Netta anche la risposta di Napolitano sulla questione dei missili a Comiso «l'attuale propensione allo smantellamento degli euromissili non viene dalla loro installazione, ma dal

prevalere in Europa di una forte spinta alla trattativa, dal mutuo atteggiamento dell'amministrazione Reagan e dall'emergere di una nuova leadership in Urss».

Siamo alle conclusioni. De Michelis non fa una controreplica «Quando ho accettato questo confronto non potevo sperare di conungere il responsabile della politica internazionale del Pci. Credo comunque che ci sia lo spazio in Europa per grandi battaglie progressiste». Un aspetto dove cresce la «invidia» di tutto una voglia di sdrammatizzare quei fischi provenienti dal resto solo da una parte del folto pubblico.

E Napolitano sembra rivolgersi anche a loro nella «morale» finale la politica, cari compagni, è guardare avanti, prospettare soluzioni in un mondo dove cresce la «invidia», «dipendenza», «tecniche», senso «non si vince in Italia e in Europa come forza di governo». Occorre saper discutere nella sinistra e cambiare anche posizione se si è convinti dall'altro. Ma intanto bisogna valutare quello che c'è, e affrontare ogni questione con «freddezza, razionalità».

Il Golfo Persico, insomma, non deve moltiplicare le «lacerazioni» a sinistra. La gente applaude, chi pienamente convinto, chi meno.

# Linguaggi, è meglio l'eccitato o l'addormentato?

«Una specie di poesia, un ponte verso la gioia e la solitudine ecco cos'è stato per me scrivere questo dizionario. Sono arrivato alla fine, adesso il ponte lo passate voi», così Giuseppe Pittano, autore del dizionario edito da Zanichelli «Sinonimi e contrari», presenta la sua opera ai lettori. Lo ha fatto alla libreria di Parco Nord, in un dibattito con interlocutori «eccellenti».

MICHELA TURRA

BOLOGNA C'era il vicepresidente della Zanichelli Lorenzo Enriques, lo scrittore Sebastiano Vassalli all'autore Omar Calabrese, il giornalista umonista nonché consulente editoriale Gualtiero Schiaffino il vicepresidente del Senato Luciano Lama.

Si proprio lui, sorridente e con la pipa per nulla a disagio in un contesto decisamente diverso da quelli cui è abituato. E l'interrogativo è immediato che ci faceva un politico come Lama, che di parole lavora, si, ma in senso strutturale - come egli stesso ha dichiarato - accanto a un «navigatore» delle parole come Pittano, che le palica, alla ricerca di orizzonti nuovi, come montagne?

Semplice da una parte che le parole le studia dall'altra che le parole le usa. Non a caso nella biografia di Lama, c'è una storia di sinonimi appesi dal dizionario da un vecchio Niccolò Tommaseo comprato in Piazza Calderini, all'epoca del liceo (lo scientifico Righi) «Mi è servito per evitare le ripetizioni», ha dichiarato l'ex leader sindacale, perché una parola reiterata perde luce. Solo in seguito l'ho consultato con scopi meno utilitaristici.

Davvero, il Tommaseo, non ha esitato a rievocare Sebastiano Vassalli, si presta più a una letteratura che a una consultazione, essendo, al contrario del

l'opera di Pittano, una sorta di «club per iniziati», con poche voci presenti e una accessibilità per gli «addetti ai lavori». Invece, questo nuovo vocabolario può essere un utile strumento di vigilanza linguistica, per «non venire parlati» sempre più a vuoto dai padroni del linguaggio («l'espressione è di Omar Calabrese»). Secondo il semiologo i mass media e la conversazione imperverante creano o un linguaggio eccitato (un esempio le notizie «esteticamente unite» di «Repubblica») o un linguaggio addormentato (Wanna Marchi e simili, con l'impiego di pochi vocaboli, ne disperdono il senso).

La generale «oralità esasperata» che muove dalla televisione (una volta questa procedeva più che altro per immagini, oggi soprattutto «parla») la perdere precisione alla parola scritta i politici non sono da meno.

Per Vassalli quello in alto è comunque un processo interessante. «La lingua si muove, oggi. L'alfabizzazione, in corso dal dopoguerra, crea una situazione di maggiore mobilità rispetto a qualche decennio fa. C'è una crescita». E poi, è l'opinione dello scrittore, non tutto il male viene per nuocere. leader di partito lasciati senza aiuti, senza «maquillage» linguistico», ci danno almeno, in trasparenza, la loro autentica immagine.

# Già incassati più di 10 miliardi, i visitatori oltre i 3 milioni Stasera l'intervista a Occhetto Inatteso forfait di Martelli

Prima telegrafa il vicesegretario socialista Claudio Martelli: sta partendo per Bruxelles. Poi telegrafa il ministro Giuliano Vassalli: è impegnato al Senato. Alle 18 anche il terzo ospite socialista, Giorgio Ruffolo, manca al dibattito che lo attende. La Festa dell'Unità, che ha accolto finora molti esponenti Psi, è stata disertata ieri da tre invitati in un solo giorno. Che succede?

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Siamo abituati a prestar fede a chi si scusa», aveva risposto con diplomazia il responsabile della Festa, Vittorio Campione, ai giornalisti che gli chiedevano se dietro la defezione di Claudio Martelli (ieri doveva essere intervistato da Claudio Petruccioli in un appuntamento politico di sicuro interesse) non stessero altri motivi oltre a quello ufficiale.

Il motivo ufficiale, Martelli l'ha spiegato con un telegramma giunto poco prima che iniziasse, ieri mattina, uno dei consueti incontri stampa sull'andamento di questa Festa del record. Colpa del dibattito al Parlamento Europeo sulla questione del Golfo Persico, si è giustificato il vicesegretario Psi. Bruxelles oblige, e Martelli non può proprio onorare «come desiderato» l'impegno preso con la Festa di Bologna.

Poi però, con un secondo telegramma, arriva anche la notizia dell'assenza di Giuliano Vassalli, ministro socialista di Grazia e Giustizia. «Commissioni riunite per decreti valutati - recita il messaggio ministeriale - mi impediscono partecipare prego scusarmi migliori auguri». Il dibattito sulla responsabilità civile dei giudici, a due mesi dal referendum, perde un interlocutore doppiamente significativo, perché ministro e perché esponente di un partito promotore del referendum.

E quando scoccano le ore 18, e Macaluso, Mammì, Ruffilli e Bassanini si ritrovano sotto la Tenda di L'Unità, ci si accorge che manca all'appello un altro ministro socialista, quello all'ambiente, Giorgio Ruffolo. È a Roma al ministero in riunione. A questo punto le coincidenze fanno scattare il sospetto del «caso politico».



Look originale, ma vivo interesse per il faccia a faccia De Michelis-Napolitano

# Domenica al Parco Nord Pullman, auto e treni Ecco le indicazioni per arrivare alla Festa

BOLOGNA È già tutto pronto. Basta seguire diligentemente le indicazioni stradali che recano la scritta «Parco Nord» segnata in marrone. Se le misure predisposte saranno rispettate alla lettera si riuscirà ad evitare il caos domenica quando alla festa nazionale de L'Unità affluiranno da ogni parte d'Italia migliaia e migliaia di compagni.

Le cifre parlano chiaro: sono attesi 2.000 pullman che saranno sistemati in appositi parcheggi a cui andranno ad aggiungersi migliaia di auto private e non mancherà chi - conclude le agenzie di questi giorni - preferirà scivolare di treno. Per tutti i consigli e indicazioni. Cominciamo da chi viaggia in auto.

Roma Firenze Milano - Chi arriva da Roma. Firenze o Milano una volta entrato in tangenziale escia allo svinco numero 6 dirigendosi a sinistra verso Castel Maggiore e seguendo poi l'ipotesi se gnaletica.

Padova Ferrara - Chi viene da Padova e Ferrara deve uscire dall'autostrada A13 al casello Interporto e quindi seguire le segnalazioni.

Rimini - Chi proviene da Rimini se utilizza la tangenziale deve uscire allo svinco numero 9 (S. Donato) dirigendosi poi verso il centro si trovano i cartelli indicatori.

In tutti e tre i casi la segnaletica recano scritto Parco Nord Festa nazionale parcheggi (quello di via Micheli non contiene fino a 3.000 auto ed è collegato all'ingresso del Parco Nord da un bus navetta in funzione dalle 17 alle 21).

Chi arriva in treno ha a disposizione tre linee di autobus che terminano alla stazione centrale e fanno rotta per il Parco Nord con una frequenza di 5/6 minuti il 3 il 3/3 e un servizio supplemento diretto in funzione dalle 14 alle 22.

# «Un Pci moderno non è un Pci omologato» Angius polemico con Lama «Aveva ragione Berlinguer»

Un partito comunista moderno non deve essere un partito omologato. «Secondo me - dice Gavino Angius - sono state moderne la battaglia per la scala mobile e la lotta contro la ristrutturazione selvaggia della Fiat, con Berlinguer davanti ai cancelli. Chi sostiene il contrario - come Lama e Napoleone Colajanni - è modernista. Ma il Pci tornerà nelle piazze? Il rinnovamento c'è stato davvero?

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA Ma quando è che il Pci si rimetterà «a menar le mani» (in senso politico, si intende)? Ha ancora senso la figura del «rivoluzionario a tempo pieno»? I comunisti dovranno stare «dietro l'angolo», o chiusi nel Palazzo, o torneranno a dare battaglia? Gavino Angius è stato preso fra due fuochi: Rina Gagliardi, direttore del Manifesto, e Michele Serra dell'Unità, gli hanno fatto domande sufficienti ad alimentare un Congresso nazionale, più che un'intervista alla Festa (il tema era i comunisti nella società).

Con quali criteri è stata formata la segreteria nazionale del Pci? Ci sono sei uomini e una donna - ha chiesto la Gagliardi - due torinesi... È geopolitica, o corrisponde ad equilibri interni? Il gruppo dirigente - risponde Angius - è più largo della segreteria. Ci sono la direzione, il Comitato centrale, l'organigramma è nato da esigenze operative, per dirigere il partito in modo agile e snello. Se il criterio fosse stato geopolitico perché non fare entrare anche un sardo?

Ma che vuol dire oggi - chiede la Gagliardi - fare politica? Per un comunista, vuol dire credere che la politica ha bisogno di certi valori forti, pensare ad una società dove i valori non sono soltanto economici, dove la civiltà non è soltanto sviluppo. Significa rifiutare quell'idea avanzata di modernità secondo la quale la società sta andando verso l'ultimo stadio di progresso, lasciando dietro di sé i più deboli, coloro che nella competizione escono battuti.

Ma questa modernità - chiede Serra - divide anche il gruppo dirigente del Pci. C'è chi ha detto che la battaglia per la scala mobile è stata poco moderna, che Berlinguer davanti ai cancelli Fiat era il simbolo di un partito vecchio... C'è stato nel Pci uno scontro politico su come concepire il rinnovamento del partito moderno. Per me - afferma Angius - la battaglia per la scala mobile è stata una grande battaglia di giustizia che ha mostrato un Pci moderno perché ha fatto gli interessi della gente. Lama, Colajanni hanno scritto libri (usciti in campagna elettorale) dove sostengono il contrario. La loro è un'interpretazione modernistica. Io credo nella «diversità» che non è tirarsi fuori ma distinguersi dall'omologazione. È stato detto in un convegno, che Berlinguer alla Fiat non aveva capito la natura del processo economico e politico che si stava avviando. No Berlinguer aveva capito invece che da quella fabbrica partiva l'attacco che poi c'è stato verso gli operai, i comunisti e le forze democratiche. Aveva capito che si stava imponendo un modello di competitività e selezione che

poi è stato esteso a tutta la società. La sua battaglia è stata giusta e sacrosanta.

I professori della politica, i funzionari - incalza Michele Serra - vivono nella loro frangitura. Si fanno dieci frangiture per non decidere niente.

Io non vedo, sinceramente, frustrazione - dice Angius - ma il peso della responsabilità. La nostra non è una «macchina» enorme e funzionano a tempo pieno sono 1.800 in tutto. La Cgil, ad esempio, ne ha 16.000. Difendo la «macchina», ed allo stesso tempo dico che occorre più rotazione, più qualità, più contatto diretto con la gente. Ma sono i funzionari che, per primi, si pongono questi problemi.

Allora, quando si ricomincia a «menar le mani»? Subito. Ci sono un governo praticamente senza maggioranza, un Pci che ha come sola linea il Nc al pentapartito ed alla Dc, ci aspettano i referendum, i problemi del lavoro. È in atto tutta la vicenda del Golfo. Hanno imposto il voto, e occorre più rotazione, chi si poneva il problema dei marini di leva. Abbiamo ragione noi, stavolta, ragione piena. Questa avventura la dobbiamo pagare.

# Urss domani Ne parlano Lunkov e Brutens

BOLOGNA Domani sarà la giornata dell'Urss. «Dove va l'Urss» è il tema di un dibattito che si terrà nel pomeriggio alle ore 18 nella sala centrale. Vi parteciperanno Karen Brutens, vice responsabile della sezione esteri del Pcus Paolo Bufalini della direzione del Pci ed Heinz Timmermann della Spd. La Perestrojka vista da Mosca e il tema di un altro dibattito che si terrà alle ore 21 alla Tenda Unità. Sarà a faccia a faccia tra Lev Spindonov, primo vicedirettore della Pravda Nikolaj Lunkov ambasciatore Urss in Italia e Nikolaj Utkin giornalista della Pravda.

Nel pomeriggio i rappresentanti dei sindacati sovietici parleranno della situazione degli anziani in Urss. Allo spazio Fgci alle ore 21 sarà inoltre proiettato un filmato su giovani in Urss.

# OGGI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - Un progetto riformatore. Diritti forti per i soggetti deboli. Partecipano Lucia Ferrante, Maura Palazzi Marina D'Amelia Paola Dicari docenti universitarie.
- MOSTRA GRAMSCI Ore 18 - Lezione su Gramsci di Corrado Morla.
- PIAZZA NETTUNO Ore 19 - Presentazione premio Pasolini.
- CINEMATATEATRO Ore 21 - Il Gruppo della Rocca presenta lo spettacolo teatrale «Sarkofago» (il dramma di Chernobyl) di Viktor Gubarev.
- COMICITÀ Ore 22 - I film di Laurel e Hardy (Stanko e Olio) commentati dai gemelli Ruggieri.
- PALASPORT Ore 21 - Serata finale del torneo internazionale di basket.

# DOMANI

- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - Dove va l'Urss. Partecipano Karen Brutens del Cc del Pcus Paolo Bufalini, della direzione del Pci Heinz Timmermann della Spd, Presidente Maurizio Migliorini della segreteria del Cc del Pci Emilia Romagna.
- Bologna fra Immagine e realtà. Partecipano Romano Prodi presidente dell'Istituto Zanigheri presidente del gruppo comunista alla Camera Renzo Imbani sindaco di Bologna.
- SPAZIO DONNE Ore 21 - Patto tra donne e patto sociale. Partecipano Anna Finocchiaro deputato del Pci Paola Giolitti della Lega democratica Anna Rossi Dorio docente universitaria Maria Rodano del Cc del Pci Laura Ramidi avvocatessa Presidente Anna Maria Carioni del Cc del Pci.
- LIBRERIA Ore 18 «L'ora illegale» Un anno vissuto pericolosamente. Testimonianze, lettere e interviste sull'applicazione dell'ora di religione nelle scuole. Partecipano Carmine Fotia giornalista de «Il Manifesto» Filippo Gentiloni pubblicista Luciano Guazzoni deputato della Sinistra indipendente Emma Marcolanda esperta di documentazione Aureliana Alberici senatrice del Pci Presidente Davide Ferraro del Cc della Federazione comunista di Bologna.
- MOSTRA GRAMSCI Ore 18 Giuseppe Dozza Scrittore. Partecipano Giovanni Spadolini presidente del Senato, Renato Zengheri presidente del gruppo comunista alla Camera Ore 21 - Un progetto riformatore. Più poteri e nuovi diritti al mondo del lavoro. Partecipano Gino Giugni presidente della Commissione lavoro previdenza sociale del Senato Adalberto Minucci della direzione del Pci, Beniamino Andreatta presidente della commissione bilancio della Camera Presidente Giorgio Ghizzi deputato del Pci.
- PIAZZA NETTUNO Ore 19 - La poesia degli anni '80. Partecipano Filippo Bettini docente universitario Ginevra Bampieri Giovanni Giudici poeta Mario Spinella scrittore in collaborazione con la Coop Soci de l'Unità Giornata nazionale Urss.
- ARENA SPETTACOLI Ore 21.30 Dario Fo presenta in prima nazionale lo spettacolo satirico politico «La rava e la fava».
- COMICITÀ Ore 22 «La saliera e la spe Piersa» Spettacolo comico surreale con Alessandro Bergonzoni.
- CINEMATATEATRO Ore 21 - Il Gruppo della Rocca replica lo spettacolo teatrale del sovietico Vladimir Gubarev «Sarkofago» (il dramma di Chernobyl).
- PALCO INTERNAZIONALE Ore 22 Spettacolo speciale in occasione della giornata nazionale sovietica.
- DIBATTITI VIDEO Fgci Ore 24 «Indians» Film di Richard Heffron.

**Negli Usa  
Chiuso  
l'ufficio  
dell'Olp**

WASHINGTON. Entro un mese l'ufficio dell'Olp a Washington dovrà chiudere. La notizia, anticipata in via ufficiosa alcuni giorni fa da fonti governative americane, è stata fornita ieri con tutti i crismi dell'ufficialità dal portavoce del Dipartimento di Stato Charles Redman. Questa la motivazione: «Il provvedimento è stato adottato per dimostrare la preoccupazione degli Stati Uniti per gli atti di terrorismo compiuti e appoggiati da organizzazioni di individui affiliati all'Olp». Sempre Redman: «Gli Stati Uniti ritengono che gli atti di terrorismo commessi da organizzazioni che fanno parte dell'Olp, che sostengono di agire per conto del popolo palestinese, abbiano arrecato grave nocumento alla conquista dei legittimi diritti del palestinese». Se infatti Washington non gradisce, come ha ricordato il portavoce del Dipartimento di Stato, il ruolo come Abu Abbas, il regista del dirottamento dell'«Achille Lauro», sia affilato come altri gruppi estremisti all'Organizzazione di Arafat, questo non significa che gli Usa non vogliono continuare a fornire sostegno «alle legittime rivendicazioni del popolo palestinese e all'impegno palestinese per conquistare i propri diritti mediante pacifici negoziati». Secondo Redman l'Ufficio di Washington dell'Olp può essere chiuso in quanto opera come una rappresentanza straniera e, per la legge americana, d'autorità gli si può imporre di cessare ogni attività. L'ufficio Olp di New York potrà invece continuare ad essere aperto per consentire all'Organizzazione di seguire, in qualità di osservatore, i lavori delle Nazioni Unite. Il governo americano infine riconosce a tutti i propri cittadini il diritto di sostenere l'Olp e la causa palestinese.

«È un provvedimento ambiguo, fuorviante e confuso: questo è stato il primo commento a caldo del portavoce dell'Olp a Washington Hassan Rahman che ha sottolineato come gli Stati Uniti non abbiano formulato un'accusa precisa contro l'ufficio di cui è stata disposta la chiusura. «Questo - ha ribadito Rahman - è un ufficio americano debitamente registrato presso il ministero della Giustizia». Da parte sua l'ambasciatore Clovis Maksoud, osservatore permanente della Lega araba presso l'Onu, ha rincarato la dose affermando che un passo del genere da parte del governo americano è «regressivo e ingiustificato» e soprattutto avrà «indubbi» conseguenze negative sul complesso delle relazioni tra Stati Uniti e paesi arabi. Da Tunisi il quartier generale dell'Olp ha giudicato l'«ingiunzione di chiusura del suo ufficio come un altro segnale dell'inclinazione dell'amministrazione Usa verso la lobby sionista a Washington in un clima prelettorale» e la definisce «un duro colpo al ruolo degli Usa in una futura conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente».

**Divorzio, aborto, omosessualità: il discorso dei vescovi Usa**

**Il Papa affronta il dissenso**

Dialogico nel metodo ma fermo sui principi, Giovanni Paolo II si è confrontato ieri con i 400 vescovi americani sui temi più scottanti dibattuti dai cattolici: sessualità, divorzio, aborto, controllo delle nascite, bioetica, ruolo dei laici. Incoraggiata la ricerca teologica purché in armonia con il magistero. «Il dissenso è un grave errore ed una sfida al Papa». No alla donna sacerdote.

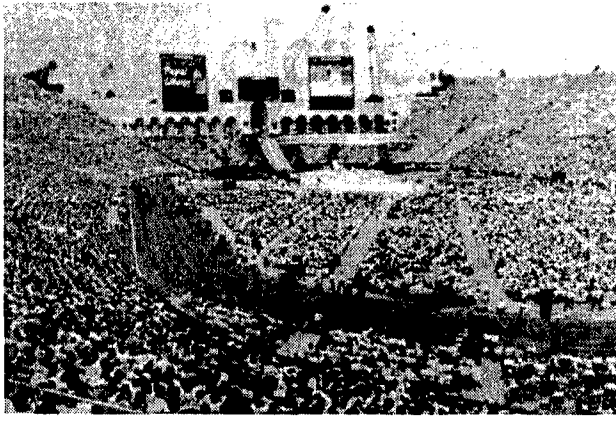
DAL NOSTRO INVIATO  
**ALCESTE SANTINI**

LOS ANGELES. Con un approccio dialogico e problematico sul piano del metodo, Giovanni Paolo II ha sostenuto, parlando ieri ai 400 vescovi americani e rivolgendosi ad una società in cui i cattolici rivendicano il diritto al dissenso, che l'amore per la discussione non deve mai far dimenticare i principi del magistero e la propria identità in termini di dottrina e di pensiero.

«Vi è, oggi, un gran numero di cattolici - ha esordito il Papa - che non aderisce agli insegnamenti della Chiesa su un gran numero di questioni, soprattutto riguardanti la morale sessuale e coniugale, il divorzio, le nuove nozze, l'aborto, l'ingegneria genetica, la creazione artificiale ed il controllo delle nascite». Alcuni di questi cattolici - ha aggiunto - sostengono addirittura che il dissenso dal magistero è del tutto compatibile con l'essere buoni cattolici e non costituisce ostacolo alla ricezione dei sacramenti». Ebbene, ha affermato, «questo è un grave errore che rappresenta una sfida all'ufficio magisteriale dei vescovi». Una sfida, quindi, non

preli dei problemi, dei fermenti della comunità cattolica americana. In particolare, monsignor Quinn si è soffermato, sollecitando più attenzione sui diritti della donna e sugli omosessuali che a San Francisco sono 90mila, controllando banche, dominano nel quartiere Castro ed influenzano la vita politica come quella della Chiesa. Il Papa ha detto che la Chiesa «promuove la dignità della donna», ma «le donne non sono chiamate al sacerdozio anche se sono una parte essenziale del disegno evangelico di annunciare la buona novella». Quanto agli omosessuali papa Wojtyla ha sostenuto che, sebbene su questa questione la posizione della Chiesa sia «impopolare», essa va mantenuta. Ciò non toglie, tuttavia, che sia praticata «comprensione» secondo il «precepto evangelico della carità».

Un'altra questione delicata affrontata ieri dal Papa è «il dibattito teologico che va collocato in un contesto di fede». Nell'ultimo anno avevano suscitato molto scalpore i provvedimenti vaticani adottati nei confronti di Charles Curran, con il successore di Pietro - Giovanni Paolo II ha risposto, in tal modo, al cardinale Joseph Bernardin (arcivescovo di Chicago) e dall'arcivescovo di San Francisco, John Quinn, i quali, svolgendo le loro rispettive relazioni («rapporto tra Chiesa universale e particolare» e «dottrina e intervento») si erano fatti inter-



Lo stadio di Los Angeles durante la messa celebrata da Giovanni Paolo II, due giorni fa

«dialogo» deve cercare di scoprire la piena accettabilità del dissenso e del confronto come politica e metodo nell'ambito dell'insegnamento della Chiesa». I vescovi devono pure controllare «i collegi e le università cattoliche, gli istituti superiori per salvaguardare il carattere cattolico». L'invito a difendere e sviluppare «la cultura cattolica americana» rispetto ad altre correnti di pensiero è stato molto fermo. E ciò è molto importante - ha aggiunto rispondendo al vescovo di Milwaukee, Rember Weakland, che ha rivendicato un maggior

ruolo dei laici e che parlerà nell'imminente sinodo di ottobre in Vaticano - perché «spetta proprio ai laici portare i valori cristiani nella politica, nell'economia, nei mass-media, nella vita internazionale». Soffermandosi, infine, sulla crisi delle vocazioni di cui aveva parlato l'arcivescovo di Cincinnati, Daniel Pileczky, il Papa ha detto che, effettivamente, «è motivo di preoccupazione» ma non ha fatto alcuna concessione sul piano del celibato, una delle cause di tale crisi.

La novità di questo incontro è, che, a differenza del '79, Papa Wojtyla ha accettato il confronto con i vescovi ed ha accolto la richiesta che sui temi trattati venga continuato ed approfondito il dibattito nella Chiesa americana.

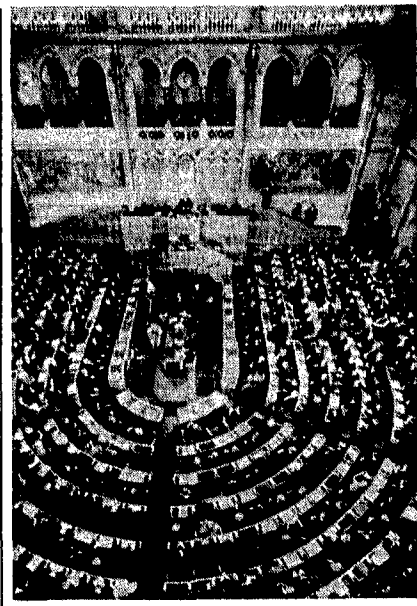
L'intensa giornata trascorsa dal Papa in questa megalopoli sulla costa del Pacifico ha registrato altri due avvenimenti. Il Papa ha visitato nel pomeriggio la scuola dell'Immacolata Concezione accolta da Nancy Reagan. Ha avuto, nel centro della comunità giapponese a tarda sera, un incontro ecumenico con le grandi religioni non cristiane, con buddisti, ebrei, induisti e musul-

**Nuovi allarmanti dati dell'Oms  
10mila europei  
malati di Aids**

BRUXELLES. Nell'86 i casi di Aids dichiarati in Europa erano più di tremila, si sono raddoppiati nello scorso giugno, oggi avrebbero raggiunto quota diecimila. E le previsioni per il futuro sono catastrofiche: se non si troveranno farmaci capaci di fermare l'avanzata della peste del Duemila nel '91 il Vecchio continente dovrà fare i conti con una vera e propria epidemia capace di colpire fino a cinque milioni di persone. Lo dicono le ultime cifre dall'Oms (l'Organizzazione mondiale per la sanità) presentate in questi giorni a Bruges nel corso dei lavori della sessione regionale per l'Europa, che forniscono un quadro completo della diffusione della malattia delineando paese per paese una mappa geografica del contagio. La sindrome di immuno-deficienza acquisita miete vittime soprattutto in Svizzera che si colloca al primo posto della classifica calcolata per milione di abitanti con 40,9 malati. Seguono la Danimarca (34,5) il Principato di Monaco (30) la Francia (29,7), il Belgio (25,5) l'Islanda (20). Subito dopo, più o meno a pari merito, con cifre che oscillano tra il 17 e il 15 vengono la Norvegia, il Lussemburgo, la Svezia, la Gran Bretagna e l'Italia. Il numero complessivo dei malati positivi accertati è 27.903 ma nel giro di pochi anni in assenza di efficaci misure preventive la loro crescita potrebbe oscillare tra i cinque e i dieci milioni. Non solo. Un calcolo definito «prudente» dall'Oms dice che il 10-30 per cento dei

«portatori» è destinato a contrarre l'Aids mentre il 25-50 per cento degli altri sarà colpito da altri mali connessi. In quasi tutti i paesi europei le categorie a rischio sono omosessuali e bisessuali. Fanno eccezione l'Italia e la Spagna dove la maggioranza dei malati provengono dalle schiere dei tossicodipendenti: tra questi l'87 per cento sono uomini con un'età compresa tra i 20 e i 59 anni. C'è poi la dolorosa pagina dei bambini sieropositivi: toccano il 3 per cento dei casi censiti, tutti nati da madri portatrici del virus.

Non si intravedono per ora rimedi miracolosi. Anche l'Azi il farmaco, che ha aperto uno spiraglio di speranza perché blocca la replicazione virale, viene considerato un palliativo: «Migliora per qualche mese lo stato clinico e immunologico - sostiene l'Organizzazione mondiale per la sanità - ma non consente di sconfiggere il male di impedire con il tempo l'evoluzione». Per arrestare il diffondersi della malattia dunque conclude il dossier dell'Oms è necessaria un'azione concertata tra tutte le nazioni. Ed è in questo spirito che si è conclusa la teleconferenza panamericana che in questi giorni a Quito ha preso in esame le varie strategie. Gli studiosi che hanno partecipato all'incontro hanno rivolto un appello alle due grandi potenze Stati Uniti e Unione Sovietica invitandole a devolvere il dieci per cento delle somme riservate alle spese nucleari in un fondo speciale anti-Aids.



Il parlamento ungherese

**La riforma presentata ieri in Parlamento**

**Giro di vite in Ungheria  
per risanare la crisi economica**

BUDAPEST. La stampa ha definito «storica» la sessione del parlamento ungherese che si è aperta ieri a Budapest. E l'aggettivo non sembra esagerato se il primo ministro Karoly Grosz, nel discorso di apertura durato oltre un'ora e trasmesso in diretta alla tv, è arrivato a dire che i motivi delle attuali difficoltà economiche del paese vanno ricercati non solo nelle «decisioni sbagliate» degli ultimi anni, o in quelle del più lontano passato, ma in alcuni casi vanno riferiti «alla vera e propria origine dell'economia socialista».

Tutto il discorso del primo ministro, che ha illustrato in tutta la loro crudezza le cifre della crisi economica del paese (che pure negli ultimi anni ha avuto una crescita dei consumi non indifferente), e ha delineato una profonda riforma del sistema, ha dato l'im-

pressione che ci si trovi di fronte ad una vera e propria revisione dei principi a cui sono ispirate fin qui le economie dei paesi socialisti.

Il governo, ha affermato Grosz, «si sente responsabile dei nuovi problemi ed è pronto a trarne le necessarie conclusioni». Ma è chiaro che un'operazione di profondi cambiamenti come quella che si prospetta in Ungheria suscita resistenze e contrasti che devono essere ben vasti, se il primo ministro ha sentito il bisogno di rivolgerle pubblicamente un appello «alle forze conservatrici» perché abbandonino la loro resistenza di fronte ai mutamenti ed accettino il nuovo programma economico e sociale del governo, anche se questo richiederà «cambiamenti temporanei» alla popolazione.

Chiave della riforma, sarà la

creazione di imprese competitive che possano sfidare la concorrenza anche sui mercati stranieri. L'Ungheria - sono sempre dati forniti dal primo ministro - ha 16 miliardi di dollari di indebitamento lordo con l'estero (il più alto indebitamento pro-capite di un paese dell'Est). Nel 1986 è triplicato anche il deficit finanziario che ammonta alla cifra record di 47 miliardi di fiorini, circa un miliardo di dollari.

Quanto al programma del governo per affrontare la situazione, Grosz ha enumerato una serie di misure. Per prima cosa, una riforma delle tasse, e che comporterà l'introduzione di una imposta progressiva sui redditi individuali. Nella stessa direzione va la riforma del sistema dei redditi e delle pensioni. La riforma del-

le tasse e dei prezzi - ha affermato Grosz - richiede «una politica monetaria conseguente, l'eliminazione del deficit e l'ulteriore eliminazione delle aziende improduttive» le quali potranno essere assistite dallo Stato soltanto «in casi eccezionali». Per quanto riguarda i consumi privati, la riforma ne prevede «una temporanea diminuzione», come risultato dell'aumento dei prezzi, di un più stretto ancoraggio fra salari e rendimento e dell'introduzione dell'iva.

Il dibattito si preannuncia intenso e non privo di contrasti. In serata è intervenuto il segretario del Posz, Kadar, sostenendo che non è questo il momento di «cercare le responsabilità per le difficoltà che il paese sta affrontando», ma che bisogna fare adesso di tutto per «trovare le soluzioni».

**Cuba si difende dal virus**

**«Lo portano gli stranieri»  
Test preventivi  
per tutta la popolazione**

L'AVANA. Anche Cuba scende in campo nella lotta contro l'Aids e prende misure straordinarie. In un'intervista televisiva il viceministro della Sanità Hector Terry ha annunciato che l'intera popolazione verrà sottoposta a test preventivi e ha invitato i cubani ad evitare occasionali contatti sessuali con gli stranieri. Il corso del dibattito l'alto ufficiale ha fornito alcune cifre sulla diffusione nell'isola del virus. Quattro persone sono rimaste uccise dalla sindrome di immunodeficienza acquisita. Tre di queste erano omosessuali e quasi certamente hanno contratto il virus da stranieri. I malati dichiarati sarebbero 143. Un milione di cubani appartenenti a categorie ad alto rischio sono già stati sottoposti ad esami preventivi.

«Nell'89 - ha concluso Terry - contiamo di poter portare a termine gli accertamenti». Secondo il funzionario da quando sono cominciati i test (nel marzo dell'86) 114 persone riconosciute portatrici del virus sono state allontanate da Cuba e rimpatriate. Nella maggior parte sostengono diplomatici occidentali - si trattava di studenti di varie nazionalità che partecipavano a programmi di scambi culturali. Secondo quanto ha detto il viceministro sono stati presi drastici provvedimenti anche per i cubani sieropositivi. Tutti quelli che risultano alle analisi cliniche come portatori del virus vengono ricoverati in strutture mediche allestite lontano dalla capitale per essere sottoposti a cure specifiche.

**Libano  
Tre soldati  
israeliani  
uccisi  
al confine**

CERUSALEMME. Tre soldati israeliani sono stati uccisi e altri quattro feriti in un violentissimo combattimento con un gruppo di guerriglieri protrattosi per l'intera notte di martedì nei pressi di Kar Chuba, nell'estremo sud libanese. La battaglia è iniziata quando i soldati israeliani, attestati alle pendici del monte Hermon, hanno intercettato un commando di fedayn che si era introdotto nella fascia di sicurezza vicino al confine israeliano-libanese. I guerriglieri si sono rifugiati in una zona impervia della montagna, da dove più tardi hanno sferrato l'attacco. Ad avere la peggio sono stati gli israeliani, tra le cui file alla fine si contavano tre morti e quattro feriti. Il portavoce dello Stato Maggiore di Tel Aviv non ha precisato se anche tra i guerriglieri ci siano state vittime: si è limitato a dire che i rinforzi inviati nella zona hanno trovato armi e volantini del movimento di resistenza nazionale libanese. Un guerrigliero sarebbe stato catturato. Le perdite israeliane potevano essere ancora più gravi se i soldati superstiti non fossero stati tratti in salvo per mezzo di elicotteri e dietro la protezione di un intenso fuoco di sbarramento.

**Nicaragua  
Reagan contro  
il piano  
di pace  
di Arias**

NEW YORK. Il presidente della Camera dei rappresentanti americana Jim Wright, democratico del Texas, ha rimproverato al presidente Reagan di voler danneggiare le iniziative di pace in America Centrale con il suo atteggiamento di critica agli sforzi dei leader della regione e di porre sempre più l'accento sulla richiesta di 270 milioni di dollari di nuovi aiuti per i ribelli «contras» del Nicaragua.

«La verità - ha dichiarato l'influente esponente democratico - è che ho molte difficoltà ad ottenere collaborazione sia dalla Casa Bianca che dal Dipartimento di Stato».

Secondo quanto scrive il «Washington Post», Wright ha mostrato un certo disappunto per la richiesta dell'amministrazione di non dare troppa importanza all'incontro in programma martedì prossimo tra alcuni esponenti del Congresso e il presidente del Costaricano Oscar Arias. Wright ha però criticato il radiomessaggio di sabato del presidente Reagan in cui il piano di Arias è stato definito privo delle necessarie direttive per assicurare un regime democratico in Nicaragua.

**Il reazionario Robert Bork nella Corte suprema?  
Reagan lo vuole, il Congresso è spaccato**

**Un giudice divide l'America**

È al centro dell'ultima, cruenta battaglia politica dell'era Reagan. E contro l'aborto, pensa che lo Stato possa regolare la vita sessuale dei cittadini, è convinto che la Costituzione non obblighi a seguire la regola «un uomo, un voto». Se riuscirà ad entrare alla Corte suprema, Robert Bork farà pendere decisamente a destra la sua maggioranza. E tutta la politica legislativa dei prossimi anni.

**MARIA LAURA RODOTÀ**

WASHINGTON. L'amministrazione Reagan lo dipinge come un moderato, che, da professore universitario, si è concesso qualche speculazione nei meandri del diritto costituzionale. I moderati sono incerti, si chiedono se queste speculazioni non lo porteranno a prendere posizioni decisamente di destra. I liberali, semplicemente, sudano freddo. Perché, se nei prossimi giorni il Congresso approverà la nomina, fatta da Ronald Reagan due mesi fa, di Robert Bork a giudice della Corte suprema, parecchie sentenze della Corte su argomenti chiave (aborto, diritti civili, problemi del lavoro), prese con una risicata maggioranza di cinque a quattro, rischiano di venire completamente annullate. Bork andrebbe a sostituire Lewis Powell, un giudice

moderato; la sua presenza creerebbe invece una solida maggioranza conservatrice, in una Corte già presieduta dall'ultradestro William Rehnquist. Alla Corte suprema americana, i giudici vengono nominati a vita; e la maggioranza creata da Bork potrebbe durare parecchi anni. Ci sono tutti gli ingredienti per una battaglia feroce e, senza dubbio, per il confronto più apertamente ideologico che si sia visto negli Stati Uniti negli ultimi anni. Con proteste, pagine di pubblicità sui giornali e anche autoadesivi sui parafranghi, si fronteggiano quelli che temono che aborto e legge sui diritti civili vengano dichiarati incostituzionali, e quelli che lo sperano ardentemente. Ago della bilancia, sono i politici. In particolare quei senatori che, in commis-

sione brillante performance di Oliver North. Bork, un ex professore dell'Università di Yale, ora giudice federale a Washington, punta e cavilla da giurista, e tutta la sua atteggiamento pacato e sui suoi ragionamenti articolati. Una strategia più che logica: dopo essere stato per due mesi dipinto come un estremista, Bork vuole dare di sé una immagine di persona preparata e moderata.

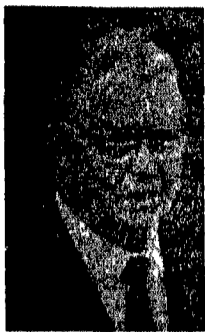
Dopo due mesi di polemiche, discussioni, analisi minuziose dei molti scritti di Bork, ci si aspetta che le sedute della commissione Giustizia diano parecchi giorni. Il voto finale le previsioni sono incerte. In Commissione tutto dipende dai quattro senatori ancora indecisi. Il verdetto definitivo in aula sarà influenzato dalle sedute di questi giorni e dalle intense e contrastanti pressioni che stanno ricevendo i parlamentari. Che sono un segnale lampante di come, pro e contro Bork, l'America si sia spaccata in due. Negli uffici di uno degli incerti, il repubblicano Arlen Specter, nelle prime quattro ore della seduta sono arrivate circa tremila telefonate, equamente divise tra sostenitori e avversari del giudice.

**ARCI CACCIA**  
*La caccia è verde*

**TESSERAMENTO 1987**



**Glasnost Ligaciov cerca di frenare**



# «Autobus selvaggio» in Urss

Un dirigente burocrate può guastare una buona idea, ovvero, trasformare la «perestrojka» in un'occasione di conflitto tra lavoratori, e costringerli a scioperare, perfino in Unione Sovietica. Questa è la storia di uno sciopero - uno dei primi in assoluto e probabilmente non l'ultimo - avvenuto nei giorni scorsi in Urss, nella cittadina di Cerkov, a 70 chilometri da Mosca. La racconta «Moskovskie Novosti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. L'eccessiva disinvoltura di alcuni organi di stampa nel trattare la storia dell'Unione Sovietica non cessa di provocare la preoccupazione di Yegor Ligaciov, ideologo del partito e «numero due» del Pcus. In una riunione tenutasi ieri al Comitato centrale del Pcus in vista del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, Ligaciov si è rivolto agli operatori del mass media e della propaganda per ribadire quali devono essere i limiti della «glasnost» (trasparenza).

Riconosciuto che «la stampa sovietica sta aiutando il processo di ristrutturazione, democratizzazione e apertura», l'ideologo del Pcus si è scagliato contro «alcune pubblicazioni che interpretano alcuni periodi storici in modo unilaterale». «Il numero due» del Cremlino ha detto che chi fornisce «un quadro non veritiero della storia dell'Urss» difficilmente potrà interpretare in modo corretto «i problemi attuali ed il processo di rinnovamento in corso in Urss».

Ligaciov, scrive la «Tass», ha «fatto porre l'attenzione sul fatto che nel lavoro ideologico ci deve prendere in considerazione che gli oppositori all'estero stanno cambiando decisamente la loro tattica e rafforzando i loro ranghi». L'ideologo del Pcus, come ha fatto la settimana scorsa il capo del «Kgb» Viktor Cebrikov, ha messo nuovamente in guardia nei confronti delle «vive speranze» riposte dai nemici dell'Unione Sovietica «sulla rinascita dei sentimenti nazionalistici».

In questo senso i mezzi d'informazione hanno una responsabilità particolare perché possono dare spunto all'esplosione di sentimenti nazionalistici e porgere il fianco alle forze reazionarie che si propongono di impedire, o, se possibile, di vanificare la politica di accelerazione, rinnovamento e democratizzazione in corso in Urss. L'intervento di Ligaciov è in sintonia con le lettere pubblicate in queste ultime settimane dalla «Pravda» per far conoscere il parere di lettori preoccupati dell'onda di antilocalismo che rischia di scovolgere 60 anni di storia del partito.

Alcune di queste lettere assumono una inequivocabile colorazione di lotta politica. E d'altra parte già a luglio c'era stata una infuocata polemica scatenata contro la «glasnost» dalla rivista «Molodaja gvardija», organo del Komsomol, e l'irritante dura replica di alcune riviste che difendono la trasparenza. Nella foto Yegor Ligaciov.

I lavoratori di un'azienda di trasporti pubblici sono scesi in sciopero contro il nuovo sistema salariale

Perché la riforma non funziona? Vetture troppo vecchie, mancanza di servizi, nessuna discussione: ecco i motivi

di dividersi i premi. Chi ha tolto loro i soldi? Nessuno. Ci ha perduto chi guadagnava 400 rubli, ma ci ha guadagnato chi ne prendeva 180». Ma il giornalista va a sentire anche la voce di uno dei capisquadra che hanno incrociato le braccia. E la campana suona un'altra musica. «Con questo nuovo sistema di retribuzione», dice Nikolai Komkov - per guadagnare bene bisogna che tutto funzioni alla perfezione, idealmente! Ma come eseguire i compiti a dovere se la maggior parte dei nostri autobus sono simili a carri armati appena usciti dal campo di battaglia? Arriva un autista giovane e gli danno un catorcio. Un'ora sul peccore e un giorno in riparazione. Come potrà guadagnare bene? Eppure non ha violato le norme, non è arrivato in ritardo. Così abbiamo finito per dividere, perché non vogliamo che nessuno faccia la fame. Una coscienza ce l'abbiamo. Ma così ricadiamo di nuovo nella legittimazione dell'uguaglianza, in cui chi lavora di più non è premiato, i fannulloni ne approfittano».

L'autista Komkov non sa fi-

sono arrivati. Parole amare, come quelle che, dall'ufficio di vicepresidente della giunta comunale di Cerkov, pronuncia Viktor Voronin: «I cambiamenti sempre vengono accolti con sofferenza. E noi non dovremmo idealizzare gli uomini, tanto più che l'apatia verso i cambiamenti ci è stata instillata per ben più che un decennio». Lo sciopero di Cerkov è dunque uno spaccato di un malessere che potrebbe investire vasti strati di popolazione. Tanto più che gli strumenti di mediazione sociale sono scarsi o inesistenti (significativo che in questa storia il sindacato non compare mai). Le buone intenzioni di Trofimov (supposto che fossero davvero buone) non bastano a risolvere i problemi. Le scolorite burocrazie non possono inventare i «collettivi», le squadre, cambiare le mentalità con una firma o con un timbro. E se poi qualcuno - cui la «perestrojka» ha già fatto venire più di una nausea - pensasse di utilizzare gli inevitabili malcontenti come un'arma contro la riforma? Per giunta il piccolo episodio di Cerkov è

**Jaruzelski incontra Honecker a Berlino Est**



Si parlerà del recente viaggio di Honecker nella Germania federale durante la breve visita «di lavoro» che il leader polacco generale Jaruzelski (nella foto) ha iniziato ieri a Berlino Est, dove è arrivato in mattinata ricevuto dallo stesso Honecker, capo dello Stato e del Pcus della Repubblica democratica tedesca. Da tempo i capi di Stato dei due paesi si consultano ogni anno, alternativamente a Varsavia e a Berlino. I colloqui si svolgono nella foresteria di Hubertusstock, a nord della capitale, e dovrebbero durare cinque ore.

**Belgrado pubblicherà un libro di Gilas**

Si romperà la cortina di silenzio calata in Jugoslavia intorno a Milovan Gilas, autorevole esponente del dissenso che prima di cadere in disgrazia era considerato il difensore di Tito. La casa editrice di Belgrado «Nardina Kruga» ha intenzione di pubblicare il suo libro «La guerra rivoluzionaria». Sarebbe un passo avanti nel processo di liberalizzazione in Jugoslavia, dove i libri di Gilas non sono stati mai pubblicati, sebbene notissimi in Occidente.

**Razzo vettore sovietico precipita nel Canada**

È caduto in frantumi nel Canada un razzo vettore sovietico che aveva messo in orbita un satellite della serie «Cosmos». Rientrato nell'atmosfera il razzo è precipitato in minuscoli frammenti su una regione scarsamente popolata della Columbia britannica, in Canada, lunedì scorso. Le autorità canadesi, annunciando il fatto, hanno precisato che a bordo del razzo non c'era materiale radioattivo, e che il vettore è caduto nel Canada invece che nell'Urss per un «incidente di routine».

**Strasburgo condanna le affermazioni di Le Pen**

Il Parlamento europeo, in apertura dei lavori, ha osservato ieri un minuto di silenzio per onorare tutte le vittime del razzismo e denunciare le incredibili affermazioni del leader della estrema destra francese Jean Marie Le Pen (nella foto), secondo il quale le camere a gas hitleriane sarebbero un trascurabile dettaglio della seconda guerra mondiale. In seguito a una iniziativa di Gianni Cervetti (Pci) e di Pierre Cot (Ps francese), il presidente Lord Plumb ha letto una dichiarazione di condanna dei crimini nazisti, e ha commentato con «indignazione e preoccupazione» le parole di Le Pen.



**Chirac scoglie un'associazione neonazista in Francia**

Mentre si moltiplicano le proteste per le dichiarazioni filo-naziste di Le Pen presidente dell'«Fronte nazionale» di estrema destra, il governo francese ha deciso ieri lo scioglimento dell'associazione d'ispirazione neonazista «Federazione d'azione nazionale ed europea». Intanto i socialisti francesi attaccano la maggioranza governativa chiedendo la revoca degli accordi regionali conclusi con gli eletti dello stesso Fronte nazionale. E il luogotenente di Le Pen ha detto che il suo partito è pronto ad accordi per le presidenziali, anche se la maggioranza Udr-Rpr «per ora li respinge».

**Filippine: il vicepresidente Laurel esce dal governo**

Si aggrava la crisi politica nelle Filippine. Il vicepresidente e ministro degli Esteri Salvador Laurel ha dichiarato irrevocabili le sue dimissioni (accettate dalla Aquino) dal cetero degli Esteri, rivelando in una conferenza stampa la natura dei suoi contrasti con il presidente Corason Aquino. Quest'ultima non avrebbe rispettato l'impegno ad affidargli la guida del governo, toglia elementi di fiducia all'amministrazione, non appoggerrebbe abbastanza i militari nella lotta contro la guerriglia del «Nuovo esercito popolare».

**Non si spara più nel muro di Berlino**

Non si spara più sul muro di Berlino da quando il leader della Rdt Erich Honecker ha visitato la Germania federale. Può essere un fatto casuale, ma può anche dipendere dall'esto dei colloqui tra Honecker e Kohl, durante i quali si parlò anche della libertà di movimento fra le due Germanie per i cittadini della Rdt. La constatazione viene da K. H. Reithmeier, direttore del centro di documentazione centrale di Salzgitter, che si occupa dei casi di violazione dei diritti umani nella Rdt, e dipende dal ministero della Giustizia della Germania federale.

RAUL WITTENBERG

Scontato l'accordo per gli euromissili si cerca un'intesa sull'Sdi osteggiata dai falchi dell'amministrazione Reagan

# Ora Mosca preme per altri progressi

Shultz: «Abbiamo fatto alcuni progressi». Scevardnadze: «Se non ce ne attendessimo altri non saremmo qui». La sfumatura rivela un nodo centrale. Scontato il «primo passo» sugli euromissili, Mosca preme perché ne seguano altri, mentre in America chi ha mai digerito già questo risultato teme che altri passi rimettano in discussione Sdi e grandi progetti di spesa militare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Il «primo passo» verso la riduzione degli armamenti, l'accordo sulla distruzione degli euromissili, pare scontato. Quelli successivi niente affatto. Alla domanda se dopo l'incontro tra Reagan e Scevardnadze Usa e Urss siano più vicini, dalla Casa Bianca rispondono: «Se per essere «più vicini» si intende più vicini all'accordo sui missili a media gittata, è lecito rispondere di sì». Sul resto a quanto pare non ancora. «Sia chiaro che non intendo avvertire la Sdi» pare abbia detto ad un certo punto Reagan e Scevardnadze. «C'è un desiderio reciproco - ha detto dal canto suo il ministro degli Esteri sovietico - ma il desiderio non è sufficiente». In una brevissima sessione di posa per i fotografi al termine dell'incontro di ieri mattina, Shultz ha detto: «Abbiamo fatto alcuni progressi». E Scevardnadze ha replicato, rivelando con una sfumatura quella che pare essere a questo punto il nodo centrale: «Se non ce ne attendessimo altri non sa-



Il segretario di Stato americano, George Shultz (a sinistra), e il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze

e i nuovi bombardieri strategici. Se Reagan ha deciso di volare pagina muovendosi verso un accordo, sia pure parziale - anche, a quanto si dice, per insistenza della moglie Nancy che vorrebbe il marito passasse alla storia per un gesto di pace - resta sempre fortemente condizionato da questo «partito» che rappresenta una delle componenti essenziali dello schieramento che sinora l'ha sostenuto

Paradossalmente per far passare anche un accordo limitato, persino quello essenzialmente simbolico che è stato firmato martedì sui «centri» per evitare la guerra nucleare per errore, che vanno ad aggiungersi alla «linea rossa» tra Mosca e Washington istituita dopo la crisi dei missili a Cuba del 1962, Reagan ha dovuto appoggiarsi ai suoi avversari democratici. L'idea che ha portato all'accordo era venuta

**È deceduto GIUSEPPE BORGNA**

di 74 anni, padre di Gianni Borgna, membro del Comitato centrale e del Comitato federale di Roma, responsabile nazionale del settore industria dello spettacolo a Gianni e alla sua famiglia le più sentite condoglianze dei compagni di Roma e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 nella chiesa di Santa Paola, via Duccio Galimberti (P.zza Giovenale) Roma, 17 settembre 1987

Ad un mese dalla scomparsa di **LIDIA MARIA ARMELLINI** ved. Baldan

I compagni della sezione Piazza la ricorrono e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 17 settembre 1987

**GIUSEPPE BORGNA**

Roma, 17 settembre 1987

Nel tragico della scomparsa di **LINA CARDUCCI** ved. Busini

I compagni della 19° sezione del Po (Uomo) ricordandola rinnovano le condoglianze ai familiari e sottoscrivono per l'Unità Torino, 17 settembre 1987

**PEPPINO BORGNA**

Roma, 17 settembre 1987

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

Da ieri due nuovi satelliti lanciati in orbita

# Ariane, missione compiuta Nello spazio c'è posto per l'Europa

Missione compiuta: il vettore europeo «Ariane», costretto all'immobilità per sedici mesi dopo il fallito lancio del 31 maggio 1986, ha posto in orbita due satelliti di telecomunicazione. Il successo del lancio, il 19esimo assicura all'Europa un avvenire spaziale-commerciale nel momento in cui gli Stati Uniti stentano a trovare un sostituto valido al «Challenger».

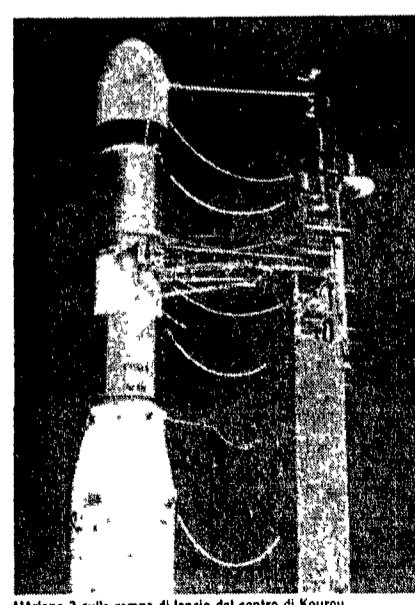
**AUGUSTO PANCALDI**

PARIGI. La competizione spaziale tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, tra chi aveva conquistato la Luna e chi era rimasto a guardare, non è più un sogno con il successo di «Ariane», il vettore europeo che mercoledì mattina alle 2,28 ha posto in orbita geostazionaria due satelliti, l'australiano Aussat K-3 e l'europeo Ecs-4, e dopo la

in orbita più di 40 satelliti di diversa nazionalità. Purché, ovviamente, non accadano guai. Il guaio infatti ha rischiato di prodursi all'una di ieri mattina, qualche istante prima del lancio il cattivo funzionamento di una valvola ha ritardato di quasi due ore la partenza di «Ariane» e già si prospettava un penoso rinvio quando i tecnici hanno dato via libera all'accensione dei motori. E quattro minuti dopo anche il terzo stadio, quello che aveva fatto fallire il lancio precedente, sedici mesi fa, e che era stato completamente ripensato, si è acceso al momento voluto per dare la spinta decisiva a quel miliardo e mezzo di lire costituito dai due satelliti. L'Espa (Ente spaziale europeo), la Sep (Società europea di propulsione) e naturalmente la Francia intera esultano

Mitterrand ha spedito a Kourou, nella Guyana francese, dove è installato il poligono di tiro, un telegramma che ricordava il famoso «Hourra pour la France» lanciato da De Gaulle dopo l'esplosione della prima atomica francese nel 1960 anche se molto più concreto nelle sue conclusioni: «Il vostro successo conforterà la riunione dei ministri europei dello spazio che deve aver luogo all'Aja». In effetti all'Aja i ministri europei dovranno decidere, a metà novembre, se proseguire o no la realizzazione dell'ambizioso programma spaziale europeo (con relativa e ingente nota spesa per ciascuno di essi), e comprende tre tappe: la costruzione del vettore pesante «Ariane-5», che dovrebbe essere operativo nel 1993, della navette spaziale europea «Hermes» e della stazione orbitale abitata «Columbus».

Intanto, l'avvenire commerciale di «Anane» è assicurato fino al 1990. Tutti gli esemplari che l'industria spaziale franco-europea può produrre nei prossimi tre anni sono già prenotati per catapultare uno o due satelliti per volta. Ma attenzione: un fiasco può sempre verificarsi e un fiasco, tra vettore e satelliti, vorrebbe dire - oltre alla perdita di prestigio a favore di un'America che non mancherà di riprendersi - 260 miliardi di lire andati in fumo. Di qui la decisione di dedicare una buona parte degli investimenti già pianificati al perfezionamento costante di questo vettore che ha aperto all'Europa occidentale le vie dello spazio già monopolizzate dagli Stati Uniti e dall'Urss.



L'Ariane 3 sulla rampa di lancio del centro di Kourou

«Si ergano nella loro virile staturata bellezza...»

Cara Unità, finalmente l'Italia parte. Finalmente ci si libera dai ramolliti, dai senza...

Abbiamo sempre sottolineato la priorità della difesa della vita ma mai preteso in Valtellina di interferire nelle scelte più propriamente tecniche

Quell'uomo, sopra quei detriti. Cara Unità, che delusione. Domenica 30 agosto avevo assistito in diretta tv alla cosiddetta traccimazione controllata del lago di Val di Pola.

attacchi al naviglio commerciale, ha colpito una unità militare americana (la cui versione «per errore» non convince).

Il salto triplo del bulgario e quello della stupidità. Basta mostrarli e le bellissime popolazioni di quei Paesi fuggivano terrorizzate.

«Non lascia dormire i signori del petrolio...» Signor direttore, mi piacerebbe sapere perché sulla guerra Iran e Irak i giudici sono affatto parziali.

Caro direttore, ho letto con indubbio interesse l'articolo «Io sto decisamente con la foca monaca» a firma di Michele Serra.

La parte di noi stessi che crede ancora alle fiabe... Caro direttore, mi piacerebbe sapere perché sulla guerra Iran e Irak i giudici sono affatto parziali.

Caro direttore, mi piacerebbe sapere perché sulla guerra Iran e Irak i giudici sono affatto parziali.

ELLEKAPPA



ra alle fiabe con gli animali e che vuole poterli incontrare dove vivono, possibilmente lasciando tutto questo in eredità alle generazioni future.

Il ciclo posate-vitocassetto del comodino... Caro direttore, sono reduce da una breve degenza all'ospedale S. Orsola di Bologna.

TERMINOLOGIA LUGUBRE ED ESECUZIONE LUGUBRE

Egregio direttore, ho letto con interesse sull'Unità del 2 settembre che Luigi Pestalozza, in una lettera al giornale, protestava per l'uso del termine «oltracortina».

«La differenza tra le due cifre è stata persa per strada» Caro Unità, gli anziani poveri, invalidi civili o con la sola pensione sociale, devono vivere con sole 230.000 lire.

Comuni e bilanci «All'indice» metto il governo Il Sole 24 ore punta il dito accusatore contro quei Comuni italiani (la metà) che non hanno ancora approvato i bilanci di previsione e sollecita i comitati regionali di controllo a mostrare nel loro confronti maggiore durezza.

Polemica nel Pci milanese Il prezzo dello sviluppo nelle aree metropolitane

Mi collego agli interventi di Sergio Scalpelli (27-7-1987) e di Piero Borghini (6-8-1987) per riproporre i problemi dell'area metropolitana milanese come punto nodale di quella «questione urbana» che - da New York a Parigi, da Londra ad Amburgo, a Manchester, a Francoforte, a Chicago ecc. - è, da decenni, una delle questioni cruciali delle moderne società capitalistiche.

Comuni e bilanci «All'indice» metto il governo

Il Sole 24 ore punta il dito accusatore contro quei Comuni italiani (la metà) che non hanno ancora approvato i bilanci di previsione e sollecita i comitati regionali di controllo a mostrare nel loro confronti maggiore durezza.

Comuni e bilanci «All'indice» metto il governo

Il Sole 24 ore punta il dito accusatore contro quei Comuni italiani (la metà) che non hanno ancora approvato i bilanci di previsione e sollecita i comitati regionali di controllo a mostrare nel loro confronti maggiore durezza.

Comuni e bilanci «All'indice» metto il governo

Il Sole 24 ore punta il dito accusatore contro quei Comuni italiani (la metà) che non hanno ancora approvato i bilanci di previsione e sollecita i comitati regionali di controllo a mostrare nel loro confronti maggiore durezza.

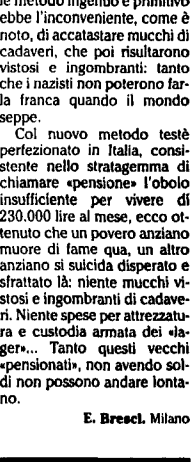
Comuni e bilanci «All'indice» metto il governo

Il Sole 24 ore punta il dito accusatore contro quei Comuni italiani (la metà) che non hanno ancora approvato i bilanci di previsione e sollecita i comitati regionali di controllo a mostrare nel loro confronti maggiore durezza.

Comuni e bilanci «All'indice» metto il governo

Il Sole 24 ore punta il dito accusatore contro quei Comuni italiani (la metà) che non hanno ancora approvato i bilanci di previsione e sollecita i comitati regionali di controllo a mostrare nel loro confronti maggiore durezza.

CHE TEMPO FA



Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Il tempo in Italia: il caldo e l'afa e la siccità sono i tre elementi predominanti delle condizioni meteorologiche di questi giorni su tutte le regioni italiane.

Temperature in Italia: Bolzano 15 29, Verona 22 30, Trieste 20 31, Venezia 18 30, Milano 20 29, Torino 18 30, Cuneo 19 27, Genova 21 27, Bologna 21 31, Firenze 19 32, Pisa 20 30, Ancona 18 27, Perugia 19 33, Pescara 16 29.

Temperature all'estero: Amsterdam 11 20, Atene 19 36, Berlino 11 19, Bruxelles 13 20, Copenaghen 9 16, Ginevra 16 27, Helsinki 8 12, Lisbona 21 34.

Il tempo in Italia: il caldo e l'afa e la siccità sono i tre elementi predominanti delle condizioni meteorologiche di questi giorni su tutte le regioni italiane.

Temperature in Italia: Bolzano 15 29, Verona 22 30, Trieste 20 31, Venezia 18 30, Milano 20 29, Torino 18 30, Cuneo 19 27, Genova 21 27, Bologna 21 31, Firenze 19 32, Pisa 20 30, Ancona 18 27, Perugia 19 33, Pescara 16 29.

Temperature all'estero: Amsterdam 11 20, Atene 19 36, Berlino 11 19, Bruxelles 13 20, Copenaghen 9 16, Ginevra 16 27, Helsinki 8 12, Lisbona 21 34.

Il tempo in Italia: il caldo e l'afa e la siccità sono i tre elementi predominanti delle condizioni meteorologiche di questi giorni su tutte le regioni italiane.

Temperature in Italia: Bolzano 15 29, Verona 22 30, Trieste 20 31, Venezia 18 30, Milano 20 29, Torino 18 30, Cuneo 19 27, Genova 21 27, Bologna 21 31, Firenze 19 32, Pisa 20 30, Ancona 18 27, Perugia 19 33, Pescara 16 29.

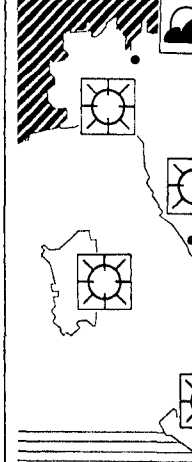
Temperature all'estero: Amsterdam 11 20, Atene 19 36, Berlino 11 19, Bruxelles 13 20, Copenaghen 9 16, Ginevra 16 27, Helsinki 8 12, Lisbona 21 34.

Il tempo in Italia: il caldo e l'afa e la siccità sono i tre elementi predominanti delle condizioni meteorologiche di questi giorni su tutte le regioni italiane.

Temperature in Italia: Bolzano 15 29, Verona 22 30, Trieste 20 31, Venezia 18 30, Milano 20 29, Torino 18 30, Cuneo 19 27, Genova 21 27, Bologna 21 31, Firenze 19 32, Pisa 20 30, Ancona 18 27, Perugia 19 33, Pescara 16 29.

Temperature all'estero: Amsterdam 11 20, Atene 19 36, Berlino 11 19, Bruxelles 13 20, Copenaghen 9 16, Ginevra 16 27, Helsinki 8 12, Lisbona 21 34.

CHE TEMPO FA



Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Il tempo in Italia: il caldo e l'afa e la siccità sono i tre elementi predominanti delle condizioni meteorologiche di questi giorni su tutte le regioni italiane.

Temperature in Italia: Bolzano 15 29, Verona 22 30, Trieste 20 31, Venezia 18 30, Milano 20 29, Torino 18 30, Cuneo 19 27, Genova 21 27, Bologna 21 31, Firenze 19 32, Pisa 20 30, Ancona 18 27, Perugia 19 33, Pescara 16 29.

Temperature all'estero: Amsterdam 11 20, Atene 19 36, Berlino 11 19, Bruxelles 13 20, Copenaghen 9 16, Ginevra 16 27, Helsinki 8 12, Lisbona 21 34.

Il tempo in Italia: il caldo e l'afa e la siccità sono i tre elementi predominanti delle condizioni meteorologiche di questi giorni su tutte le regioni italiane.

Temperature in Italia: Bolzano 15 29, Verona 22 30, Trieste 20 31, Venezia 18 30, Milano 20 29, Torino 18 30, Cuneo 19 27, Genova 21 27, Bologna 21 31, Firenze 19 32, Pisa 20 30, Ancona 18 27, Perugia 19 33, Pescara 16 29.

Temperature all'estero: Amsterdam 11 20, Atene 19 36, Berlino 11 19, Bruxelles 13 20, Copenaghen 9 16, Ginevra 16 27, Helsinki 8 12, Lisbona 21 34.

Il tempo in Italia: il caldo e l'afa e la siccità sono i tre elementi predominanti delle condizioni meteorologiche di questi giorni su tutte le regioni italiane.

Temperature in Italia: Bolzano 15 29, Verona 22 30, Trieste 20 31, Venezia 18 30, Milano 20 29, Torino 18 30, Cuneo 19 27, Genova 21 27, Bologna 21 31, Firenze 19 32, Pisa 20 30, Ancona 18 27, Perugia 19 33, Pescara 16 29.

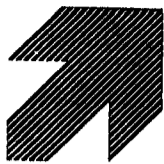
Temperature all'estero: Amsterdam 11 20, Atene 19 36, Berlino 11 19, Bruxelles 13 20, Copenaghen 9 16, Ginevra 16 27, Helsinki 8 12, Lisbona 21 34.

Il tempo in Italia: il caldo e l'afa e la siccità sono i tre elementi predominanti delle condizioni meteorologiche di questi giorni su tutte le regioni italiane.

Temperature in Italia: Bolzano 15 29, Verona 22 30, Trieste 20 31, Venezia 18 30, Milano 20 29, Torino 18 30, Cuneo 19 27, Genova 21 27, Bologna 21 31, Firenze 19 32, Pisa 20 30, Ancona 18 27, Perugia 19 33, Pescara 16 29.

Temperature all'estero: Amsterdam 11 20, Atene 19 36, Berlino 11 19, Bruxelles 13 20, Copenaghen 9 16, Ginevra 16 27, Helsinki 8 12, Lisbona 21 34.

Borsa  
+2,34  
Indice  
Mib 832  
(-16,8 dal  
2-1-1987)



Lira  
Ferma sui  
livelli  
di martedì  
all'interno  
dello Sme



Dollaro  
Ha perso  
nuovamente  
quota  
(a Milano  
1312,10 lire)



MAGRETTI  
È  
IL PRIMO.

## ECONOMIA & LAVORO

Senato  
Modifiche  
ai decreti  
Sarcinelli

ROMA Le commissioni Giustizia e Finanze del Senato hanno ieri esaminato, in sede congiunta, gli schemi di due decreti delegati, riguardanti la revisione della legislazione valutaria. Al termine della lunga discussione, le commissioni hanno espresso parere favorevole, ma non unanime. Importanti modifiche sono state introdotte per iniziativa e col contributo del Pci. Altre sono state respinte ed il Pci si riserva di riproporre con forza alla Camera. Nel corso del dibattito, il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero ha sostenuto che si potranno fare passi in avanti nella liberalizzazione valutaria già prima del 1992, in base alle modifiche apportate ai decreti. Una di queste riguarda il monopolio dei cambi, è stata tolta la scadenza del 1992 e si potrà così marciare prima di quella data verso una maggiore liberalizzazione. C'è stata, inoltre, eliminata la differenza tra casi gravi e gravissimi per giustificare eventuali misure in materia saranno sufficienti «difficoltà» dei cambi, tensioni valutarie in aumento e necessità di contrastarne gli effetti dannosi per la bilancia dei pagamenti. Altri cambiamenti riguarderanno la semplificazione del sistema sanzionatorio del sistema informativo sui movimenti valutari all'estero, che dovrebbe essere gestito dall'Ufficio italiano dei cambi, si potrà avvalere non solo delle banche ma anche dei privati e non potrà essere sfruttato a fini sanzionatori ma solo per scopi statistici.

È proprio su questi punti di modifica che si sono espresse con un intervento di Nereo Battello le riserve del Pci, che ritiene debbano restare le competenze dell'Ufficio italiano cambi in materia di monopolio e gestione dei cambi. Per il Pci va rispettato fino in fondo, inoltre, il vincolo che la legge pone al governo là dove fa riferimento al monopolio dei cambi e alle esigenze di avere strumenti per perseguire finalità di politica monetaria ovvero per contrastare effetti dannosi all'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Ciò perché i comunisti ritengono che anche la ratifica dell'atto unico europeo sia compatibile con il mantenimento di un'adeguata politica di gestione dei cambi e con strumenti di intervento di politica monetaria e di bilancia dei pagamenti. Gli schemi, così modificati, determinano, secondo Battello, il sostanziale disarmo di un efficiente apparato informativo non solo per finalità sanzionatorie, ma anche conoscitive ed operative. Riserve comuniste sono state pure sollevate sulla disciplina dell'oro greggio (sul quale la legge delega faceva esplicita riserva di monopolio) e sui trasferimenti valutari relativi ai compensi di mediazione (è il punto delocalissimo delle «angenti»).

Parla il leader Cgil  
«Lavoro, fisco, riforma  
dello Stato sociale:  
nessuna risposta»

## Pizzinato contro Gorla «Non tocca le rendite»

Allora, Pizzinato, come è andata? Il segretario generale della Cgil ha un modo personalissimo di esporre il proprio punto di vista. Immane dividere gli argomenti in capitoli, indicati da un numero, e così via. Neanche stavolta si fa eccezione. Così Pizzinato ricorda le «quattro grandi questioni» (lavoro, Mezzogiorno, fisco e Stato sociale) poste alla base del confronto con Gorla.

STEFANO BOCCONETTI

Il sindacato si aspettava qualche risposta («Visto che la nostra piattaforma non l'abbiamo elaborata in questi giorni, ma il governo la conosce fin da luglio»). E invece nulla. Il resoconto della trattativa con Gorla, Pizzinato lo conclude, per ogni capitolo, con la stessa espressione: «Su questo il governo non ha risposto». Nulla, a otto giorni dalla teorica presentazione della Finanziaria. Ma forse le «non risposte» dicono ancora poco. Pizzinato racconta un episodio che probabilmente può dare meglio di tante analisi il clima dell'incontro. «A turno i tanti ministri presenti ci parlavano della politica dei redditi, la filosofia che, a loro dire, ispira i loro progetti. Bene, ad un certo momento abbiamo chiesto cosa in concreto il governo volesse fare. Non per i redditi da lavoro dipendente (quello più o meno l'abbiamo capito, visto come ci sono comportati sull'Irpef) ma sugli altri redditi, sui profitti. Salvo cosa ci hanno risposto?

La «provocazione» Irpef  
«Fa parte del nostro  
credito. Ma non  
discuteremo solo questo»

deficit pubblico sottraendo risorse agli investimenti e lasciando che gli interessi pagati per i Bot e i Cct pareggino ormai le entrate dell'Irpef e dell'Irpeg? Ancora, vogliamo sapere qual è il loro orientamento sulla riforma fiscale e parafiscale, se vogliono allargare la platea dei contribuenti, se vogliono iniziare a colpire i patrimoni, i guadagni in borsa. Su questo devono rispondere.

Ma forse la gente vorrebbe sapere di più che cosa accadrà sull'Irpef, se ci saranno o meno gli sgravi già concordati? E per evitare questo rischio non pensi sia importante rilanciare la mobilitazione? Non pensi che sarebbe opportuno uno sciopero generale? Dai discorsi che ti facevo prima, traspare che la nostra battaglia sarà lunga, passerà per diverse tappe. E allora, più che di scioperi generali (se saranno necessari ne faremo) penso ad un movimento ampio, che coinvolga tutti e che sappia soprattutto tenere. Questa non è una partita che si gioca in poche settimane. Ma riguardo al sindacato ti dico una cosa in più: in passato abbiamo perso credibilità perché anche se conquistavamo qualcosa, questo non si traduceva in fatti. Conquistavamo finanziamenti che non si traducevano in opere pubbliche. Ecco perché, e ritorno sulla Finanziaria, noi pretendiamo che sia approvata rapidamente la legge per accelerare le procedure di spesa.

Ma davvero pensi che il



Giudizi duri  
da Cisl e Uil  
«Manca una linea»

ROMA «Le richieste di aumenti salariali? Non c'è spazio, resisteremo». Più chiaro di così il vicepresidente della Confindustria, Walter Mandelli, non poteva essere nell'intervista che comparirà oggi su un settimanale. E le stesse posizioni, dopo averle ripetute praticamente a tutti i ministri interessati, il massimo rappresentante degli imprenditori Lucchini le ha espresse ieri al presidente Gorla in un incontro a palazzo Chigi. Con tenimento del costo del lavoro e sgravi per rendere competitive le imprese sui mercati internazionali, questa la ricetta della Confindustria. Ma, insieme, «perplesso» sull'andamento del colloquio e la richiesta che le tasse «non vengano più pagate soltanto da una parte».

Il problema dell'equità fiscale è al centro anche delle richieste sindacali. Ma sugli altri punti il distacco è netto come altrettanto duri sono i primi giudizi dei sindacati dopo l'incontro concluso nella notte di martedì. Le richieste sindacali sono state riproposte con nettezza, secco non ad ulteriori sterilizzazioni della scala mobile per gli incrementi dell'Iva, riaffermazione della priorità degli investimenti per il Mezzogiorno, piena riconferma degli sgravi Irpef a partire dal '87.

E la Uil mette in rilievo che «mentre il tempo stringe per la presentazione della Finanziaria i provvedimenti che dovrebbero essere al centro della manovra economica sono appena abbozzati». E la Cisl ribadisce che «una strategia non è emersa», mentre considera «proibitiva» i ipotesi di stabilire «tetti» i sindacati giudicano poi del tutto oscuro il capitolo delle entrate e - ha affermato Ottaviano Del Turco prima di aprire i lavori del seminario della componente socialista della Cgil ieri a Roma - «non si conosce nemmeno il peso che eserciteranno gli interessi del debito pubblico sulla manovra per l'88, come imprescissimamente quantità e strumenti per un intervento straordinario nel Mezzogiorno».

## Non lo dicono, ma sarà stangata

A pochi giorni dalla presentazione  
la Finanziaria è nel caos  
Mancano ben oltre 10mila miliardi  
Nuove tasse e tagli alla spesa  
Disastroso il consuntivo '87

ANGELO MELONE

ROMA L'obiettivo è recuperare ben più di diecimila miliardi, come aveva già fatto capire, oltre una settimana fa, il ministro del Tesoro Amato. Ma sul come, su quali misure - cioè - dovrà concentrare la Finanziaria per contenerlo, è ancora buio. Solo «voci» (che quasi sempre finiscono per raccontare la verità), mezza ammissioni, e soprattutto la consapevolezza che l'incertezza regna sovrana a pochi

giorni ormai dalla presentazione del documento economico per il prossimo anno. E intanto lievitano le notizie sui tagli alla spesa ora si parla di settemila miliardi. Questo è stato anche il risultato dell'incontro di martedì sera con i segretari generali delle tre confederazioni sindacali, mentre dal segretario generale della programmazione economica - Corrado Fiacca - viene confermata che il

la prima abitazione (la cui gestione potrebbe venir affidata agli enti locali in sostituzione della per ora, sempre bloccata Tascò). Infine si parla di una nuova tassa per tutte le aziende dei settori di cui venga accertata una capacità inquinante. È l'avvio di una stangata, insomma. Come ha confermato il presidente della Confindustria Lucchini, al termine dell'incontro che ha avuto ieri pomeriggio con Gorla. E d'altra parte a questo sembrano tendere, in assenza di ogni idea per una decisa manovra economica, anche le dichiarazioni di questo o quel ministro finanziario e dello stesso presidente del Consiglio nel suo intervento alla Fiera del Levante. L'obiettivo fiera sarebbe quello di una crescita del prodotto interno lordo del 2,5/3%, di un tasso di inflazione per l'88 al 4%, di un aumento dell'occupazione

dell'1% (e questo appare proprio un obiettivo minimo). Ma che anche questi obiettivi minimi finiscano per apparire assai poco credibili lo confermano le prime valutazioni sul consuntivo dell'87 che un gruppo di tecnici coordinati dal segretario generale per la programmazione economica, Corrado Fiacca, sta per ultimare. «Non riusciremo - ha detto - a raggiungere l'obiettivo di una crescita del 3,5 per cento, mentre l'inflazione ha superato il tetto previsto giungendo al 4,6-4,7%. Il tutto con un tasso di crescita delle esportazioni che in termini reali e di poco superiore allo zero, mentre quello delle importazioni ha superato il 7%. I consumi interni, quindi sono aumentati, e di molto. Ma la nozione più preoccupante è l'inflazione che - nell'87 - sono sfruttati al massimo i

## Monete, riemerge un contestato «G 5»

Il dollaro è sceso ieri di qualche lira per poi tornare a 1312 lire mentre la borsa valori di New York era ancora in flessione. Lira stabile senza sostegni mentre i banchieri italiani si agitano per giustificare rialzi dei tassi d'interesse. Dati dell'Ocse confermano che la deflazione tedesca e giapponese resta al centro degli squilibri, prezzi in riduzione dello 0,4% in Giappone e in aumento dello 0,7% in Germania.

RENZO STEFANELLI

ROMA È il solito alto funzionario anonimo del ministero delle Finanze di Tokio ad anticipare che la riunione del Fondo monetario vedrà ancora una volta un gruppo di cinque paesi - Stati Uniti, Germania, Giappone, Inghilterra e Francia - riunirsi prima degli altri decidere per poi cercare di imporre le proprie decisioni a tutti gli altri livelli delle

Sette non ci sarà più alcuno spazio per modificare le decisioni. Eppure ancora ieri il presidente della Banca di Tokio Yusuke Kashiwagi parlando a Strasburgo ricordava che «lo standard del dollaro ha cominciato a franare» per sostenere l'inevitabilità del sistema di puntellamento attuale. «Dobbiamo prepararci senza indugi e ciò vuol dire sostituire lo standard attuale con un sistema basato su più di una valuta di base», dice Kashiwagi. Egli propone lo yen e l'Ecu (scudo europeo) come valute di base internazionali. L'Ecu non il marco che resta pur sempre la valuta di un paese di media dimensione la cui grandezza economica è circa la metà del Giappone. L'Ecu in quanto rappresentante di una economia quella dei 12 paesi della Comunità, che ha un peso

commerciale pari o superiore a quello degli Stati Uniti o del Giappone. È la seconda volta che un alto esponente della finanza del Giappone propone la riforma del sistema monetario internazionale. La precedente proposta si basava sulla formazione di un pool valutario di 100 miliardi di dollari per stabilizzare i mercati. Queste posizioni mentirebbero più attenzione in Europa. Il Rapporto annuale del Fondo monetario reso noto a pezzi e bocconi, è giunto ieri al capitolo «conclusivo». L'impressione di ottimismo raccolta dalle anticipazioni viene annullata da considerazioni e costatazioni gravi. «La cessazione dei prestiti privati netti internazionali ai paesi in via di sviluppo registrati nell'86 viene costatata con «disap

punto». Ma un mercato nel quale un terzo dell'economia mondiale viene escluso sistematicamente si può ancora chiamare un mercato mondiale? In termini di commercio globale questi paesi hanno perduto in un anno l'equivalente di 100 miliardi di dollari di debito internazionale, ha molte cause, fra cui l'alto costo del denaro però i rimborsi sono impossibili in un clima del genere. Le previsioni di sviluppo nei paesi industrializzati vengono rallentate in proporzione. È possibile isolare i risultati economici degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale dal contesto. Anche perché i paesi in chiodati bussano in modo sempre più energico alla porta. Il presidente brasiliano José Sarney ha impartito dispo-

zioni perché il negoziato sul debito estero sia condotto sui basi decise dal governo prima della visita del suo ministro dell'Economia Bresser Pereira a Washington. La proposta chiave - quella di trasformare metà del debito in titoli azionari quindi a reddito dipendente dai risultati economici delle imprese brasiliane - non viene letteralmente ripresa (aveva mandato in bestia il segretario al Tesoro Usa). Viene però ribadito che il Brasile «non intende negoziare con il Fondo monetario internazionale ma direttamente con le banche creditrici. Non sospendere la moratoria finché non sia approvato dalle banche il sistema di pagamenti favorevoli all'economia brasiliana».

L'Argentina che ha messo in discussione il recente ac-

cordo di principio con le banche creditrici ha ottenuto ieri dall'Italia un rinfianamento di 100 milioni di dollari che sarà rimborsato entro dieci anni ma con sei anni di grazia. L'Associazione bancaria italiana chiede che vengano autorizzati accantonamenti esenti da imposte a fronte dei debiti non rimborsati dai paesi in via di sviluppo. Ieri si è tenuta una riunione al Tesoro che evidentemente ha preso in considerazione questa possibilità. La trattazione del debito internazionale caso per caso sotto il peso delle circostanze rischia di bloccare i sforzi piuttosto che aumentarli. Se l'Italia vuole fare qualcosa di meglio deve portare proposte alle riunioni internazionali della prossima settimana per sostanziali mutamenti nei fonti e nella gestione della liquidità internazionale.

l'Unità

Giovedì

17 settembre 1987

11

Milano Aperto ieri lo Smau

MILANO Si è aperta ieri a Milano la ventiquattresima edizione dello Smau il Salone Internazionale per l'ufficio che resterà aperta fino al 21 settembre...

Il presidente della Consob affronta il pubblico del Festival dell'Unità

Piga: «Cambieremo questa Borsa»

Professore cosa debbo fare con i miei fondi che da oltre un anno non fanno che calare? La Borsa tornerà su? Perché la ricchezza finanziaria è finita solo nelle tasche dei grandi gruppi?...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Un milione di miliardi pari al 16% del reddito privato disponibile. A tanto ammonta il risparmio delle famiglie italiane. L'Italia è il paese che risparmia di più al mondo subito dopo il Giappone...



Franco Piga



Gianfranco Borghini

l'altro ha detto che c'è una commissione che sta studiando l'accesso al mercato finanziario delle imprese cooperative...

nessuna altra borsa del mondo. La Consob ha presentato un suo progetto di riforma del mercato mobiliare che però è ancora fermo...

ne del mercato finanziario. Secondo quali linee? Au mentando la trasparenza del mercato diffondendo le informazioni con la riforma degli intermediari mobiliari...

Piazza Affari I Fondi guidano gli acquisti

MILANO Sono arrivate le mani buone sul mercato di piazza degli Affari. Il secondo giorno del mese borsistico di ottobre ha portato tra le corbeilles un n. di operazioni...

BORSA DI MILANO

MILANO Schiarita in Borsa. Un buon rialzo (+2,34%) che si è andato ampliando fino alla fine della seduta...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, and various individual stocks with columns for title, change, and volume.

Alfari si cerca invece di minimizzare. No tevole l'aumento degli scambi presso che raddoppiati rispetto alla scorsa settimana...

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, content, and terms.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and maturity.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, interest rate, and maturity.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, interest rate, and maturity.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of short-term market data including interest rates and yields.



Ci sono le strade del vino per week-end al profumo dei tini per festeggiare l'uva e far vendemmia

A PAGINA 15



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Molto buona l'uva da tavola e pure quella spremuta ma i bravi cuochi la usano anche in cucina: ecco alcune belle ricette

A PAGINA 16

## Dove curano i grappoli come orchidee

GINA LAGORIO

Langhe severe dove ancora bruciano i falò aspre terrazze delle Cinque terre colline castelli conventi della Valdige ronc dell'antica terra friulana Chianti conteso da Firenze e da Siena Puglia calda e piena di sole Vogliamo condurvi sui luoghi dell'Italia dell'uva e del vino dove torna il tempo e il rito eterno della vendemmia dove la dura fatica dell'uomo si riscatta nel prodigio di Bacco e Noè. Eccovi un numero speciale di A/R

**C**hi in questo mese ricco di vegetazione, di colori, di odori arriva nelle Langhe che Pavese e Fenoglio hanno introdotto d'autorità nel Dominio della Letteratura, resta certamente sedotto, e talvolta conquistato per sempre, dalla bellezza del paesaggio, dalla grazia antica dei paesi, dalla maniera di vivere della gente forte e decisa e insieme disponibile con imprevedibile dolcezza alla felicità. Ma lo sconcerto, se ripensa alla fatica agra raccontata nella violenza e nella malinconia della prosa pavese illuminata dalla eterna luna e dai brevi falò, o agli uomini perseguitati in pace e in guerra dalla malora nelle pagine del partigiano Johnny, è la prima, sicura reazione emotiva.

Langhe averse, Langhe amare, di esilio e di follia? Niente di tutto questo, ogni paese una festa, ogni sera una «mangialonga» (l'ho letto, questo azzecato neologismo gastronomico, a La Morra), ogni giorno un rito nuovo per celebrare la gloria di Bacco cui le Langhe sono consacrate: in fatica testarda, in pazienza attesa e di ansie per quanto d'imponderabile è legato al cielo - siccità, pioggia, grandine - durante tre stagioni dell'anno e in corale, grassa, autentica festa di celebrazioni in autunno. Ma va detto subito che c'è Langa e Langa, le colline «chiaro» intorno ad Alba, per dirla con Fenoglio, che tutti conoscono, e quelle da lui amate, magre e scure, dell'Alta Langa. Ma settembre è il mese magico di tutte le Langhe. L'elogio di questo tempo insidioso di dolcezza gustate nell'inquietante presagio del freddo che verrà, non sarà mai scritto né ripetuto abbastanza. Chi è nato qui e chi ci arriva ne porta sempre in cuore la nostalgia, ciascuno la sua, in privata segreta misura. E dunque, chi sa perché queste strade le ha percorse a piedi in bicicletta in barrocco in «doma» e in automobile - dia qualche indicazione ai neofiti, consigli nati da una lunga esperienza d'amore. Per l'universo langhetto, gente, colline, poeti.

E cominciamo dalla strada del vino che lo amo ripetere uguale a ogni annuncio di vendemmia. Andiamo prima di tutto a respirare il tempo perduto nell'aria magica di Cherasco, nelle sue grandi strade vuote, scenografia architettonica fantastica disartata dalla storia, nelle sue chiese ricche, nei suoi palazzi aristocratici che custodiscono le memorie, di patriottica dedizione come di fatica dissipatione, e dopo aver reso omaggio ai Savoia, a Napoleone e alla Sacra Sindone, che tutti passarono qui e vi lasciarono tracce, fermiamoci per un viatico all'altezza del luogo, nel ristorante di Aldo, preziosamente inserito tra Palazzo Ormea e Palazzo Mantica. Subito dopo, golosamente nutriti, e senza salassi, prendiamo la pigra spirale che conduce a La Morra, in linea d'aria perfettamente a specchio di Cherasco su un altro bastione collinare. Attraversiamo il Tanaro e entriamo nel regno del dolce, della barbera e del barolo. Terra buona, terra antica, per vini generosi.

La bella Rusin guarda le notti ricche di vino, non di battaglie

A metà strada, passato San Michele e salutate (solo io naturalmente) le vigne che nutrono le mie vacanze e i miei studi, consiglio di fare, prima dell'ultima inerpicata a La Morra, una deviazione a sinistra per Verduno. Si va al castello già di Carlo Alberto e ora del Burlotto, per restare un po' ancora nell'aria del tempo in cui Sabaudia felix erat - il ritratto della bella Rusin cara al suo rustico Re guarda nelle notti di plenilunio aggirarsi per le stanze il fantasma dell'infelice principe Oddone - ma la tenuta Massara qui fu proposta al generale Paolo Francesco Staglieno più esperto in enologia che in battaglie, continua la tradizione delle viti Nebbiolo, con in più la sorpresa, rara in Langa e nel mondo, del vitigno Pelaverga. A Verduno il suo vino ha sei produttori: 2342 bottiglie ne ha allineate l'annata scorsa nelle cantine del suo ottimo ristorante nel Castello il comm. Burlotto. È un rosso chiaro, ma non troppo, profumato di viole, ma forse anche di mughetti: un vino amaro per innamorati.

Alla Morra, se uno si affaccia al Belvedere, capisce tutto in una volta perché le colline possono diventare un amore, una malia, una ossessione, come il mare. L'infinito a dimensione terrestre è lo spiegato agli occhi indifferenti o saputi, ma nessuno può, almeno per un attimo, non sentire che qualcosa di più c'è oltre la fatica l'utile e il vero: la bellezza è afferabile la come uno dei mille grappoli che partecipano alla gloria del paesaggio. E che, trasformati in vino, sono esposti nella bella Cantina Comunale che si presenta così: «dove il vino è Emozione» e ne celebra il consumo a prevenzione dell'infarto. I comuni del comprensorio del barolo sono una dozzina, li incontriamo nel nostro viaggio verso Alba, tra dolcezze di ortozzoni, sventate di torri comunali e profili di vecchi castelli sulle cime. Novello, Roddi, Grinzane Cavour, Barolo, Monforte,



## La vendemmia di Ercole Eros Elia

MAURIZIO MAGGIANI

**L**e Cinque Terre. Ognuno le ha viste, tutti le conoscono o per forza di trekking o in fotografia, circolanti negli entusiasmi degli agenti di viaggio o nelle riviste dirimpetto come tra i pochi ultimi «naturalia» d'Italia, rarità di paesaggio e di antropologia: paesi acciacciati sugli scogli, vigneti coltivati sul sasso di dirupi, mare limpido a prova di goletta verde. Soprattutto i vigneti impressionano. L'assurdo della loro perfetta geometria di opere infinite di sassi evoca fantasmi esotici. Machu Picchu, Ebla, Stonehenge. Si resta estasiati e interdetti di fronte alla montagna strapiombante sul mare tutta tessuta finemente dei muretti a secco che sostengono le innumerevoli terrazze, coltivata ciascuna della sua miserrima vigna antichi arbusti bisucanti raso terra, ciascuno pochi pampini e, al tempo, pochissimi grappoli. Il turista trekking guarda e stupisce e nemmeno sa che quella rada vigna cresce su quei gradini di montagna su una terra che lì c'è arrivata sulla schiena del vignaiolo, cesta dopo cesta per seicento, settecento, mille gradini.

A Manarola, la seconda delle Cinque Terre, un uomo si chiama Ercole e ha due figli, Eros si chiama il maschio Elia la femmina Ercole e

è un uomo molto, molto forte, Eros è davvero una persona molto amorevole ed Elia è una splendida figura solare. Abitano nel paese ed ognuno ha un suo lavoro, una sua casa, una famiglia, una sua vita. Ma insieme, sempre, coltivano la loro vigna e al momento giusto vendemmiano le loro uve. Non so se di questo sono felici, è certo però che non potrebbe essere altrimenti: non potrebbe esserci uva, né la si potrebbe raccogliere e farne del vino nelle Cinque Terre, se per questo obbligo del loro destino non fossero raccolti assieme una grande forza, un grande amore e un grande sole. Sempre.

Ora è ormai tempo della vendemmia. La loro è una bella vigna, sono belle vigne (perché hanno ereditato dai tempi dei tempi diversi piccoli appezzamenti, sparsi qua e là sulla collina) tutte ben esposte al sole di levante e mezzogiorno, tutte innestate di Albarola e Vermentino, l'uva più delicata e la più pregiata per il loro vino. Quei vitigni sono cresciuti perché a riparli dal vento di libeccio Ercole e i suoi figli hanno messo paraventi di rami di stipa, perché hanno portato a spalla concime e terra

fredda per le loro radici, perché hanno zappato e potato e innestato com'era da farsi nel rispetto del mare e della luna, e perché prima di loro così hanno fatto i padri e i padri dei padri, le madri e le madri delle madri. Perché per tutti è stato sopportabile l'immenso dolore dei mille più mille più mille gradini di pietra. Ora faranno la vendemmia. Ma non ci sarà nessuna festa, nessuna suggestiva cerimonia religiosa, nessuna bacchica allegria. Ci sarà più silenzio per il paese il giorno prima, si dormirà di più e si berrà di meno i giorni della vendemmia saranno il tempo della più grande fatica, del più grande amore per la propria vigna, i giorni della più grande preghiera al sole che non manchi, che non piova per i lunghi giorni della vendemmia, o non resterà di tanta fatica e di tanto amore nulla. Partiranno anche quest'anno la mattina ancora al buio Ercole Eros e Elia e con loro ci saranno i parenti e gli amici dei parenti e gli amici degli amici dei parenti. Porteranno le loro corbe, i loro panieri, su per i mille gradini dell'immenso tempo delle Cinque Terre, e poi, per tutti i giorni necessari, sarà la loro processione, come di formiche su

e giù per i dirupi del monte, a fare la gioia dei turisti. Quanta fatica costa un litro di vino delle Cinque Terre? Quanti sassi, quanta terra, quanto concime, quante corbe e quanti scalini ci vogliono per un litro di vino bianco? Quante schiene si spezzano ogni anno vendemmiano a carponi un'uva che se è salva dalla grandine, dal vento e dal salmastro, lo è per miracolo? Lo sanno loro che se vanno dal dottore o dall'avvocato o dal sindaco o dal deputato, ne portano ancora oggi una bottiglia come gran dono e gran sacrificio. Oggi che pure c'è finalmente una cooperativa di produttori, una strada che taglia a mezzo la montagna e la fatica, una monorotaia che, almeno in certi posti, impedisce di vendemmiare calandosi imbragati con le funi sulle terrazze più impervie.

A nemmeno cento metri dalle vigne di Ercole si dice che l'eroe navigatore ateniese Menesteo si sia fermato dai viaggi e abbia fissato lì il limite del mondo e l'inizio del fiume Oceano, il fiume che separa il mondo conoscibile degli uomini dall'immenso, sconosciuto, mondo dei morti. È ovvio che tremila anni dopo da quelle parti si incontrano Ercole, Eros ed Elia

Serralunga, Castiglione Falletto.

Di qui il vino italiano, malgrado l'oscuro scandalo del metanolo, e malgrado la legislazione approssimativa e poco esperta della concreta realtà della terra e del vitificatore, si espande per il mondo. Se crisi c'è, è solo di qualità: dove la qualità si afferma, anche l'immagine sul mercato non impallidisce al confronto di marchi stranieri da secoli famosi. Il barolo è il re dei nostri vini, e può, con il Barbaresco (presente nei comuni di Nelve, Barbaresco, Treiso e Alba) fregiarsi della Dog (denominazione di origine controllata e garantita) insieme a tre altri vini storici - i cantieri di noi cultori di Bacco! - il Brunello di Montalcino, il Nobile di Montepulciano e il Chianti. Un consiglio: se volete visitare tutti i paesi che ho appena nominati, sparsi sulle onde del mare di colline che è un gioco felice raggiungere seguendo le indicazioni al cento crocicchi che s'incontrano, attenzione alle tappe nelle trattorie e nelle cantine: c'è il rischio che finite in qualche coro enoico, intorno a un tavolo, quando la sera è scesa e orizzonti non è più così facile.

Dove nasce il vitigno del nebbiolo e aspetta in cantina-biblioteca

Durante la guerra partigiana, le formazioni Garibaldi, Mauri e Giustizia e libertà, si salvarono spesso volte dai tedeschi solo invertendo i cartelli stradali. E un'altra cosa: siccome i taglierini, i brasati, i fritti misti, le pesche ripiene e i «bureti» sono ovunque serviti almeno secondo una tradizione di domestica ospitalità, fate sosta, dopo, su uno slargo ad ammirare le Alpi che si arrossano nel tramonto contro il viola delle colline, e magari schiacciate un pisolino.

Dopo Alba, raccolta intorno al suo centro medievale di rosso cotto, ricca di traffici e di gente indaffarata, Alba Mecca delle Langhe e sua City, se volete vedere da vicino come si fa dalla terra piemontese ad arrivare a New York, a Londra e Parigi con il frutto delle vigne, fermatevi a Castiglione Falletto nella tenuta dove nasce il vitigno del nebbiolo che dopo una sosta di anni - minimo quattro - in sale di fermentazione asettiche come un laboratorio farmaceutico e in cantine d'invecchiamento ordinate come una biblioteca, diventa barolo. I proprietari, Bruno e Marcello Ceretto, sostengono che si lavora meglio se non si dimentica che c'è un'altra legge, oltre quella del profitto: la legge del sole espressa dalla tradizione. Il re dei re del barolo ha un marchio, allegro come il titolo di un rock-and-roll: Bricco Rocche Bricco Rocche (così si chiama il cocuzzolo dove i grappoli sono curati come orchidee e la ripetizione è forse asseverativa, come un giuramento di fedeltà alle proprie radici).

Verso Bossolasco, in Alta Langa amata dai pittori e dalla tuma

Il nostro cammino in Lode a Bacco potrebbe finire qui, perché altre terre, e altri vini piemontesi stupendi non sono più Langa, ma come andarsene senza aver dato almeno un saluto a quelle colline fenogliane che oggi non vogliono più sottostare alla malora ma crescere con i tempi come la buona volontà degli uomini merita? E allora, da Alba, prendete la direzione di Bossolasco, dove la Comunità dell'Alta Langa, che riunisce 45 paesi ricchi di storia ma non di vino, ha la sua sede e dove c'è l'albergo più chic di queste parti, «Demetrio», con una privata collezione dei pittori che la Langa hanno amato e dipinto, e fermatevi a Murazzano a comprare la «tuma» che è doc come il vino e si chiama appunto Murazzano. Per bere meglio ci vuole la tuma e anche una manciata di noccioline, che nell'Alta Langa sono una benedizione quasi spontanea, tutta assorbita dall'industria albese del cioccolato Ferrero (ma quale industria saprà mai gareggiare in sublimità di piacere coi baci della sabauda pasticceria Barbero di Cherasco?). Salutati San Benedetto e Mombacaro, che per i fenogliani sono tappe d'amore obbligate, scendete poi dolcemente verso il paese di Luigi Einaudi, Dogliani civile e amabile, raccolta intorno al Duomo e alla Biblioteca, a inventariare libri e dolcetti.

Avrete comprato qua e là delle bottiglie con cui vincere le imminenti tristezze invernali e vi stupirete forse alle molte diversità di gradazione e di gusto. Chi fa il vino è prima di tutto il vitigno, poi la qualità del terreno - tufaceo, calcareo, gessoso - poi l'esposizione al sole e infine la mano dell'uomo, che sa esercitare più o meno bene il suo meraviglioso biblico mestiere. Ma, attenzione, persino Noè ubriaco scandalizzò i figli. E perciò programmate con senso il vostro giro: le Langhe sono belle e traditrici: se cala improvvisa una nebbiolina che sfuma tutto, passato e presente, distanze e curve, è meglio non aver troppo onorato Bacco e comunque, con calma, da Dogliani rientrate, per Monchiero e Narzole, ai riposi di Cherasco, della pace regina.



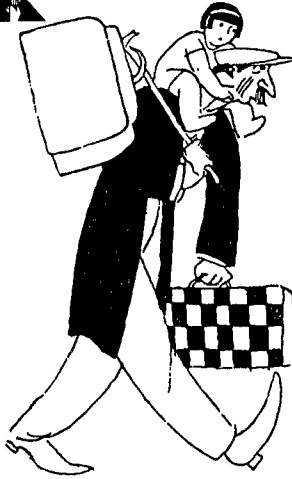
23 SETTEMBRE Imperia. Regata storica con yacht d'epoca...

24 SETTEMBRE Parma. «Quota 600»: salone nazionale dedicato a economia, cultura, arte...

25 SETTEMBRE Parigi. Al Grand Palais prima mostra retrospettiva dedicata al pittore settecentesco Jean-Honoré Fragonard...

26 SETTEMBRE Mortara, Pavia. Sagra del salame d'oca: palio dell'oca con pedine umane...

27 SETTEMBRE Lucca. Campionati cittadini a squadre di tiro con la balestra e coppa Balesirero...



IN CAMPAGNA Come vivere sul posto la vendemmia



SUGGERITOUR Le strade del vino tutte per noi



LA SAGRA Un girotondo di feste dal nord al sud



Cinque Terre. Si vendemmia gli ultimi giorni di settembre. Ospitalità presso: Azienda agricola di Maria Stracuzzi via San Rocco 38...

055/852065, a 8 chilometri dal centro di Greve in Chianti. Dispone di 8 stanze e due appartamenti...

Chi ama viaggiare, e inchini al vino. Intorno a lui, nel corso dei secoli, sono nate espressioni culturali preziose...

ospita un museo del Po (oggetti trovati nelle cascate e nelle campagne lungo il fiume). Castellaro è graziosissima patria del Castorello...

A Cornons, in provincia di Gorizia, la vendemmia si festeggia tutti insieme. Mille abitanti di Cornons e dei paesi vicini si riuniscono il 4 ottobre...

Miradolo Terme e a Canneto Pavese il 27. Nel bergamasco da venerdì 25 a domenica grande festa popolare a Pontida...

Provincia di Asti. Azienda agricola di Roberto Graglia, via Bocchetino 1 Moncuoco Torinese...

Provincia di Caserta. Azienda di Mario Savigliano, via Madonna 1, Piano d'Alba...

Provincia di Chieti. Azienda agricola La Cavallina di Franco Rizzi a San Tommaso Lonato...

Provincia di Chieti. Azienda agricola La Cavallina di Franco Rizzi a San Tommaso Lonato...

Provincia di Chieti. Azienda agricola La Cavallina di Franco Rizzi a San Tommaso Lonato...

Provincia di Chieti. Azienda agricola La Cavallina di Franco Rizzi a San Tommaso Lonato...

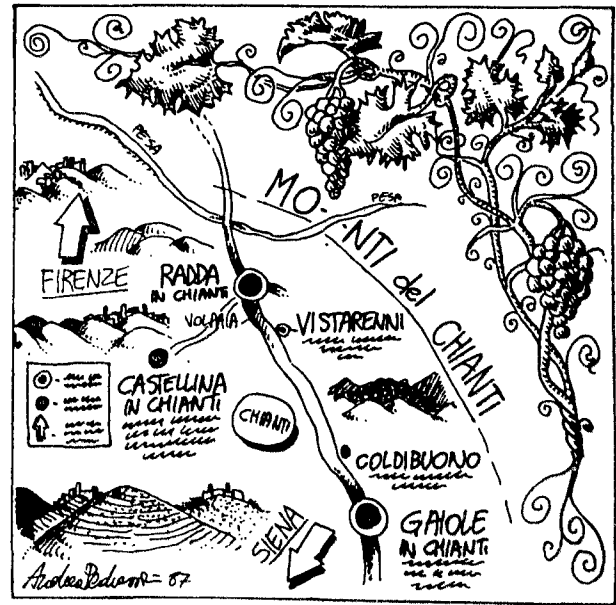
Di buon mattino al canto del Gallo nero

Oggi dire Chianti per molti significa riferirsi a un territorio indeterminato. Eppure il Chianti per eccellenza, giustamente famoso nel mondo...

specializzato, ch'è il fattore di cambiamento più evidente del paesaggio chiantigiano. Ciò che non è coltivazione è bosco...

Chianti si rincorrono stili, epoche, vicissitudini. La fortuna di quest'area definita a prezzo di duri sacrifici e arduamente scemata è stata forse quella di essere vicina e lontana...

Chianti si rincorrono stili, epoche, vicissitudini. La fortuna di quest'area definita a prezzo di duri sacrifici e arduamente scemata è stata forse quella di essere vicina e lontana...



# un acino d'uva

FOLCO PORTINARI



Disegno di Andrea Pedrazzini

da, entrambe derivate dal mosto. Data la premessa iniziale, bisognerà dividere l'uva in grandi categorie da tavola e da vino. Però, mi domando un poco perplesso, a chi si deve la distinzione? Oltre all'americana, in campagna mangiavamo freisa, barbera, moscato, mica altro, specie quando si andava in camporella nelle vigne. Pragmaticamente io la dividevo altrimenti, l'uva: bianca e nera? Beh, sì, è ovvio nella sua evidenza. Però io scelgo un altro parametro: quella di cui si mangia anche la buccia e quella di cui si sputa la buccia. Distinzione pratica. Comunque, se escluso il moscato d'Amburgo, rossiccio fino al viola-nero, mi pare che ormai a tavola prevalgano uve bianche, impastate non solo dal mercato e dal marketing. I grandi grappoli conici dell'Italia e della Regina, il moscato di Terracina, la Baresana, lo Zibibbo, il Pizzutello...

Che l'uva faccia bene è assodato. È un concentrato di zuccheri e vitamine (ricordo che cinquanta e più anni fa andava di moda la «cura dell'uva», per esempio). Ed è un'esplosione solare il frutto in cui maggiormente si

manifesta l'intervento e la presenza solare, tanto da assurgere con facilità a ruolo di simbolo. Penso ai pampini che incoronano Dioniso e Satiro, acquisendo perciò un segno divino (di una divinità «allegre»). Ma penso soprattutto al valore che alla vite e all'uva come simboli conferisce la cultura biblica, se la vite vi è l'albero messianico, se Israele è la vigna e come vigna è il Messia. Così nei Vangeli è termine di paragone ricorrente. E lo è nell'Apocalisse: «Poi un altro angelo si presentò - l'angelo preposto al fuoco - e gridò con voce potente a colui che teneva la falce affilata. Butta via la falce, vendemmia i grappoli nelle vigne della terra, perché gli acini sono maturi. L'angelo allora gettò la falce in terra e vendemmio la vigna». Non è un caso, quindi, che pampini, tralci, foglie omino colonne, capitelli, portali, lesene, lunette romaniche, assumendovi il segno dell'albero della vita, seguendo il quale si raggiunge l'iddio.

Preferisco Dioniso, ma per ragioni ideologiche. È Dioniso difficilmente si disgiunge da un'immagine della mia infanzia pagana, quando ancora si pigliava l'uva coi piedi, ed era una

fiesta partecipare alla funzione. Che diventava un rito, una danza religiosa. Di che religione non sapevo. Certo adesso mi è chiaro il riferimento solare dell'uva, non disgiungibile dal suo succo, il vino; mi è chiaro il senso di giovinezza e di immortalità che lo accompagna: mi è chiaro che ciò è dovuto alla sua collocazione ambientale, di frutto tipicamente mediterraneo (in America ci andrà ben più tardi, per ritornare quaggiù come si è visto). Ma ciò che mi è chiaro, come la ragione derimente, è che l'uva è buona. E mi piace. Mi piace quando è croccante e a morderla fa crac e si manda giù tutto, buccia e semi compresi. Quegli acini che sono perle.

Ecco, le perle mi fanno pensare che l'uva è bella. Un modo di accertarsene viene proprio dall'empirico uso che ne hanno fatto per millenni i pittoni, incominciando con il greco Zuesi che, è noto, ingannava gli ingenui uccellini con mucedali trompe/foei d'uva. E chi l'anno scorso avesse visitato a Cremona la mostra del Campi non dimenticherà quel gran mastello colmo d'uva che sta al centro di un gran quadro di Vincenzo Campi, la Fruttivendola. Né, chi va per musei, l'abbondanza d'uva che c'è in Caravaggio, tra Bacchino malato e Ragazzo con canestro, tra Bacco degli Uffizi e Canestro dell'Ambrosiana (ma l'uva è sul tavolo della Cena in Emmaus, alla National Gallery di Londra, la più preziosa). Per non parlare di fiamminghi e olandesi.

Sempre pimpante? No, l'uva secca, l'uva appassita (per i passiti), ha percorsi gastronomici molti, itinerari gaudiosi, nascosti. È sultana. Si nasconde nel panettone. È bella andarla a scovare.

## La luna d'agosto fa buona la raccolta

CARLO PETRINI

Ultimi giorni prima della vendemmia e, come sempre, lo sguardo dei vignaioli è rivolto al cielo, alle condizioni del tempo che, mai come in questo periodo, possono compromettere la qualità dell'annata. Quest'anno godiamo della luna d'agosto e settembre, infatti, è caldo e foriero di buone uve. In presenza di autunni caldi e assolati la convenienza del buon viticoltore è di lasciare il più possibile le uve a maturare sulla pianta arricchendosi di zuccheri, così preziosi per la futura fermentazione alcolica. Logicamente questa premura è più viva nelle regioni centrosettentrionali giacché in Meridione il sole non manca. Per tutti, comunque, la scelta del momento di iniziare la vendemmia è tormentata e difficile; si guarda il vicino, ci si informa sulle previsioni meteorologiche, si gira e rigira tra le vigne a controllare lo stato delle uve.

Per vendemmiare, in Assiria, si attendeva l'apparizione della stella «Vendemmiatore» che si levava il 22 di agosto (e in Egitto il 5 settembre). I romani dovevano attendere per iniziare la vendemmia il solenne rito del primo sacerdote, il Flamine di Giove che aveva cura di fare coincidere la cerimonia di inizio del raccolto con il giusto grado di maturazione delle uve.

Oggi i tempi vengono fissati da commissioni tecniche regionali più o meno scrupolose, comunque, il buon vignaiolo ha già provveduto a preparare la cantina e ad avvisare il personale per la raccolta; cosicché, quando inevitabilmente scatta l'ora X, inizia il vero e proprio periodo vendemmiale. Da sempre l'uomo ha collegato la vendemmia a riti propiziatori, l'ha canciata di significati di solidarietà ed amicizia, poiché, essendo lavoro da fare in gruppo e in modo corale, la partecipazione di parenti ed amici era richiesta e sostenuta. Solo negli ultimi anni è venuto un po' a mancare questo clima di lavoro solidale e gli aspetti tecnici, le

esigenze di separare le uve di prima qualità da quelle meno belle, hanno vieppiù richiesto personale specializzato. Da quando cioè la buona produzione ha individuato nella rigorosa selezione delle uve durante la vendemmia uno dei principali modi per ottenere vino di qualità, gli addetti alla raccolta debbono essere persone attente e competenti.

Certo sto parlando della viticoltura di prestigio, perlopiù alligata in collina, che produce uve preziose da grandi vini. Un tempo i contadini accoglievano a vendemmiare i cittadini che poi avrebbero comperato le uve, e ricordo personalmente come le eterogenee brigate di vendemmiatori raccoglievano i frutti della vite senza l'attuale esasperata selezione. Anche a noi, allora ragazzini, veniva concesso di tagliare il grappolo e non si badava molto se qualche acino era un po' ammuffito o per contro non del tutto maturo. A sera, poi, si nentrava in «cascina» e in lunghe tavolate si cenava con tajarin, coniglio in umido e uva dolce, semprè pre causa di interminabili discussioni sul futuro vino. Sarà che gli anni passano e che il gusto di quel vino aspro, ruspante, «pentadno», oggi non mi convince molto, ma penso che quel mondo vendemmiale è in gran parte scomparso.

All'inizio degli anni '70 si videro nelle vigne studenti vendemmiatori, come peraltro avveniva nella vicina Francia; ma presto, specialmente nelle zone di viticoltura specializzata, gli studenti scomparvero poiché si diceva che «davano del danno» e vennero utilizzati per la raccolta delle meno nobili mele e nocchie. Del resto non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca, se si vuol bere bene bisogna curare innanzitutto la vigna e i suoi frutti migliori; cosicché ben vengano le nuove brigate di vendemmiatori e se si vuol proprio ricercare la mistica dell'agriturismo a tutti i costi, ci si metta a disposizione dei vignaioli per lavori di manutenzione e sono certo che le buone occasioni non mancheranno.

## Regina bionda e soda in forno col brasato

DECIO G.R. CARUGATI

«Oh che ugal! Oh che ugal!». Monotono, noioso il grido ad intervalli regolari. Fastidioso Oh che ugal! Certo il venditore di uva bianca non spiccava di brillante proposta. E il richiamo divenne nel tempo sinonimo di situazione che si ripeté. Il meneghino sbuffa e dice a mezza voce «oh che ugal! (Che noia!)».

Ben diversa la proposta della cosiddetta «americana»: «l'America è Milano!» L'Americano Anzi, le Americhe racchiuse in un piccolo grappolo: Miracolo a Milano! E la frase sembra smentire la diceria che accusa la nebbia di soffocare la fantasia. Uva fragola, uva sultana, uva moscato, uva Italia, uva, uva... E la regina? La regina sopperita senza fatica il peso dell'investitura: la corona. Bionda, pieno il

chicco di nettare ambrato, trionfa sulla tavola della vendemmia. E non solo soccorre pomposamente la fine pasto. È ottima componente di raffinati piatti di stagione. La «volaglia» domestica in genere sposa il regale sapore. Anche parte della selvaggina di piuma. La cottura ideale è la brasatura. Non piena, solo accennata quel tanto da concedere alla polpa che riempie l'acino di trasmettere al materiale accoppiato l'ineffabile effluvio.

È il caso della braciola di vitello con l'uva regina. La faraona invece impiega in due fasi susseguenti il frutto della terra. Come filtro di sale e pepe in eventuale eccedenza, chiusa all'interno del volatile, durante la maturazione in pentola. In fine profumato letto della porzione ripartita.

### Braciola di vitello

Per quattro commensali chiediamo al macellaio di tagliare quattro braciola di vitello con l'osso. Acquistiamo un grappolo medio di uva regina. Spelliamo acino per acino e con una piccola incisione priviamoli dei semi. In una padella di rame disponiamo tre noci di burro. Quindi le braciola e coperchiamo. La fiamma sia bassa. Dobbiamo brasare, non friggere. A cottura quasi ultimata aggiungiamo l'uva preparata, sale e pepe necessari. Non più di due tre minuti. Il fuoco sempre debole. Stacciamo e poniamo al centro di piatti piani caldi le braciola. Raddensiamo il fondo a pieno fornello. Con un cucchiaino sistemiamo l'uva a cascata sulla carne. Alziamo la padella e cospargiamo del sugo filtrato con il colino ciascuna porzione.

Sposiamo il vino al colore dell'uva. Sia biondo com'è biondo il chicco. Un consiglio: Malvasia secca Istriana.

### Gallina faraona

Per quattro commensali una faraona di medio peso. Svuotiamola e bruciamo a fuoco vivo i residui della piuma. Soffregiamola con un canovaccio. Laviamola accuratamente all'interno e asciugiamola. Saliamo e pepiamo solo all'interno. Riempiamola di chicchi di uva regina ai quali avremo praticato due incisioni laterali. Disponiamo il volatile in una pentola atta a brasare con due noci di burro. Rosoliamo a fuoco vivo e spruzziamo di abbondante vino bianco secco. Coperchiamo e a fuoco lento portiamo a cottura girando quattro volte sul fianco la faraona. In un contenitore per conservazione a bagnomaria disponiamo un tappeto di acini aperti a libro privati di sene. Sopra la faraona spezzata e il fondo di cottura. Manteniamo al caldo per circa mezz'ora. Serviamo in piatti caldi accomodando l'uva a corona di ciascuna porzione. Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di Schiava di Faedo.

## IN ENOTECA

# Teroldego, con amore

SILVIO TRIVISANI

Quando parla di Teroldego irrigidisce spalle e braccia ricordandoti il gusto robusto, sa raccontare il Cabernet schiocco il palato a ricordo del sapore d'erba. Gli occhi son limidi ma il sorriso ti rassicura e il racconto scivola di etichetta in etichetta. Il nome è una garanzia Franco Lunelli, 52 anni che vogliono dire spumante Ferrari, grappa Segnana e che soprattutto vogliono dire vino, fatto e curato con amore. Questa volta però non si discute della perla di famiglia Lunelli e cioè dello spumante italiano per eccellenza, non si parla di quella delizia senza pari che è il Giulio Ferrari riserva no, questa volta siamo in enoteca, in largo Carducci, ovviamente a Trento. Sulla porta la scritta dice: Bruno Lunelli Sas di Franco Lunelli. E lui, Franco, è orgoglioso del suo gioiello. Lo chiama hobby e dice che ci perde. Soldi. Arriva il fratello Gino (Maur), il fratello enologo è in giro per vigne, l'anima manageriale della Ferrari e la conferma è immediata. «Si ci perdiamo - dicono all'unisono - ma qui ci sono le nostre radici. Nel 1930 nostro padre, Bruno, vendeva vini e dolci, fu lui che portò l'Albana a Trento. Aveva fatto il garzone nel salumificio di casa Battisti e poi scelse il vino. Qui abbiamo lavorato tutti. E mamma Eida, 80 anni, s'aggira solerte tra clienti e dolci. Ottocentocinquante etichette per il vino, 120 per la grappa, 120 per il whisky: oltre duemila etichette in totale, comprese quelle del saké. Senza dimenticare il reparto vecchia cantina. 2.500 bottiglie raccolte anno dopo anno, cercate in giro per il mondo, scovate di cantina in cantina. Sì, una grande enoteca, fra le più grandi d'Italia, troppo grande per una città piccola come Trento. Sotto l'antico lucernario e sopra il pavimento che nasconde i ciottoli rotondi di un'antica casa patrizia i vini sono divisi per regione dalla Sicilia al Piemonte, i migliori ci sono tutti e parlan di Gaja, Ceretto, Biondi Santi, Antinori... Il cuore di Franco però batte per il Teroldego perle sue 23 etichette di Marzemino, e accarezza dolcemente quello del Simoncelli, per il Teroldego millesimato delle cantine di Mezzaco-



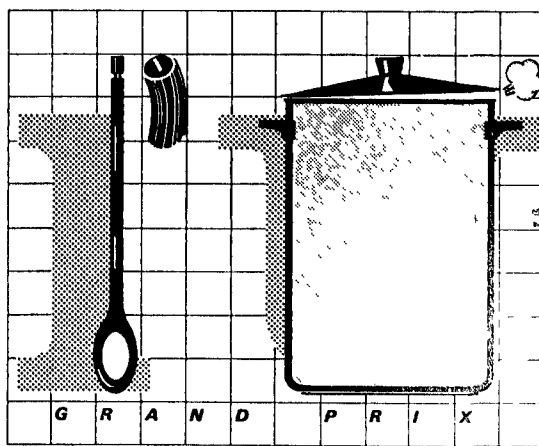
rona, per lo Chardonnay di Poyer Sandri. E quando si parla del Trentino il presidente della Ferrari il ragioniere Franco Lunelli riesce anche ad innervosirsi: «Qui manca la tradizione dell'invecchiamento e il Teroldego me lo invecchio lo. È un vino che andrebbe valorizzato e invece lo svendiamo. Eppure la cultura della gente è cambiata, prima dicevano bianco o rosso, poi Marzemino e Teroldego, adesso guardano le etichette e c'è anche qualcuno che mi telefona e dice «Signor Franco, con questo menù che vino devo bere?». E il vino del Trentino è perfetto per un sacco di menù, ma poi sul mercato... Il signor Franco insiste, parla di chi agisce sul mercato e di chi del mercato parla. «A me piacerebbe, ogni volta che leggo di vino, sapere chi lo fa, chi lo fa bene, chi lo ama, chi lo fa da tanti anni, raccontare dei luoghi dove crescono queste

uve...». Scuote la testa il signor Franco e accarezza una bottiglia di grappa, ovviamente la sua Segnana, confessa che non ama quelle pomposi ma parla bene di tutte quelle di monovigno a bassa gradazione.

Insomma, se passate da Trento, in questa città d'Italia austera e necca, dal sorriso qualche volta gelido, passate in largo Carducci e chiedete del signor Franco, e se lo troverete libero da impegni di Ferran e Segnana, vi racconterà della vendemmia, del moscato rosa, e vi confesserà, lui uno dei padroni italiani del bianco, che a tavola bene rosso, ama il gusto robusto del Sassicaia e che a merenda si prende un Cabernet delle Cantine sociali di Trento...

Enoteca Lunelli, largo Carducci 12 - Tel. 0461/21646 - Trento - Chiuso domenica e lunedì mattina

## Concorso Feste dell'Unità



## Notizie Arcigola

La numeone dei fiducian e governatori di Arcigola viene confermata per i giorni 19 e 20 di settembre a Vignale Monferrato. Si discuterà del tesseramento '88 e delle nuove attività da intraprendere chi fosse interessato è pregato di mettersi in contatto col numero 0172-426207, chiedendo di Anna Ferrero.

Questa sera, presso la sala consiliare di Carrù, in provincia di Cuneo, l'Arcigola organizza un dibattito tra allevatori, cuochi e

produttori di vino

Torino. Serata Arcigola alla festa dell'Unità del Parco Italia 61. Domenica 20 settembre presso il ristorante dell'Enoteca (telefonare per prenotarsi al 69 66 002) Carlo Petrini presenta l'Orchestra dell'Arco di Brà. Carne cruda con ortoste, Sformato di peperoni con Bagnacauda, Tajarin al burro e salvia, Minestrina di trutta, Bocconcini ai Barberax, Toma di Murazzano. Dolce dell'Arco in cucina Beppe Barbero e Loris Adriano

Nessuna novità nella nostra lot parade, tutto resta immutato dopo il terremoto della classifica avvenuta la scorsa settimana. Rimane al primo posto il Casaro ristorante della Festa nazionale di Bologna che in questi ultimi giorni potrà godere appieno di questo giusto riconoscimento. In realtà i nostri ispettori non sono rimasti inattivi, anzi, hanno vieppiù intensificato le visite, ma, com'era ovvio prevedere, i livelli qualitativi di queste dieci cucine rendono difficile la competizione. La stessa Festa nazionale non ci ha più regalato le belle emozioni del Casaro e del Porcino malefico, a parte un decoroso ristorante dell'Urss organizzato in modo ineccepibile (quasi spartano) da una brava compagnia sovietica. Sempre in questo ristorante c'è da segnalare una buona insalata russa inserita con strapassana semplicità nel menù che, con altri svariati di questo tipo di caratterizzazione per l'inopportuna mistazione italiana della cucina russa. Buona volontà e qualità dei piatti ad Ascoli Piceno e Chiavari, imperdonabile l'insufficiente e bassa selezione dei vini nella bella e vivosa Asti.

Riceviamo dunque la classifica dei primi dieci ristoranti delle Feste dell'Unità così come si presentano ad un mese dal termine del concorso che, ricordiamo, si chiuderà alla fine di ottobre. Alcune importanti iscrizioni ci fanno sperare in nuovi sviluppi, ricordiamo comunque ai ritardanti che per iscriversi è sufficiente comunicare ad Arci Gola, via Mendicanti Istruta 14, Brà il luogo e il periodo del Festival allegando, 50 mila come concorso spese e quota d'iscrizione.

CLASSIFICA: 1. Ristorante Casaro, sezione Lame, Festa nazionale di Bologna, 450 punti; 2. sezione di S. Bartolomeo al Mare, prov. Imperia, p. 440; 3. sezione di Faenza, provincia di Forlì, p. 435; 4. sezione di Venturina, provincia di Livorno, p. 430; 5. sezione di Granarolo Faentino, provincia di Ravenna, p. 425; 6. sezione di Imperia, p. 420; 7. il Porcino malefico, Festa nazionale, Bologna, p. 410; 8. sezione di Savignano, Cuneo p. 400; 9. parte merito le sezioni di Tanno, provincia di Varese, La Fattoria, Festa nazionale di Bologna, p. 390



**Cremona**  
Occupata  
la Masonite  
Feltrinelli

CREMONA. Non troverà solo una città in festa il presidente della Repubblica quando verrà venerdì pomeriggio a Cremona. Proprio alle porte della città, arrivando da Milano, si imbatte in una fabbrica appena occupata. È la Feltrinelli Masonite, la cui proprietà (il 51% delle azioni è detenuto dalla signora Inge Feltrinelli, vedova del noto editore) ha comunicato in questi giorni la messa in liquidazione dell'azienda «in quanto il capitale è eseso al di sotto dei minimi di legge e le prospettive di un rilancio sono assolutamente negative». Da tempo era critica la situazione di questa fabbrica produttrice di pannelli per auto che occupa circa 120 lavoratori. Ma, nessuno e nemmeno il consiglio di fabbrica, si aspettava una decisione così cruda. La Feltrinelli Masonite conobbe il boom negli anni Settanta quando aveva ben 230 dipendenti nella fabbrica cittadina, 80 nella sede di Rozzano e 40 in quella di Milano. Era il periodo in cui aveva il monopolio in Italia della produzione di pannelli in fibre di legno. «Però - dicono gli operai - nel giro di sei-sette anni l'attuale gruppo dirigente ha portato l'azienda alla chiusura, sbrigliando gli investimenti produttivi e aumentando i prezzi, con la conseguente perdita di clientela». Infatti verso la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta è iniziato il declino. Ed oggi ecco la notizia improvvisa della totale messa in liquidazione, che mette in pericolo 120 posti di lavoro. Per tale motivo è stata occupata la fabbrica e per venerdì pomeriggio, in concomitanza con l'arrivo di Cossiga, è stata indetta una manifestazione in città. □ M.V.

**Lo sciopero dei macchinisti**  
In alcune realtà anche il 90%  
dei consensi all'agitazione  
Forti disagi per gli utenti

**Ferrovie, di nuovo paralisi**

È stata di nuovo la paralisi. Dati complessivi sullo sciopero dei macchinisti, iniziati ieri alle 16 per terminare oggi alla stessa ora, ancora non ci sono. Ma in molte realtà sembra che l'agitazione abbia raccolto anche il 90% dei consensi. Al centro delle richieste dei «Cobas», che contestano il contratto siglato il 1° agosto scorso, c'è l'istituzione di una specifica indennità di macchina.

PAOLA SACCHI

ROMA. Una paralisi pressoché generalizzata dei treni; i soliti bivacchi di viaggiatori, tra i quali anche molti turisti stranieri, nelle principali stazioni; una serie di dichiarazioni critiche e polemiche nei confronti di questo nuovo sciopero dei macchinisti. Insomma, tutto da copione. Ma questa è una vertenza che rischia di inasprire sempre più fino a diventare ingovernabile. I «Cobas» hanno già annunciato un nuovo sciopero per il 2 ottobre prossimo che potrebbe essere ben più pesante di quello iniziato ieri pomeriggio alle 16 per terminare alla stessa ora di oggi. Vogliono essere a tutti i costi ricevuti dalle Fs ma il direttore generale dell'ente, Coletti, ha risposto finora piccò: «Il contratto siglato è uno dei migliori finora raggiunti nel settore pubblico». Ieri sera, comunque, nel corso di un confronto al Tg2 con un rappresentante dei «Cobas» il presidente delle Fs Ligato si è dichiarato disponibile a esaminare la vertenza ma solo al tavolo di trattativa con Cgil-Cisl-Uil e Fiasf.

Intanto anche ieri lo sciopero dei comitati di coordinamento dei macchinisti ha ottenuto massicci consensi. Dati precisi ancora non ci sono ma già ieri sera alcuni rappresentanti dei comitati dei macchinisti hanno annunciato che l'agitazione in molte realtà ha raccolto circa il 90% dei consensi. Dalla stazione di Firenze, ad esempio, fino a ieri sera a tarda ora era partito un solo treno: gli stessi programmi delle Fs che avevano garantito l'effettuazione di alcuni treni sarebbero stati insomma stravolti. Un blocco quasi totale si è verificato anche alla stazione Termini a Roma. Le Fs ieri sera, comunque, in una nota hanno sottolineato che i disagi al Nord ieri sono stati inferiori rispetto a quelli verificatisi per lo sciopero del 26 luglio scorso.

Una serie di dichiarazioni sull'agitazione dei «Cobas» delle Fs è stata ieri rilasciata da dirigenti politici e sindacali. «Lo sciopero dei macchinisti - ha detto Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti della direzione del Pci - è certamente negativo e rischioso per molti aspetti: lacera l'unità della categoria, penalizza gli utenti, offre spazio ai fautori di un divieto legi-

slativo degli scioperi nei servizi». «Ma ribadiamo altrettanto - prosegue Libertini - che nell'agitazione dei macchinisti vi sono alcuni motivi validi che occorre riconoscere, a partire dalle condizioni di lavoro. La via d'uscita può essere costituita unicamente da una ripresa del dialogo tra la Cgil e il Cobas che da soli o, tutt'al più, non potremmo ottenere risultati; da una ricomposizione unitaria che valorizzi la specificità del lavoro dei macchinisti e di altri comparti; da una unificazione dei momenti di agitazione che eviti agli utenti una molteplicità di decisioni di sciopero e ne salvaguardi i diritti; dal superamento dei gravi limiti attuali della democrazia sindacale».

Si tratta di temi ai quali il Pci dedicherà la riunione del coordinamento nazionale dei ferrovieri comunisti che si terrà a Roma il 29 settembre.

Una dura critica nei confronti dello sciopero dei macchinisti viene dal segretario nazionale della Uil trasporti Gianfranco Aiuzzi. «Occorre trovare - afferma - forme di lotta che penalizzino» le Fs senza fermare i treni, quali, ad esempio, la non emissione dei biglietti».

C'è da registrare una polemica sui temi di politica generale delle Fs del segretario generale della Filc Cgil, Luciano Mancini, nei confronti del presidente dell'ente Fs, Lodovico Ligato.

«La proposta di Ligato per il prepensionamento di 9.000 ferrovieri - dice Mancini - è una provocazione che respingiamo».

**Il contratto contestato**  
«Vogliamo un'indennità  
di 300.000 lire mensili»  
Una lotta ad alto rischio



Passaggeri in attesa alla stazione di Milano durante lo sciopero dei macchinisti

**Le richieste dei «Cobas»**

ROMA. Una specifica indennità per i macchinisti (potrebbe essere di circa 10.000 lire giornaliere in più); rivalutazione del lavoro notturno e festivo; l'istituzione di due giorni di riposo a settimana; la riduzione d'orario mensile da 200 a 160 ore; la creazione di una serie di servizi adeguati (trasporti da uno scalo all'altro, dormitori degni di questo nome ecc) nei turni di riposo fuori residenza; l'assunzione di altri 3500 lavoratori. Questa in sintesi la piattaforma dei «Cobas» delle Fs.

Il contratto dei ferrovieri siglato nella parte economica il 1° agosto scorso li soddisfa solo a metà. Gli aumenti medi previsti per i macchinisti a regime (saranno così cioè alla fine dei tre anni in cui il contratto è in vigore) sono di circa 310.000 lire mensili. Ma i «Cobas» dicono che a questi aumenti va appunto aggiunta l'in-

dennità di macchina e che la rivalutazione delle competenze accessorie (notturni, festivi ecc) è troppo esigua. Cgil-Cisl-Uil e Fiasf più volte hanno detto che a questi aumenti dovrà poi essere aggiunto il salario di produttività. Ma i «Cobas» lo rifiutano e insistono sulla corresponsione dell'indennità di macchina. Per quanto riguarda l'orario i macchinisti chiedono una riduzione a 160 ore. Attualmente il limite d'orario massimo per un macchinista è di 200 ore al mese. Un orario in cui sono compresi i tempi effettivi di guida in cabina e i cosiddetti tempi «morti» (in gergo sindacale si chiamano «d'impegno») che trascorrono tra uno spostamento e l'altro per raggiungere il treno oppure far ritorno alla residenza.

Infine, c'è la richiesta di assunzione di altri 3500 macchinisti.

**Cooperazione**  
Malucelli  
presidente  
dell'Anclp

ROMA. La cooperativa di produzione e lavoro (Anclp), l'organismo della Lega delle cooperative che organizza 2mila aziende produttive e circa 80mila occupati per un giro d'affari di 5mila miliardi, ha un nuovo presidente. È stato nominato ieri dal consiglio generale dell'associazione, Roberto Malucelli, membro della presidenza nazionale della Lega e già vicepresidente delle cooperative di abitazione.

Il nuovo presidente, a quanto informa con una nota la Lega, richiamando i compiti della cooperazione nel settore produttivo, ha osservato che i grandi gruppi devono tendere ad una modernizzazione del sistema infrastrutturale italiano, impegnandosi per la salvaguardia dell'ambiente e nel recupero e la qualificazione delle aree metropolitane, puntando decisamente alla creazione di imprese efficienti e autogestite.

**«Il rinnovamento non avanza»**  
**Si dimette il segretario della Fiom lombarda**

Deluso dalla lentezza e dalla contraddittorietà del processo di rinnovamento della Cgil rientra in fabbrica Carlo Moro, segretario generale della Fiom lombarda, la più importante organizzazione regionale di categoria. È insopportabile, dice Moro, la distanza tra l'esigenza di collegialità e di dibattito della nuova fase, e la pratica di incomunicabilità e di autoconservazione.

MILANO. La faticosa lentezza con cui la Cgil nella pratica sta procedendo all'opera del proprio rinnovamento ha causato un terremoto nel vertice della categoria più importante, la Fiom, nella regione col più alto numero di metalmeccanici, la Lombardia. Il segretario generale, Carlo Moro, quarantaduenne comunista, in carica da quattro anni, ha ufficializzato ieri davanti a un centinaio di compagni del consiglio generale lombardo e sue dimissioni irrevocabili, con conseguente ritorno in produzione. Incomunicabilità tra i livelli di direzione, mediazioni soffocanti,

rigidità della logica di componente e preoccupazioni eccessive di autoconservazione dei gruppi dirigenti. Tutto questo, secondo Carlo Moro, impedisce una libera ed efficace espressione delle potenzialità e una vera partecipazione democratica alle decisioni.

«Sono sempre più insopportabile - ha detto Moro - di non poter sperimentare l'impostazione politica che ci siamo dati tutti ai congressi della Cgil e della Fiom. La collegialità e il nuovo modo di dirigere una fase di analisi, di progetto e di applicazione democratica mi sembrano un miraggio».

**L'audizione ieri alla Camera**  
**Granelli vuole riforme per il suo ministero**

ROMA. Nulla che renda le operazioni incompatibili con gli accordi Cee sulla libera concorrenza è accaduto nelle privatizzazioni delle aziende Pps Lanerossi e Alfa Romeo. Per l'azienda automobilistica, anzi, non è vero che sono state utilizzate le ipoteche (dalla Cee) corresponsioni di aiuti sia per quanto riguarda il prezzo sia per la copertura delle perdite. Lo ha dichiarato ieri alla commissione «attività produttive» della Camera il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli, in replica alle voci su una indagine comunitaria. Granelli, inoltre, ha annunciato di aver dato vita, in accordo con Lavoro e Industria a una commissione di verifica sulle cessioni di imprese pubbliche, e ha annunciato l'avvio di un processo di riforma del ministero.

Il dibattito, appena avviato, si concluderà mercoledì prossimo, quando il ministro sarà chiamato ad allargare il quadro delle sue comunicazioni, rispondendo tra l'altro ad una serie di quesiti posti dai deputati comunisti Montessoro, Provantini e Cherchi:

1) La pressione di settori pubblici e privati per massicce dimissioni e privatizzazioni non va sottovalutata. Non si tratta più di singoli episodi, ma di questioni che sono destinate a incidere sul rapporto complessivo pubblico-privato. Non è sufficiente pronunciarsi solo su fatti, pure importanti, quali Lanerossi e Alfa Romeo, ma anche su situazioni come quelle di Mediobanca e Telet. È apprezzabile che il ministro affermi che le attività delle Partecipazioni statali non debbono essere «ridotte ai soli settori strategici o che non rivestono interesse per i privati». I comunisti chiedono dal governo precise indicazioni sulle scelte da fare.

2) Politica industriale: è inutile continuare nel rimbalzo delle responsabilità su chi (ri o governo) per primo deve indicare le scelte da compiere. Quello che bisogna evitare è che il governo continui a tacere sul contesto politico-industriale, all'interno del quale si ipotizzano dimissioni ma anche acquisizioni, mentre le Pps, procedono a senso unico sulla linea delle sven-dite.

3) Fondi di dotazione: all'interno della maggioranza vi sono forti contrasti (specie da Pli, Pri) sulla loro erogazione, visto il miglioramento dei conti delle aziende a Pps. Granelli al riguardo non ha detto niente. Che cosa significa questo silenzio? Se davvero prevalerò gli oppositori, non erogando i fondi, si comprometterebbe di nuovo l'equilibrio finanziario delle aziende.

**All'estero l'oro brilla meno**

VICENZA. Che le cose non stessero andando per il giusto verso lo si era già visto nel corso dei primi tre mesi dell'anno (l'export è calato di circa il 5%), ma una ulteriore conferma dell'incertezza del momento è dunque venuta anche da Vicenza così come era avvenuto nella recente fiera di Arezzo che con Valenza Po e, appunto, Vicenza, dà vita al «triangolo d'oro» che esporta all'estero qualcosa come tremila miliardi di lire all'anno. Ma gli operatori, pur preoccupati dal calo della domanda estera, non disperano e continuano a contare su un rilancio, magari facendosi forti del fatto che è proprio in questo periodo che vengono messi in cantiere gli ordinativi per quella grande abbuffata consumistica che saranno le festività natalizie. Il gioiello, si sa, tira sempre. Perché piace, ma anche perché è un bene di investimento. Ed in momenti di pesanti tensioni monetarie e di disillusione sui facili guadagni di Borsa l'oggetto d'oro riscopre tutto il suo fascino di bene rifugio. Ed infatti, dico-

no gli esperti, il mercato italiano continua a marciare.

Dove, invece, il barometro volge al brutto è sul fronte estero. In particolare, preoccupano soprattutto gli Stati Uniti, il miglior cliente estero dell'oreficeria italiana. Una manna per tutti, moltiplicatisi negli ultimi anni. Basti pensare che nel Vicentino, capitale orafa italiana, le imprese del settore sono praticamente raddoppiate in un decennio, con un incremento dell'occupazione del 50 per cento. Ma nel primo trimestre, ultimi dati certi disponibili, gli ordinativi d'oltreoceano sono crollati del 20%; nonostante tutti gli

ha dedicato all'oreficeria, i sorrisi non sono stati dei più allegri. Nel mondo dell'industria orafa italiana, di gran lunga la più importante del mondo, tira aria di preoccupazione che il discreto successo dell'esposizione (si è chiusa ieri) non è valso a fugare.

DAL NOSTRO INVIATO  
GILDO CAMPESATO

forzi di penetrazione, la domanda continua a rimanere fiacca. La caduta del dollaro spiega molto ma non tutto. Secondo alcuni operatori il mercato statunitense scenderebbe, dopo il boom del recentepassato, un fenomeno di saturazione; per di più cresce la concorrenza di nuovi paesi (come Hong Kong) che proprio in questi ultimi tempi stanno ponendosi alla ribalta dell'oreficeria internazionale.

In compenso, le industrie italiane fanno ottimi affari in Germania (più 30%), in Arabia Saudita (dopo le cadute del passato gli ordinativi sono in ripresa) ed in Giappone, che

ha cominciato ad aprire le sue frontiere ai gioiellieri italiani. Le cifre trattate sono ancora modeste, proprio il Sol Levante è la speranza dei nostri imprenditori per far fronte alle disillusioni che stanno venendo dagli Usa.

E c'è chi spera che con i nuovi ordinativi possano sparire anche le polemiche che in questi giorni stanno dividendo l'ambiente dopo le «incante» dichiarazioni di Marco Ungarelli, direttore generale della Uno A Erre (la più grande azienda orafa del mondo). Secondo Ungarelli, il lavoro sommerso orafa in Italia si avvicina all'85% degli affari ufficiali, con una evasione sistemica delle imposte che costerebbe allo Stato circa 500 miliardi all'anno. Ovviamente, tutti a negare, a mettere Ungarelli sulla croce e a spergiurare che quello che luccica è tutto oro pulito. Salvo poi sommergere di critiche la Federorafi che propone un concorso per la tutela del prodotto (magari controllando la effettiva corrispondenza del titolo a quanto dichiarato). Che i produttori minori (la stragrande maggioranza) temano un abbraccio un po' troppo soffocante da parte delle poche grandi imprese appare più che legittimo. Un po' meno legittimo, però, è approfittare dello stato di anarchia e dell'assenza quasi totale di controlli (quelli delle Camere di commercio sono praticamente inesistenti) per far perdurare l'esistenza di quella zona «buia» di organizzazione produttiva che, nonostante tutte le smentite, continua ad essere una delle caratteristiche organizzative dell'oreficeria italiana.

**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**  
Roma - Via G.S. Martini, 3

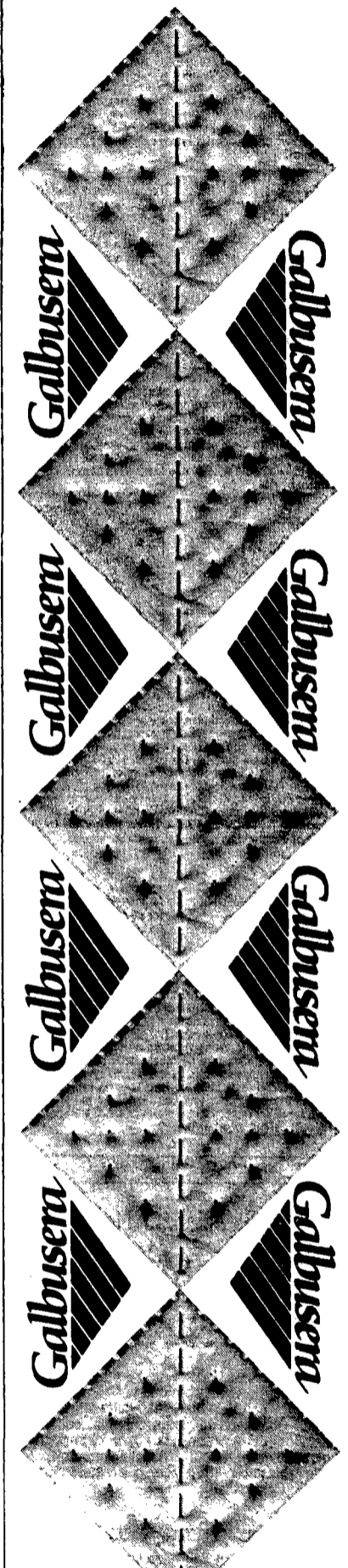
**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**  
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole			Maggiorazioni sul capitale		
	pagabili il	semestre	valore	pagabili il	semestre	valore
	1.4.1988	1.10.1987	1.4.1988	1.4.1988	1.10.1987	1.4.1988
1982-1989 Indicizzato IV am. (Giliberti)	8, - %	- 2,824 %	- 10,982 %			
1983-1990 Indicizzato II am. (Artom)	7, - %	- 1,824 %	- 2,851 %			
1985-1995-2000 Ind. III am. (H.A. Lorentz)	8,20 %	+ 0,820 %	+ 2,835 %			

Le specificazioni riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

**MAGRETTI**  
**IL PRIMO**  
**CRACKER**  
**SENZA GRASSI.**



**GALBUSERA**  
**IL MAGO DELLA BONTÀ!**

Un trattato europeo per l'energia solare

«Eurosolar», un trattato europeo per l'utilizzo dell'energia solare, è stato proposto ad Amburgo nella cerimonia di inaugurazione del congresso mondiale sull'energia solare. Carl Jochen Winter, nella relazione introduttiva, ha definito «Eurosolar» - se si farà - «un passo nella giusta direzione per una integrazione dei dodici della Cee dal punto di vista della politica energetica». A «Eurosolar» dovrà essere dedicato il prossimo decennio e il primo del secolo prossimo, ha detto Winter inaugurando il «solarforum» al quale partecipano 1.500 scienziati provenienti da 85 paesi. Il congresso, organizzato ogni due anni dalla «International Solar Energy Society», si svolge per la prima volta in Germania federale. Nel centro congressi di Amburgo, dove si svolge la manifestazione scientifica che durerà cinque giorni, è allestita anche una mostra sulla tecnica per l'utilizzo dell'energia solare e i risultati della più recente ricerca. Dopo il carbone, il petrolio e l'energia nucleare, ha detto Winter nella inaugurazione, l'energia solare e l'idrogeno saranno i «partner energetici del futuro sistema di approvvigionamento».

Farmacimissili contro il cancro

La possibilità di attaccare le cellule tumorali con l'utilizzazione di particolari «missili-farmacimissili» è una delle novità della lotta alle neoplasie che saranno discusse e discusse nel corso del terzo congresso internazionale sui markers tumorali aperti al Castel dell'Ovo di Napoli. Al congresso, che si concluderà mercoledì, partecipano esperti e studiosi di fama mondiale. Nella giornata di ieri sono stati affrontati i temi relativi ai nuovi markers tumorali e alla loro funzione, con particolare attenzione a quelli del testicolo e del melanoma. Durante i lavori saranno discusse ed affrontate le tematiche relative alla funzione dei markers, segnali, cioè, dell'insorgenza del male. La presenza dei markers ha permesso di accertare che i tumori sono formati da più tipi di cellule ognuna delle quali ha una propria aggressività e velocità di crescita. Partendo da queste informazioni alcuni ricercatori stanno studiando la possibilità di utilizzare anticorpi monoclonali per trasportare direttamente sulle cellule tumorali farmaci in grado di distruggerle.

A Milano un summit sulle stelle

Alcuni fra i maggiori esperti mondiali di astronomia si incontrano sino a venerdì 18 a Milano, per commemorare nel bicentenario della morte, Ruggero Boscovich - che fu il fondatore dell'osservatorio di Brera - e per fare il punto sui più recenti sviluppi della scienza astronomica, con particolare riferimento ai grandi progetti di apparecchiature osservative, sia sulla terra che nello spazio. Al convegno, intitolato «Duecento anni di stelle, Boscovich 1781-1987», prendono parte fra gli altri Riccardo Giacconi, direttore dello Spazio Telescope Science Institute di Baltimora e il suo corrispondente spagnolo. Inoltre è stato avviato dal ministero italiano della Pubblica Istruzione un programma di azioni integrative per una collaborazione più stretta fra università. Il progetto è in dirittura di arrivo e si spera che decoli dal primo gennaio.

Ricerca nuova intesa Italia-Spagna

La Spagna è interessata a sviluppare la collaborazione scientifica con l'Italia sia fra gli istituti di ricerca che fra università. Lo ha detto il ministro per la Ricerca Antonio Ruberti, dopo avere incontrato a Madrid il collega spagnolo José María Maravall, ministro per la Scienza e l'educazione e il sottosegretario per la ricerca e l'università, Juan Manuel Roco. Ruberti è a Madrid per partecipare domani alla riunione ministeriale del programma europeo di ricerca industriale Eureka. C'è già un accordo di collaborazione che funziona in modo soddisfacente, ha detto Ruberti, fra il Consiglio nazionale delle ricerche e il suo corrispondente spagnolo. Inoltre è stato avviato dal ministero italiano della Pubblica Istruzione un programma di azioni integrative per una collaborazione più stretta fra università. Il progetto è in dirittura di arrivo e si spera che decoli dal primo gennaio.

GABRIELLA MECUCCI

Un sondaggio su 52mila persone I tossicodipendenti risultano sieropositivi al 47% e la metà si è già ammalata

L'Aids non fa più paura?

Cessato allarme Aids, almeno per quanto riguarda i rapporti eterosessuali? Opinioni accreditate recentemente sembrerebbero suggerire un minor pessimismo rispetto al passato. Il virus rallenta i ritmi di replicazione, non si diffonde più con una progressione geometrica. Soprattutto non varca i confini dei gruppi a rischio: tossicodipendenti, omosessuali, bisessuali, polistrasfusi. Ma è veramente così?

Una risposta netta viene da uno dei più autorevoli scienziati italiani: il prof. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano. «Temo -

Aids: è davvero un cessate allarme? Recentemente sembra essersi diffusa la convinzione che, tutto sommato, bisogna essere ottimisti. Il virus rallenterebbe il ritmo di replicazione, non «attacca» gli eterosessuali. E tra la gente «passa» magari l'opinione che solo le categorie a

rischio vengono colpite. Non è così. E se non bisogna fare dell'inutile allarmismo, non bisogna però neanche far credere che la pericolosità della sindrome si sia, col tempo, attenuata. Un sondaggio fatto dall'Istituto superiore di sanità ha avuto un risultato allarmante.

FLAVIO MICHELINI

non significa che hanno l'Aids (è bene ripeterlo ancora una volta) ma che sono venute a contatto con il virus. Il loro futuro è incerto. Una parte (dal 30 al 40%) potrebbe sviluppare l'Aids conclamata, anche se molti ritengono che nel lungo periodo questa percentuale sia destinata ad aumentare drammaticamente. Altri potrebbero rimanere portatori asintomatici (non portatori «veri»: questa definizione è erronea) per tutta la vita e in grado di trasmettere l'infezione.

Il rischio droga

Nel gruppo più numeroso, quello dei tossicodipendenti,

dal fatto che quasi metà dei 17.921 sieropositivi manifesta già i segni clinici della malattia, anche se non ancora dell'Aids: 6.834 sono affetti da Las (linfadenopatia persistente) e 1.749 da Arc (sintomi di pre-Aids). «Credo - aggiunge il dott. Luzi - che non dovremmo sottovalutare il rischio della trasmissione eterosessuale. Ho letto articoli contenenti battute ironiche sul virus, ma sarebbe desiderabile che la satira scegliesse bersagli meno drammatici e, in ogni caso, tenesse conto dei fatti. L'allarmismo può indurre comportamenti irrazionali e autoritari, ma la sottovalutazione rischia di vanificare ogni misura preventiva, che è poi la sola arma oggi disponibile».

In un articolo comparso nel marzo scorso su «Le Scienze», edizione italiana di «Scientific American», Robert Gallo, scopritore del virus dell'Aids insieme a Luc Montagnier, ammoniva che «se si analizzano

l'origine e la diffusione dell'Hiv III (oggi Hiv) si giunge ad una conclusione che non sarà mai abbastanza sottolineata: l'Aids non è una malattia degli omosessuali o di tossicodipendenti o di qualsiasi altro gruppo a rischio. Il virus si diffonde attraverso i rapporti intimi (oltre che per via ematica, ndr) e la forma di questi rapporti sembra essere meno importante del rapporto stesso. Ad analoghe conclusioni giunge un rapporto britannico dell'Office of Health Economics, tradotto dall'Istituto «Negri» e pubblicato sulla rivista «Ricerca & Pratica» come «uno dei più seri contributi alla conoscenza della malattia» (Garattini).

L'attacco al cervello

Nonostante l'attuale esiguità dei casi di Aids rispetto alle morti provocate dall'infarto e dal cancro, «i medici e gli altri operatori sanitari - osserva il rapporto - hanno visto nell'Aids una significativa minaccia per la sopravvivenza della comunità». «Un elemento di ottimismo era finora possibile

quando si considerava che più della metà dei soggetti sieropositivi sembrava non sviluppare la malattia. È invece attualmente evidente che gli effetti del virus non sono confinati solo al sistema immunitario, ma si estendono direttamente anche al sistema nervoso. Una frazione che varia tra un quarto e un terzo dei pazienti presenta infatti un deterioramento della funzione neurologica che può comprendere cefalee, depressioni, convulsioni, demenza progressiva e neuropatia periferica».

Le previsioni su quanto accadrà nei prossimi anni «sono soggette a una serie di possibili errori». Ciononostante in un articolo del «British Medical Journal» è stato recentemente ipotizzato che entro 5-6 anni il numero dei morti per Aids che si verificherà annualmente in Gran Bretagna sarà simile a quello che si avrebbe per la caduta ogni mese di un Jumbo carico di passeggeri, cioè circa 5 mila morti all'anno. Nello stesso tempo altri scienziati ipotizzano che in Gran Bretagna entro il 1990 almeno 10 mila persone svilupperanno l'Aids».

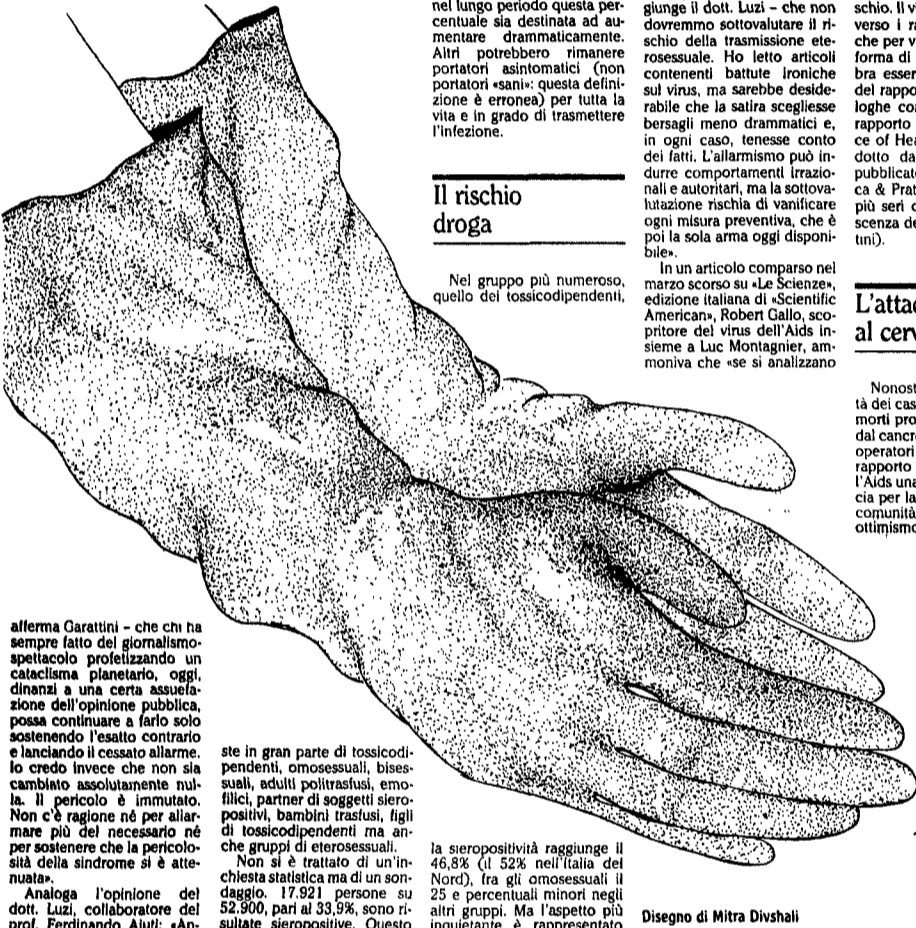
Il rapporto inglese definisce i tossicodipendenti e gli omosessuali come «gruppi ponte»: «una volta che il virus si dovesse diffondere anche tra gli eterosessuali la presenza di questi «gruppi ponte» non sarà più necessaria per l'ulteriore diffusione dell'Hiv, anche se rimane ancora da stabilire con quale velocità si propagerà l'infezione nell'intera popolazione». «Se gli eventi dovessero seguire questo corso, più che alla caduta di un Jumbo al mese si potrebbe sostenere che in Inghilterra l'analogo con quattro naufragi del Titanic sarebbe più appropriata».

Molte speranze sono riposte nel vaccino, ma le difficoltà si sono rivelate maggiori del previsto a causa della grande mutevolezza genetica del retrovirus dell'Aids (5 volte superiore a quella del virus dell'influenza, come ha osservato il prof. Gerald Myers del Los Alamos National Laboratory). Del resto lo stesso Gallo ha riferito recentemente che «in individuo infettato può ospitare contemporaneamente diversi ceppi del virus». Il problema consiste nell'isolare, sull'involucro proteico del virus, un elemento comune non soggetto a varianti genetiche, ma finora questo problema non è stato risolto.

Il grande business

Sino ad oggi sono state autorizzate due sole sperimentazioni di vaccini sull'uomo. Una negli Stati Uniti per iniziativa della Microgenetics, Connecticut. Il trial coinvolge 75 volontari omosessuali maschi sieronegativi e 6 eterosessuali sani di Washington. Saranno necessari circa 6 mesi per completare il test, «ma è improbabile - riferisce lo «Script World Pharmaceutical News», un'autorevole rivista internazionale - che il vaccino possa essere disponibile prima del 1990», e i risultati sono tutt'altro che certi. Il secondo tentativo autorizzato è stato avviato in Gran Bretagna dal prof. William Jarrett dell'Università di Glasgow in collaborazione con ricercatori americani. Jarrett è giunto al vaccino studiando la leucemia dei felini, provocata dal virus Hiv I (l'Hiv III è quello dell'Aids). Anche in questo caso gli esiti sono dubbi.

Di fronte a molteplici tentativi e ad oltre 90 preparati anti-Aids, purtroppo inefficaci, il solo dato certo è la nascita di nuove corporation che, lusingando il business, lanciano sul mercato sempre nuove molecole. Basti osservare che l'Azl, l'unico farmaco che sembra in grado di rallentare la malattia, in Italia costa 422.820 lire la confezione. Forse non salverà i malati, ma certo garantisce i bilanci della casa produttrice, la Burroughs Wellcome. La sola conclusione ragionevole è che si debba avviare finalmente anche in Italia, quell'opera di informazione e di educazione sanitaria capillare che finora è mancata quasi del tutto.

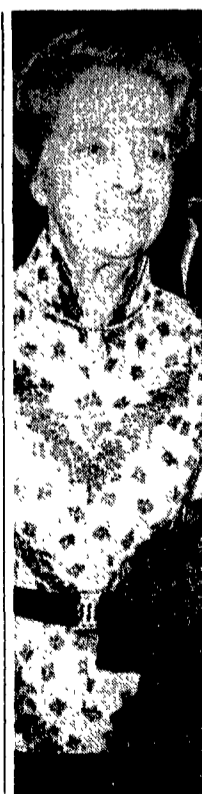


Disegno di Mitra Divshali

afferma Garattini - che chi ha sempre fatto del giornalismo-spettacolo profetizzando un cataclisma planetario, oggi, dinanzi a una certa assuefazione dell'opinione pubblica, possa continuare a farlo solo sostenendo l'esatto contrario e lanciando il cessate allarme. Io credo invece che non sia cambiato assolutamente nulla. Il pericolo è immutato. Non c'è ragione né per allarmare più del necessario né per sostenere che la pericolosità della sindrome si è attenuata».

Analogo l'opinione del dott. Luzi, collaboratore del prof. Ferdinando Alati: «An-

la sieropositività raggiunge il 46,8% (il 52% nell'Italia del Nord), fra gli omosessuali il 25 e percentuali minori negli altri gruppi. Ma l'aspetto più inquietante è rappresentato



Montalcini: «La mia detective story»

MILANO. «Paura della manipolazione genetica? No, oggi io ho paura della manipolazione culturale». Rita Levi Montalcini, stuzzicata da una domanda sul futuro dell'uomo-scimmia, risponde con la consueta pacatezza e amabilità, ma anche con sicurezza: «L'uomo - prosegue - è sempre stato un animale fortemente emotivo e certe paure, oggi così moderne, verso le manipolazioni genetiche mi ricordano certe paure medioevali per le streghe o i mostri. L'uomo-scimmia è una asurdità dal punto di vista scientifico e siamo ben lontani da pericoli su questo fronte; vedo invece pericoli molto più grandi alle porte sul fronte della manipolazione culturale, che rischia di riportare tra le nuove generazioni i «mostri» ideologici di un recente passato».

L'occasione per lo scambio di battute con Rita Levi Montalcini è l'apertura delle «Lettere Nobel 1987», il ciclo di conferenze pubbliche promosso nell'ambito del Progetto Cultura della Montedison e inaugurato appunto ieri a Milano dal nostro premio Nobel 1986 per la Fisiologia e la Medicina. Tema della conferenza era l'«Nrg (o fattore di crescita della cellula nervosa), la molecola la cui scoperta è valsa l'anno scorso il massimo riconoscimento della comunità scientifica alla nostra ricerca-

trice e a Stanley Cohen della Washington University. L'Nrg è stato il primo di una serie di fattori che nel campo della biologia molecolare hanno oramai una importanza fondamentale per comprendere come si sviluppa e cresce un organismo animale, come viene regolata la sua vita e come insorgono terribili malattie come il cancro. La scoperta e l'isolamento dell'Nrg stanno offrendo oggi alla medicina nuove opportunità nella lotta contro le malformazioni, nello studio delle demenze senili, nella battaglia contro i tumori. Proprio sul fronte dell'uso terapeutico del Nrg Rita Levi Montalcini ha dato notizie confortanti: la sostanza - ha detto - sarà presto sintetizzata e utilizzata dal punto di vista scientifico. Recentemente in un laboratorio di ricerca svedese sono state fatte interazioni cerebrali di Nrg a topi la

caso e fortuna vi hanno giocato un ruolo determinante». Ha poi parlato del NGF, la molecola da lei scoperta. Rita Levi Montalcini ha anche detto che le rimane un cruccio: la sottovalutazione della ricerca nei confronti dell'emisfero destro del nostro cervello, deputato alla creatività.

enorme, non facilmente aggredibile. E poi viveva ancora il preconcetto per cui si negava che il nostro sistema nervoso, il nostro cervello, potesse avere una struttura biologica simile agli altri sistemi cellulari».

Ma da queste difficoltà, che allora apparivano insormontabili, la ricerca anno dopo anno ha saputo uscire: avvicinandosi allo studio del sistema nervoso nella fase in cui si forma e si sviluppa; scoprendo e isolando l'Nrg (la data fatidica risale al 15 dicembre 1952 sotto il sole di Rio de Janeiro); comprendendo un poco alla volta che questo fattore agiva anche su cellule di eccezionale importanza del sistema nervoso centrale (le cellule dei sistemi cognitivi ad esempio).

Così, passo dopo passo, Rita Levi Montalcini ha ricostruito la sua storia di ricercatrice. Ma oggi, in una fase della nostra ricerca scientifica che ha definito di «recupero» e di «speranza», al nostro Premio Nobel è rimasto ancora un cruccio: «La nostra civiltà occidentale sembra voler dare la prevalenza all'emisfero sinistro del nostro cervello, ignorando quasi quello destro, deputato all'intuizione, alla creatività, al pensiero profondo. Il rischio, che oggi corriamo, almeno noi in Occidente, è quello di un progressivo abbandono delle capacità del nostro cervello, che può dare molto di più».

Etica della scienza? No, un inno alle centrali Scienziati cattolici: «Nucleare è bello»

Poteva essere una buona occasione per avviare un diverso rapporto fra opinione pubblica e scienziati di matrice cattolica impegnati nella attività ad alto rischio (nucleare, industria chimica, ecc.). Nelle intenzioni dei promotori la «Carta di impegno etico», sulla quale il Comitato Collegamento Cattolici ha organizzato martedì scorso a Milano un incontro con i giornalisti.

NICOLETTA MANUZATO

Avrebbe dovuto costituire una sorta di Giuramento di Ippocrate dello scienziato moderno, consapevole che l'attività industriale ad alto rischio imponga un costante confronto con la collettività interessata. Una consapevolezza emersa dopo che troppi «incidenti tecnici» hanno fatto nascere la sinistra categoria di «scalmisti industriali».

La presentazione del documento fa esplicito riferimento a Cernobyl, a Seveso e a Bhopal: tre casi emblematici in cui la tecnologia si è trasformata, da produttrice di beni per il progresso, in fonte di disastro umano ed ecologico. La Carta impegna fra l'altro i firmatari a utilizzare, nel rispetto di quanto la mia etica professionale mi impone,

presentati da alcune tecnologie. Ma qui i partecipanti all'incontro di Milano (erano presenti tra gli altri il prof. Ricci, presidente della Società Italiana di Fisica, e il prof. Cervellaro dell'Enea) hanno messo sotto accusa la stampa, rea di aver presentato alcune attività industriali, e soprattutto il nucleare, in modo allarmistico e catastrofico mentre, questa era la tesi di fondo, dall'atomo non c'è nulla da temere. E al termine del dibattito l'impegno assunto è stato sostanzialmente uno: quello di adoperarsi per ristabilire la verità dei fatti, cioè che «nucleare è bello» e sicuro. È emersa addirittura la proposta di creare un comitato per il «no» al prossimo referendum, proposta poi accantonata perché qualcuno ha fatto notare che avrebbe caratterizzato troppo l'iniziativa.

Dunque una grossa occasione mancata. Se il diverso rapporto fra cittadino e scienziato continuerà su questo piano non ci si può aspettare niente di diverso da quella «crisi di fiducia» che tutti i presenti hanno lamentato.

Ieri minima 17°  
Oggi Il sole sorge alle ore 6,31 e tramonta alle ore 19,17  
massima 35°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Roma-capitale Supervisori in arrivo col decreto?

«Sembra destinata ad essere una storia senza fine questa di una politica organica per Roma capitale - commenta Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci e membro della commissione di studi appaltati - E il nuovo decreto approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri (verrà pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale) mostra ancora luci ed ombre di un modo di procedere frammentato, anche se contiene alcune novità».

Le novità del recente testo - suddiviso in tre articoli con altrettanti comini - sono sostanzialmente due e dovrebbero rendere più celere la progettazione del Sistema direzionale orientale. Anzitutto è stato cancellato il capitolo del precedente decreto del governo Fanfani che concedeva al ministero delle Finanze un'area complementare nella zona dell'Eur per poter localizzare nuovi uffici, e espandere altri già esistenti. Una decisione che avrebbe impedito il decollo nei fatti del Sistema direzionale orientale, portando ad ovsti parte della città dei ministri. Ma i cambiamenti maggiori sono quelli contenuti nell'articolo 2 con il quale si «autorizza la cessione a titolo gratuito al Comune di Roma del compendio demaniale costituito dall'ex aeroporto militare di Cantocelle, anche al fine di consentire in esso la prevista riconversione di uffici centrali delle pubbliche amministrazioni». Nello stesso articolo si tiene conto delle esigenze del ministero della Difesa che ne ha già occupato un'area costruendovi alloggi per i suoi dipendenti. Dunque nella zona dell'ex aeroporto si concentreranno gli uffici centrali di gran parte dei ministri.

Ma le ombre del nuovo decreto vengono a galla leggendo interamente il testo. «Queste due positive modifiche - continua Piero Salvagni - mostrano di aver accolto il senso del progetto di legge che i comunisti hanno ripresentato in questa legislatura appena avviati i lavori in Parlamento. E mentre noi aspettiamo di discutere in aula una politica per Roma capitale, il governo sceglie la strada del decreto. In quest'ultimo ci sono anche formulazioni confuse e ambigue. Ad esempio si concede al Comune di Roma, come recita l'art. 1, un contributo straordinario di 30 miliardi a titolo di concorso nelle spese di pianificazione urbanistica e di progettazione, di massa ed esecutiva, del Sistema direzionale orientale. Infrastrutture e studi compresi. Ma poi questi ultimi si debbono effettuare "d'intesa" con il presidente del Consiglio o, per sua delega, con il ministro delle Aree urbane. Cosa significa "d'intesa"?», continua Piero Salvagni. «È forse una sorta di supervisione o di approvazione finale che spetta ai ministri? E se così fosse dove va a finire l'autonomia delle amministrazioni locali, del Comune anzitutto, ma anche della Provincia e della Regione?».

Quanto al resto, alla possibilità cioè di accedere mutui fino a 550 miliardi per il prolungamento della linea A della metropolitana, c'è da ricordare che la politica delle infrastrutture di trasporto a Roma è paralizzata da più di un anno



Salvatore Malerba



Nicola Signorello

## Sfondati i tetti di spesa Per pareggiare il bilancio saranno aumentate le tariffe dei servizi

# Comune mani bucate Conti in rosso per 43 miliardi

Conti in rosso per le casse comunali. Trentaquattro uffici capitolini hanno speso 43 miliardi e mezzo in più di quanto avrebbero dovuto. Una falla che avrà pesanti ripercussioni per la città. Infatti bisognerà pareggiare i conti per poter approvare il bilancio 1987 - già in gravissimo e colpevole ritardo - e sarà quindi probabilmente indispensabile aumentare le tariffe dei servizi pubblici.

### ROSSANNA LAMPUGNANI

Una situazione finanziaria assai pesante si è determinata in Campidoglio alla vigilia dell'elezione della nuova giunta e dell'approvazione del bilancio '87. È proprio in questo vuoto di governo e finanziario che si è verificato il crack. Perché il vincolo di legge a non assumere impegni di

spesa superiori ai fondi stanziati nell'anno precedente non è stato rispettato da molti uffici, da 34 per la precisione. In particolare dall'ufficio casa, dalle ripartizioni V (lavori pubblici), VI (tecnologico). Così, per la voce beni e servizi si è speso l'81% delle previsioni per il 1987. Tutto ciò non

## Polemiche nel pentapartito I repubblicani attaccano i partner di giunta Dure accuse dei comunisti

Questa situazione non è una fatalità, ma è stata causata invece dall'incapacità di alcune forze politiche a procedere rigorosamente al risanamento dell'amministrazione cittadina. Preoccupati i socialdemocratici il cui capogruppo, Oscar Tortosa, ha invitato le forze del pentapartito a stringere i tempi del confronto politico per eleggere immediatamente la nuova giunta e quindi a votare il bilancio 1987. «Quale sarà il costo per la città di questo sfioramento?», è l'interrogativo che si pone Antonello Falorni, consigliere comunale comunista. «Sarà inevitabile - dice - rincarare le tariffe e i servizi a domanda individuale. Le mense scolastiche, i servizi culturali, probabilmente i biglietti dell'Atac

# Provincia: la giunta debutta sul programma

### LUCIANO FONTANA

La nuova giunta laica e progressista della Provincia ha presentato le sue «carte programmatiche»: tre «grandi aree» d'intervento più l'impegno («su cui vogliamo puntare tantissimo») a rilanciare il ruolo dell'amministrazione provinciale. Ne ha parlato ieri mattina in una conferenza stampa la presidente Maria Antonietta Sartori: al suo fianco c'erano tutti gli assessori del governo formato da Pci, Psi, Psdi, Verdi e sinistra per l'autogestione. Per la nuova Provincia la presidente vede

un futuro di «ente intermedio» capace di «padroneggiare problemi e domande che vanno al di là dei singoli comuni e di costruire un progetto unitario per l'area metropolitana». Sviluppo economico e programmazione, ambiente, servizi sociali e culturali sono invece i tre settori in cui saranno concentrati gli sforzi amministrativi («oltre naturalmente i nostri compiti istituzionali nella viabilità e nell'edilizia scolastica»). Alla Provincia si è chiusa a fine luglio la prima delle tre crisi negli enti locali della capitale. La vecchia giunta pentapartita ha lasciato il posto a quella nuova con il Pci e la sinistra. Le polemiche infuocate dei giorni del cambio (con la Dc che ha tirato in ballo il prefetto) danno ancora in corso a domande e giudizi sul ribaltamento di maggioranza: cosa c'è diverso nel vostro programma? Perché pensate di poter far meglio del pentapartito? Senza forare i toni già Maria Antonietta Sartori nell'introduzione aveva dato il suo giudizio: «Mi sembra che la fine di quell'esperienza e la

negatività siano un fatto oggettivo. Noi ora vogliamo rilanciare questo ente e ogni sei mesi faremo verifiche sull'attuazione del programma». Le parole più pesanti sulla vecchia giunta sono arrivate però da due socialisti e dall'assessore verde. «Non era più possibile andare avanti con il governo di pentapartito - ha detto Silvano Muto, vicepresidente del Psi -. C'era il pericolo che la Provincia sparisse come istituzione. Ora abbiamo una giunta forte numericamente e politicamente». E Athos De Luca della lista ve-

## La Regione ha revocato una concessione edilizia Bloccato il cemento su Veio Il parco salvato in extremis

Il parco di Veio è salvo. La Regione martedì è stata costretta a revocare la concessione edilizia rilasciata con i poteri sostitutivi alle società Icac e Iam per costruire circa 40 mila metri cubi di cemento, palazzine e villette, nel parco in località Casale del Pino. «Ci siamo accorti ora che sulla zona insisteva il vincolo di inedificabilità assoluta apposto dal ministero dei Beni ambientali - commenta un funzionario dell'assessorato regionale all'urbanistica - e così abbiamo dovuto fare marcia indietro. C'è da dire però che nessuno ce ne aveva parlato, né il Comune né il ministero».

La oscura e intricata vicenda è venuta alla ribalta agli inizi di agosto, quando il comitato promotore per il parco denunciò la vicenda tramite la stampa e quando, in occasione dell'ultima seduta del consiglio comunale, il consigliere comunista Sandro Del Fattore presentò un'interpellanza urgente per conoscere il parere del Comune. In pratica le società costruttrici avevano richiesto e ottenuto la nomina di «un commissario ad acta» per il rilascio della concessione, senza che il Comune da parte sua movesse un dito. E questo nonostante gli impegni assunti dall'assessore all'urbanistica Antonio Pala di effettuare una reale revisione del secondo piano poliennale di attuazione che consente ai privati così come è ora di costruire 2 milioni di metri cubi di cemento solo nel parco di Veio. Anzi. Proprio in quelle settimane sia Pala che l'assessore all'edilizia economica e popolare Robinio Costi si erano espressi per non intaccare nella sostanza gli interessi particolari, «salvaguardando le lottizzazioni convenzionate già firmate e le concessioni edilizie maturate», come ebbe a dire Costi. E tra queste c'era appunto quella di Casale del Pino.



Una strada romana nel Parco di Veio

# Non capì l'alt, lo fermarono con quattro colpi

## Il pm ha chiesto tre anni per il carabiniere in borghese che nel '79 uccise «per errore» il medico Luigi Di Sarro

### ANTONIO CIPRIANI

Tre anni di reclusione è la richiesta della pubblica accusa per il carabiniere in borghese che la notte del 24 febbraio 1979 uccise per errore Luigi Di Sarro, medico di 38 anni che non si era fermato all'alt. Sono passati otto anni da quella fredda notte invernale. Erano anni di piombo, e

la pattuglia di carabinieri, in servizio sotto la casa di Andreotti in corso Vittorio, scambiò Luigi Di Sarro e la sua amica Leslie Show per due terroristi. I due invece crederono che gli uomini armati in borghese fossero banditi. E fuggirono. Quattro colpi di pistola fermarono la corsa delle

perizie, hanno chiesto la condanna dell'imputato per omicidio volontario e in subordine una nuova perizia balistica. Cosa accadde quella notte sotto le finestre di Giulio Andreotti? Passata da poco l'una e mezzo Luigi Di Sarro, con la sua Porsche passa in corso Vittorio; al suo fianco un'amica ed ex paziente, Leslie Show, inglese. I carabinieri di guardia all'abitazione si inseguiscono. Perché? Secondo la loro tesi l'auto viaggiava lentamente a fari spenti, poteva trattarsi dunque di terroristi pronti ad un'azione. Allora scatta in avanti e De Palma spara quattro colpi traccando il vetro anteriore, quello laterale e uccidendo Di Sarro. Ma si accendeva il motore di Leslie Show, e su questo punto sta in istruttoria che in

## Il Pci: «Difendere l'economia del Lazio»



Il consiglio regionale del Lazio nel luglio '87 approvò una mozione programmatica in seguito all'orientamento della Cee di chiedere al governo italiano l'esclusione della regione dagli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Quella mozione impegnava la Regione ad elaborare una proposta organica per il territorio, l'economia e la finanza da discutere con gli organi nazionali e comunitari, e affermava il diritto della Regione a concorrere alle decisioni sul proprio territorio. Che fine ha fatto quella mozione? Pasquale Napolitano (nella foto), consigliere regionale comunista, chiede una rapida discussione sulla sua attuazione.

## Anche da Rieti in rotta per il Golfo

Francesco Brucchiotti, 21 anni, è uno dei 1200 marinai in rotta per il Golfo Persico. È nocchiero sulla fregata Grecale, sostituisce un collega più anziano. È militare di carriera, aveva smesso di studiare dopo il terzo anno di istituto tecnico.

## Cugini a confronto per il giallo di Latina

alla strada più semplice. Oggi dopo l'arresto di Salvatore Siracusa, cugino del minore, sarà un confronto all'americana a fare forse definitivamente luce sul giallo.

## Tubercolina? No grazie A piedi fino a Nettuno

contro i test della tubercolina per gli insegnanti (il ritiene pericoloso). L'anno scorso si fece una sgambata fino a Colferro per protestare contro il sistema delle supplenze.

## Hal visto chi c'è sulla Y10?

scapola e al femore per Di Bartolomeo, illeso Collovati.

### ROBERTO GRESSI

## Borghetto Flaminio Lite fra Psi e Dc sul parcheggio promesso ai commercianti

Socialisti e democristiani incrociano le spade sul parcheggio nel deposito Atac di Borghetto Flaminio, reclamato minacciosamente dai commercianti del Tridente come «risarcimento» per l'isola pedonale di piazza del Popolo, troppo frettolosamente promesso dall'assessore dc al traffico Palombi. «Bisogna partire col piede giusto - si è risentito il responsabile dell'urbanistica, il socialista Antonio Pala - una giunta di programma si basa sul presupposto della collegialità delle scelte. A Borghetto Flaminio deve sorgere l'Auditorium. È impensabile che la politica urbanistica sia determinata autonomamente dall'assessore al traffico o peggio dai commercianti».

## Inquisito presidente Usi Chiuse il poliambulatorio per trasferirci gli uffici amministrativi

Una comunicazione giudiziaria è stata inviata dal sostituto procuratore Giancarlo Armati al presidente della Usi Rm17, il socialista Paolo Coratella. Il magistrato ipotizza il reato di interruzione di pubblico servizio e ha disposto il sequestro di una serie di documenti. La vicenda nasce con la chiusura del poliambulatorio di via Montesanto 52, nel quartiere Prati. Il presidente della Usi, insieme al resto del comitato di gestione, deliberò la chiusura della struttura sani-



Luigi Di Sarro

**Rapinatori  
Spartivano  
il bottino  
arrestati**

■ Tra la rapina in una banca in via Prenestina e l'arresto dei rapinatori intenti a spartirsi il bottino non sono trascorsi più di dieci minuti. L'operazione-lampo è stata effettuata dai carabinieri del reparto operativo (aiutati, in realtà, da un po' di fortuna). Poco dopo le 15 di martedì due uomini armati di pistola e a volto scoperto avevano fatto irruzione nell'agenzia n. 3 del Credito Italiano, in via Prenestina 357, dopo aver immobilizzato e disarmato il vigilante Carmelo Lo Cicero; in pochi istanti, sotto la minaccia delle armi, si erano fatti consegnare una cinquantina di milioni dagli impiegati, allontanandosi poi a bordo di una Fiat Uno guidata da un complice. Gli impiegati della banca avevano a quel punto dato l'allarme ed erano scattate le normali indagini. Da qualche tempo, ed ecco il pizzico di fortuna, i carabinieri tenevano sotto controllo l'abitazione di un pregiudicato specializzato in rapine, il 33enne Mario Melchionda, già implicato nell'inverno scorso in assalti a banche ed uffici postali per i quali finirono in carcere tre persone, tra cui l'ex giocatore della Roma Giovanni Bertini. Neppure dieci minuti dopo che la notizia della rapina nella vicina banca di via Prenestina era stata diffusa dalla radio delle volanti, i carabinieri appostati sotto casa di Melchionda, in via Mario Borsa 63, al Collatino, hanno visto arrivare due automobili (una A112 ed una Renault 5) da cui sono scesi sei uomini con una grossa borsa. Un attimo di indecisione, poi i tre carabinieri in appostamento hanno deciso di fare irruzione nell'appartamento, dove hanno trovato i sei uomini intenti a spartirsi il bottino, con le pistole col colpo in canna a portata di mano. Qualche attimo di tensione, con Melchionda che ha tentato una timida reazione, poi i sei sono stati arrestati. Oltre a Melchionda, si tratta di Gaetano Traina, di 30 anni, Ivano Salvatore, di 24, Antonio Iasevoli, di 34, Luciano De Angelis, di 30, e Claudio Giorgini, di 32. Sono tutti pregiudicati.

Le indagini puntano ora ad accertare le singole responsabilità: chi di loro cioè è entrato pistola alla mano nella banca e che ha «lavorato» come baista.

**Boom delle iscrizioni a Ostia, doppi turni in molte scuole**

**Cercasi scuole disperatamente**

Edifici fatiscenti, una penuria drammatica di aule, spezzoni di scuole in coabitazione forzata, doppi turni ormai certi un po' ovunque: in XIII Circoscrizione si annuncia un anno scolastico carico di problemi e incognite. Per l'edilizia scolastica la giunta comunale tiene da mesi tutto bloccato; il «piano d'emergenza» del Provveditorato dà solo soluzioni temporanee e, anche queste, spesso impraticabili.

ETTORE GRECO

■ Il caso è troppo complicato, non ci sono soluzioni. Lo spazio bianco che nella lista delle scuole con carenza di aule il Provveditorato ha lasciato accanto all'istituto «Anco Marzio» significa proprio questo: l'amministrazione scolastica, non è in grado di indicare soluzioni per il liceo classico di Ostia. Gli insegnanti della scuola però non ci stanno: «Scenderemo subito in sciopero» - afferma il prof.

rimasti solo sulla carta. Quest'anno la situazione delle scuole della zona è particolarmente critica, perché ai vecchi problemi di sovraffollamento si sono aggiunti quelli derivanti dall'applicazione del tetto massimo di 25 alunni per classe.

In molti istituti sarà quindi inevitabile il ricorso ai doppi turni. All'«Anco Marzio», la cui sede centrale è in «convivenza forzata» con la scuola media «Caio Dillio» e che ha una succursale sistemata in un garage buio, rumoroso e mal riscaldato, i doppi turni toccheranno agli studenti ginnasiali. C'è una situazione analoga in molte altre scuole di Ostia. All'istituto tecnico

commerciale «Toscanelli» le classi sono passate da 50 a 60, mancano 12 aule. Il provvedimento ha proposto il trasferimento di una parte delle sezioni in un edificio di via Passeroni, ma ancora non è stata presa una decisione. Si tratterebbe comunque di una mera soluzione tampone: da via Passeroni il «Toscanelli» se ne dovrà andare sin dal prossimo anno, per far posto alla scuola elementare «Stella Polare», anch'essa in gravi difficoltà per la mancanza di aule agibili (l'anno scorso è rimasta chiusa).

Anche all'istituto tecnico industriale «Faraday» il presente è vissuto all'insegna dell'emergenza e il futuro è un'incognita. Le classi sono quest'anno 7 in più (sono passate da 51 a 58) e si fanno due ipotesi: o doppi turni o utilizzo «a rotazione» anche delle palestre. Un nuovo edificio in via Capo Palmuto doveva essere consegnato a fine giugno, ma, per via della paralisi amministrativa del Comune, gli ultimi 60 milioni non sono stati spesi e non si sa quando i lavori verranno completati. Al liceo scientifico «Enriquez» c'è un boom di iscrizioni che dura da tempo: quest'anno sono state 800, il 15% di aumento rispetto al 1986. Occorrerebbero 9 aule in più, ma già si sa che sono destinate a rimanere un sogno e che i doppi turni saranno inevitabili. «Coinvolgeranno a rotazione tutti gli studenti» afferma il preside, Gaetano Pecoraro. Anche per l'«Enriquez» il Provveditorato ha tirato fuori dal cappelletto la soluzione di un trasferimento

**All'Ardeatino  
In mezzo alla strada  
c'era un siluro  
pronto a esplodere**

■ Aveva appena aperto la sua auto, ieri sera, quando quella «cosa» piena di alghe e crostacei gli ha fatto ruggellare il sangue. Subito ha chiamato gli agenti del commissariato Cristoforo Colombo, perché quella «cosa», lunga 60 centimetri con testata e elica, era proprio un siluro. Era lì, sul marciapiede di via Giuseppe Casalinuovo, una traversa di via di Grotta Perfetta. Se ne stava in mezzo ad una zona piena di palazzi, con un continuo via vai di gente. Subito è intervenuto l'artificiere della questura, poi per competenza ha lasciato strada all'artificiere dell'esercito, visto che si trattava di un residuo bellico. Il missile di marina era in pessimo stato di conservazione, tutto incrostato e arrugginito, ma il suo peso non permetteva dubbi: era ancora attivo, un idraulico di 52 anni - era ricoverato per una forma acuta di schizofrenia, e dal '77 era

prima sollecitazione valida. E di sollecitazione deve averne dovute sopportare parecchie, se come è probabile è stato qualche sub dilettante a pescarlo al largo delle coste laziali.

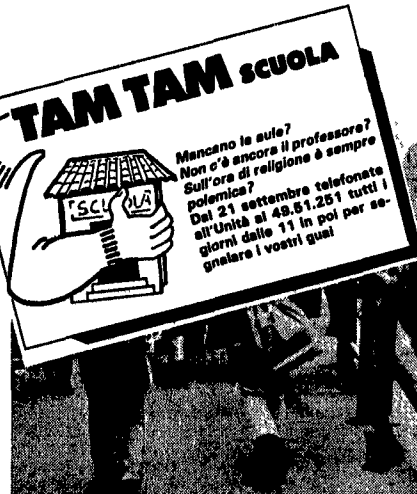
Pesante com'è il sub dev'essere stato a tirarlo a riva, forse con l'idea di farne un portavasi, un ornamento per la casa da mostrare agli amici per farli morire di invidia. Ma mentre in macchina tornavano verso Roma quel carico deve essere sembrato loro sempre più pesante, magari hanno cominciato a sudare freddo e hanno avuto paura. Allora sommando incoscienza ad incoscienza hanno pensato bene di lavarsene le mani lasciandolo su un marciapiede, nel bel mezzo di una zona fittamente popolata. La fortuna ha dato una mano: poteva anche finire con una strage.

**Mancano  
migliaia  
di sedie  
e banchi**

■ «Ci sono arrivate richieste per migliaia di banchi e sedie. Siamo in una situazione catastrofica, bisogna fare la delibera almeno tre mesi fa. La nuova amministrazione cercherà di affidare l'appalto per l'acquisto del materiale nella seduta di lunedì, tutta dedicata alla scuola». La preside nera per l'inizio dell'anno scolastico arriva dal neoassessore alla scuola della Provincia Oliviero Milano. La crisi della vecchia giunta ha fatto saltare tutti i tempi e le scuole sicuramente non avranno banchi e sedie per il giorno d'apertura. «Speriamo di fare tutto entro la prossima settimana anche se abbiamo solo 260 milioni a disposizione». La Provincia ha già stanziato 82 miliardi per licenze e tecnici (le scuole che dipendono dall'amministrazione provinciale) e avviato l'appalto per la manutenzione. Sono 293 le aule ancora necessarie per rispettare il decreto del 25 alunni per classe.

**Replica  
del sindaco:  
«Ho fatto  
il possibile»**

■ Continua la polemica tra il sindaco Signorello e il provveditore agli studi, Giovanni Grande, sui ritardi nei lavori edilizi necessari a far fronte alla nuova fame di aule che affligge la scuola romana. «Una mappa delle maggiori esigenze di edilizia scolastica - ha affermato ieri il sindaco - è stata rimessa dal Provveditorato all'amministrazione comunale alla fine di agosto». L'accusa a Grande è dunque quella di aver atteso troppo, lasciando alla giunta margini di tempo insufficienti per intervenire efficacemente. L'altro giorno il provveditore aveva sostenuto, al contrario, che tutto era fermo per colpa dell'immobilismo della giunta. Così, a pochi giorni dall'apertura delle scuole, continua il palleggiamento di responsabilità. Una sola cosa è ormai certa: quest'anno, a dispetto di tutte le dichiarazioni ottimistiche, i doppi turni faranno di nuovo capolino in molte scuole della città.



**Protesta Cobas per i precari**

■ Cobas di nuovo in campo aperto? A giudicare da un comunicato emesso ieri è firmato congiuntamente al coordinamento dei precari, si direbbe proprio di sì: anche quest'anno i «comitati di base della scuola» vogliono dare battaglia. Venerdì terranno una pubblica assemblea nel salone del Provveditorato, per protestare contro la mancata riconferma di molti insegnanti precari. Al provveditore, Giovanni Grande, contestano di aver disatteso l'impegno formalmente assunto di assegnare stabilmente ai supplenti il maggior numero di posti disponibili, applicando in maniera estensiva il decreto Fanfani del giugno '87, che ne prevedeva l'inserimento nell'organico. Se non otterranno concessioni su questo punto sono pronti a passare al presidio permanente sotto le finestre di Grande e a non mollare

il braccio di ferro, finché il provveditore non sarà sceso a patti. Ma la protesta dei Cobas ha di mira anche il governo, accusato di colpire i «settori deboli», investendo invece «ingenti risorse umane e materiali per alimentare il nuovo impeto guffaonda della cosiddetta quinta potenza mondiale».

La polemica sindacale s'intreccia dunque a quella politica, anche se quest'ultima, dura nel tono, resta assai vaga sul contenuto. I Cobas tentano nuovi collegamenti. Vogliono estendere il fronte della protesta? È presto per dirlo. Ma già di per sé l'insoddisfazione per la mancata realizzazione delle promesse, strappate alla fine della lunga stagione contrattuale dello scorso anno, è materia sufficiente per riaprire di nuovo il contenzioso.

**È stato un suicidio  
Per morire  
venti coltellate al petto  
e poi sotto un bus**

■ Si è colpito col coltello, al petto e al collo, ben 19 volte poi, forse non trovando più le forze per continuare, ha ripiegato l'arma, se l'è infilata in tasca e si è buttato sotto un autobus. È stato un suicidio, un atroce suicidio, quello di Giuseppe Poeti, 49 anni, morto martedì pomeriggio dopo essere stato investito da un bus della linea 90 alle Terme di Caracalla. Gli ultimi dubbi degli investigatori - che avevano pensato anche alla possibilità di un omicidio - sono stati fuggiti ieri pomeriggio dall'autopsia. Poeti, è il ferito, si è colpito da solo, e il sangue sul coltello che aveva in tasca è proprio il suo.

Un modo terribile per morire, ma Poeti aveva provato ad uccidersi anche altre volte, l'ultima settimana fa, nella casa di cura per malattie psichiche in cui era ricoverato da cinque anni, la clinica «Colle Cesariano» a Tivoli. «Allo fratello» dice Gianfranco Poeti, un idraulico di 52 anni - era ricoverato per una forma acuta di schizofrenia, e dal '77 era considerato invalido civile totale. Ma non è vero che fosse un barbone abbandonato da tutti, noi parenti andavamo a trovarlo ogni settimana e, quando veniva a Roma, stava a casa mia. A me - aggiunse - nessuno ha detto che la scorsa settimana aveva provato ad impiccarsi. Quando sono andato da lui, sabato scorso, gli ho visto dei lividi sulla fronte e il collo, ma mi ha detto di essere caduto. Ma se aveva provato ad ammazzarsi, perché gli hanno dato il permesso di uscire, perché non mi hanno avvertito? Qualcuno deve pagare per questo.

Secondo le ricostruzioni dei carabinieri, martedì mattina Giuseppe Poeti ha firmato, come in suo diritto, la richiesta di un permesso d'uscita e, ottenuta la necessaria controfirma, è arrivato a Roma dove, alcune ore dopo, si è suicidato. Il suo squilibrio mentale pare si fosse aggravato negli ultimi mesi, da quando cioè era cessata una relazione con una paziente della clinica «Colle Cesariano».

**Alcuni esemplari di malmignatta trovati a Focene e Fiumicino ma secondo gli specialisti non c'è ragione di allarmarsi**

**Un ragno colorato e pericoloso**

Finora, per fortuna, ne sono stati trovati solo alcuni esemplari, ma nessuno è stato morso. Ma intorno alla malmignatta, un ragno che può anche uccidere, si sta creando un certo panico. L'insetto è tipico del litorale laziale, anche se quest'anno gli esemplari sono aumentati di numero. Disinfestate intere zone tra Ostia e Fiumicino. Tra poco, comunque, il ragno sparirà, naturalmente, dalla circolazione.

STEFANO DI MICHELE

■ Il suo nome scientifico è *Lathrodectus tredecimguttatus*. Di solito, più prosaicamente, è chiamata malmignatta. Una femmina di ragno nero pece, con tredici macchie rosse sul corpo. Da qualche tempo creano di vederne un po' dappertutto lungo il litorale laziale e, almeno in una decina di casi, era vero. Attorno a questo insetto - velenoso, ma so-

lamente dopo essere state morse da insetti. E i sintomi erano tutti quelli dell'avvelenamento da parte della malmignatta, parente stretta della più nota vedova nera.

«Non c'è nessuna invasione. Questo ragno è sempre vissuto sul litorale» - sostiene il dottor Gianpaolo Leonetti, capo servizio del Centro comunale di disinfestazione e disinfezione - «Forse, per cause ancora sconosciute quest'anno sono aumentati, ma niente di cui allarmarsi». Poco prima di ferragosto, un uomo di Focene trovò nella sua casa uno di questi insetti. Poi, nelle ultime settimane, ne sono stati scoperti 2-3 ad Acilia ed un'altra decina sempre a Focene. Diverse disinfestazioni sono già state fatte nelle zone, una per ogni ragno scoperto. «Ormai è quasi un lavoro di routi-

ne - racconta il dottor Leonetti - il problema esiste, ma l'allarmismo e la fobia non è proprio il caso di tirarli fuori». La malmignatta è di per sé un animale pacifico. Non aggredisce se non si sente minacciato. Ma il suo morso, quando arriva, è dolorosissimo e pericoloso. Un dolore intenso nel punto colpito, malessere generale, sudorazione, nausea, vomito, febbre. In più, una forte sensazione di angoscia che dura per giorni. Per un organismo debilitato e fragile, il rischio è quello della morte. «Ma nell'arco di un mese qui nel Lazio nessuno è stato morso - aggiunge ancora Gianpaolo Leonetti - E tra poco, a fine settembre, la malmignatta sparirà dalla circolazione per il semplice ciclo biologico».

Ma nel caso sfortunato di



La malmignatta, ovvero *Lathrodectus mactans tredecimguttatus* come si chiama in gergo

**Ecco come difendersi**

■ La malmignatta (*Lathrodectus tredecimguttatus*) è un insetto abbastanza comune nell'Europa meridionale. Si distingue dagli altri ragani per il suo intenso color nero e le tredici macchioline rosso porpora disseminate lungo il corpo. È, naturalmente, per il fatto di essere velenoso. Qualcuno ne parla come di un «ragno-killer», anche se non attacca mai per primo. Ma la sua pericolosità è indubbia, tant'è che esiste una sindrome clinica derivata dal suo nome: lathrodectismo. Vive di solito in un nido di tela irregolare, costruito nelle depressioni del terreno o nei solchi dei campi tra l'erba o tra i sassi con fili

radi o irregolarmente disposti. Su questo nido la femmina depone a più riprese un bozzolo di colore bruno, grande come una nocciolina, capace di contenere fino a quattrocento uova, tenute insieme da un filo sottilissimo.

Il suo morso era particolarmente temuto nei decenni passati, dai mietitori che lavoravano nei campi d'estate. Difficilmente provoca la morte, ma solo fortissimi dolori. I primi studi su quest'insetto sono piuttosto recenti risalgono infatti agli anni '38-'58. Le regioni che registrano una sua più consistente presenza sono il Lazio e la Toscana. Dagli anni dei primi studi ad oggi, c'è

**GIOVENTÙ AMORE E RABBIA:  
cinema e idee del nostro tempo**

**FESTA DELLA FGCI DI ROMA**

**Giovani, razzismo, amore, dittatura, futuro, cinema, insicurezza, rivoluzione, solidarietà, identità**

- A. Asor Rosa, P. Avati, G. Barbiellini Amidei, A. Bassolino, C. Beebe Tarantelli, S. Benni, G. Berlinguer, G. Bettini, G. Borgna, L. Conti, G. Cuperlo, L. F. D'Amico, P. Degli Esposti, G. De Michelis, P. Folena, R. Forleo, F. Gentiloni, N. Ginzburg, C. Lizzani, L. Magni, F. Maselli, G. Mattioli, L. Menapace, G. Menon, M. Micucci, G. Montaldo, I. Moretti, B. Nato, R. Nicolini, S. Pezzopane, L. Pintor, J. Ramos Regidor, R. Rossanda, S. Samperi, L. Sastri, L. Scarpelli, E. Scola, E. Siciliano, R. Silvestri, P. Squitieri, E. Toaff, G. Tonini, G. Tornatore, M. Tronti, L. Turco, G. Vacca, F. Vancini, N. Vendola.

18/27 settembre 1987 villa Lazzaroni, via Appia Nuova



Ore 10.11 Il giallo più pazzo del mondo...

Ore 15.15 Nemico alle porte...

Ore 18.15 La dottoressa Adella per voi...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati...

Ore 18.40 Musei in casa: 19 L'agenda di domani...

Ore 12.30 New Scotland Yard, telefilm...

Ore 19.30 Nel regno del cartone: 19.45 Veronica il voto dell'amore...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA Una volta tanto, un'opera prima italiana per la quale si può quasi gridare miracolo...



Marco Messeri

UN RAGAZZO DI CALABRIA

Ecco nelle sale a pochi giorni dal debutto...

PROSA

ARABO (Lungometraggio del Mellini, 33 - Tel. 3604705) Riposo...

chiuso, l'ottusità del padre, l'ipocrisia della cittadina...

STEFATHER

Un bel thriller scritto dal romanziere Donald E. Westlake...

LUNGA VITA ALLA SIGNORA

Il nuovo film di Ermanno Olmi, ambientato a Venezia...

UN RAGAZZO DI CALABRIA

Ecco nelle sale a pochi giorni dal debutto...

PROSA

ARABO (Lungometraggio del Mellini, 33 - Tel. 3604705) Riposo...

dringolo sentimentale spero ad ogni soluzione...

GIULIA E GIULIA

Un titolo ormai famoso, soprattutto per motivi tecnici...

QUALCOSA DI TRAVOLGENTE

Incontro fatale, in un bar di New York...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711) Riposo...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Digli, 8 - Tel. 461755) Riposo...

La siele è una matta scatenata e bellissima...

ARIZONA JUNIOR

Risate e avventure targate Arizona, ovvero - naturalmente - America...

40 m² DI GERMANIA

Per lodevole iniziativa dell'Accademia...

APPUNTAMENTO AL BUIO

Giovane yuppie americano al ritrovo nei guai...

signora è una cena d'affari e non sa che pesci pigliare...

ARISTON, PARIS

La vita di una santa. Più precisamente, Santa Teresa di Lisieux...

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO

Chiusura estiva

**Intervista**  
**con Robert De Warren, da poco nuovo direttore del balletto scaligero. «C'è tanto da lavorare, ma supereremo tutti i problemi»**

**Nei cinema**  
**«La piccola bottega degli orrori», un divertente musical ispirato al vecchio film di Roger Corman. Tanto rock e un po' di paura**

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Duecento anni di diritti all'americana**

Il 17 settembre 1787, duecento anni fa esatti, la Convenzione di Filadelfia approvava il testo della Costituzione americana. Fu un avvenimento fondamentale per il mondo moderno. Che cosa è successo da allora a quel testo? A che cosa è servita, come è cambiata? Quali sono le rughe - parecchie - che dimostra? Quali i correttivi proponibili? Questi gli interrogativi proposti dall'anniversario.

**UMBERTO CERRONI**

È stato detto che gli Stati Uniti d'America sono lo Stato più moderno dotato della Costituzione più antica. È, questa, una definizione da cui si può utilmente partire per ragionare sulla Costituzione americana, che dura da duecento anni.

Oli Usa sono l'unico caso di una «società esportata» che una massa di emigranti installò su un continente selvaggio estendendola con la logica della «libera frontiera» sempre più ad Ovest. Unica analogia, in condizioni storiche tuttavia assai diverse, è forse la conquista della Siberia e dell'Estremo Oriente da parte della Russia. La crescita dello Stato americano avvenne nel «vuoto politico-sociale di un continente nuovo e l'élite americana - ha scritto Wright Mills - entrò nella storia moderna come una borghesia virtualmente priva di avversari». Essa non dovette soppiantare feu dallesimo e nobiltà, ma soltanto piccole tribù di pelligrasse. Non dovette farsi spazio tra altri Stati consolidati, non fu impedita in grandi guerre, non subì lacerazioni religiose, godette di abbondanza di terre sconfinata, sulle quali installò comunità locali quasi sempre molto omogenee dal punto di vista sociale, religioso, culturale. Huntington ha notato che gli Usa nascono come prolungamento continentale della storia isolana dell'Inghilterra e furono i primi a conseguire la partecipazione politica ampia, ma gli ultimi a modernizzare le loro strutture tradizionali.

La Costituzione americana rassicura queste caratteristiche. È una grande macchina con pochi dettagli, elastica fino a sembrare generica preoccupata di due finalità principali: assicurare il massimo di decisione politica e garantire il massimo di libertà individuale. Il resto è assente o conta assai meno. È così potuto accadere che la storia politica americana non ha attraversato le tempeste degli Stati europei, non ha avuto cambiamenti di regime politico, ha prontamente adottato ritrovati funzionali al suo dinamismo deciso e individualista.

Le sue grandi difficoltà politiche hanno coinciso con le svolte che contrastavano quel tipo di dinamismo originario. Il New Deal di Roosevelt che dovette fronteggiare la «grande crisi» con strumenti di intervento economico e di tutela sociale, la battaglia per la parità dei diritti dei neri, la limitazione delle conseguenze aberranti del decisionismo

presidenziale (Watergate, Irangate).

Fra i sette difetti che Robert Dahl segnala nella Costituzione americana figurano la mancata abolizione della schiavitù, la mancata proclamazione del suffragio allargato (affidata ai singoli Stati), una presidenza sostanzialmente isolata sia dalle maggioranze popolari sia dal controllo del Parlamento, l'assenza di limiti al controllo giudiziale della costituzionalità delle leggi, la limitazione dei poteri del Congresso nella regolazione dell'economia.

La Costituzione ha egregiamente funzionato per due secoli, ma non certo senza costi, anche se si tratta di costi diversi da quelli pagati dalle esperienze politiche europee. Forse il costo maggiore - a giudicare, almeno, dal nostro osservatorio europeo - sembra il debole spessore culturale della progettazione politica (che, magari, in Europa dovrebbe essere in ideologia). Esso pare la causa dell'odierno declino del partito, del resto tradizionalmente marginali. Secondo James Patterson il sistema politico americano subisce oggi il peso di una «super strong presidency». Esso tende a configurarsi per i suoi aspetti peggiori, come un assemblaggio fra una «monarchia elettiva» (H. J. Ford) i cui poteri sono enormemente cresciuti con la leadership mondiale americana, un Congresso che esercita il potere dei gruppi di pressione (The Low) e un potere giudiziario depositario della tradizione censoria puritana.

Non mancano oggi proposte di correzioni del sistema e tra di esse figurano anche suggerimenti di apertura verso modelli parlamentari di tipo europeo che migliorino la cooperazione fra presidenza e Congresso, diminuiscano il ruolo delle elezioni primarie presidenziali regolarizzino il ruolo dei partiti, attenuino la personalizzazione della lotta politica ora potenziata dal mass-media come non mai. Patterson sottolinea che una «spresidenza costituzionale» tuttavia dipende più che dalle leggi dalla cultura politica degli americani. Si tratta di una cultura politica che è certo presidiata da una ammirabile libertà di espressione della pubblica opinione ma che trova vettori inadeguati di organizzazione politica e di tutela sociale, la battaglia per la parità dei diritti dei neri, la limitazione delle conseguenze aberranti del decisionismo



Werner Herzog è tornato alla regia con il film «Il Cobra verde» presto sugli schermi

**Schiavi di Herzog**

**MIRABELLA ECLANO** A qualcuno sarà sembrata una citazione come Fittzgerald scendeva i fiumi dell'Amazonia al suono della voce di Caruso fra gli indios stupiti ed ammaliati, così Werner Herzog, domenica scorsa, a Mirabella Eclano, otomila abitanti nel cuore dell'Irpinia la schiava che uno sparuto e affascinato pubblico di addetti ai lavori ascoltasse il pre mix della colonna musicale del suo nuovo film, *Cobra verde* che uscirà in autunno in Germania e dopo Natale anche da noi distribuito dalla Dmv. Ma che ci faceva Werner Herzog, un gigante del cinema contemporaneo, in provincia di Avellino? Qui si concludeva la terza edizione di *Scrittori e cinema*, una piccola rassegna che premia ogni anno un film italiano scritto da sceneggiatori esordienti (ha vinto *Aurelia* di Giorgio Molteni, votato da una giuria composta da Age, Antonio Avati, Mauro Toscano Franco Marotta, Silvana Colizzi, e Luigi Filippo D'Amico). E che Herzog potesse veramente esserci, come da programma, non erano in tanti a crederlo. Lui invece, l'autore di *Aguire fu* *rore di Dio*, *Lenigma* di *Kaspar Hauser* *Nosferatu* è tranquillamente arrivato nella mattinata di sabato accompagnato dal giornalista autore produttore Peter Berling che nell'occasione gli faceva da interprete. Molte strette di mano e tanta sorridente disponibilità. Niente a che vedere col regista scorbuto e

**«Il teatro? Parcheggiateci le macchine». «Hollywood? Dimenticatela». Parla lo scontroso regista tedesco che ha finito di girare «Cobra verde»**

DARIO FORMISANO

prepotente raccontato dalla leggenda che mette in fuga attori come Mick Jagger e riesce a lavorare ormai quasi solo col fido Klaus Kinski che la stessa leggenda vuole altrettanto folle e imprevedibile.

«Sono venuto - ha detto Herzog - perché mi ha colpito che un festival di provincia si dedichi ad un problema così specifico come lo scrive il cinema. L'importanza di una sceneggiatura è spesso sottovalutata. Io ho scritto i sottotitoli di tutti i miei film. Li considero qualcosa con una propria autonomia letteraria, veri e propri testi di prosa. Tengo molto anche a che tutti i miei script siano pubblicati, ed esposti nelle librerie non su gli scaffali specializzati dell'editoria cinematografica ma fra i libri di comune lettura».

Eppure lei si è sempre espresso per l'assoluta separazione fra cinema e letteratura, così come fra cinema e teatro.

Certo e rimango di questo parere. Ma concepire la sceno-

grafia di un film come un testo letterario è ben diverso dal confondere il cinema con la letteratura. Quando si scrive per il cinema le immagini precedono il testo letterario. È la sua lettura deve restituire integra l'idea del film che si vuole fare. In letteratura tutto è più semplice basta una frase per descrivere un evento. Ma in cinema bisogna sempre chiedersi cosa sia veramente adatto a farsi raccontare per immagini. Quanto ai teatri, poi, meglio che diventino dei parcheggi. Il teatro ha a che fare con il cinema quanto l'atletica o, forse, il circo.

**Pure «Cobra verde», che ha da poco ultimato, è tratto da un testo letterario, «Il vicere di Ouidah» di Bruce Chatwin. Cosa l'ha spinto a fare un film?**

Due cose in particolare. La figura del protagonista, uno che traffica schiavi fra l'Africa e l'Amazzonia e poi gli ambienti che mi sono subito sembrati molto cinematografici. Gli eventi erano nel ro-

manzo narrati invece in maniera irripetibile al cinema. Ne ho parlato con Chatwin. Gli ho detto che volevo fare un film dal suo romanzo reinventando parte della storia. Lui è stato d'accordo.

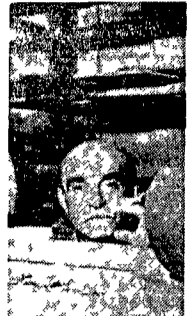
**Che tipo di film è «Cobra verde»?**

Una storia sugli ultimi giorni in cui era ancor a possibile commerciare schiavi. Ambientata tra l'Africa e il Brasile intorno al 1880. Girata prevalentemente in Ghana e interpretata da Klaus Kinski. Di più non voglio dire. Non ho voluto presentare il film a nessun festival perché conto molto sull'impatto diretto con il pubblico.

**Come negli altri suoi film sono molto importanti le musiche?**

Sì. Ho lavorato ancora una volta con Florian Fricke, del Popul Vuh, con il quale mi intendo benissimo. Mi piace che le immagini siano perfettamente amalgamate con le musiche. Pochissimi ci riesco-

**Una mostra su Fontana e lo spazialismo apre a Lugano**



Quarant'anni dopo l'apparizione del primo manifesto spaziale quasi vent'anni dopo la morte del suo fondatore Lucio Fontana (avvenuto nel 1968) lo spazialismo resta uno dei movimenti fondamentali della ricerca artistica del nostro secolo. Quello che ha riformato radicalmente l'arte dopo la grande stagione delle avanguardie storiche del primo Novecento. Proprio a Fontana (nella foto) e allo spazialismo è dedicata una ampia esposizione che si aprirà sabato prossimo a Lugano nella Villa Malpensata (rimarrà aperta fino al 29 novembre).

**Il Dottor Zivago arriva sulle scene di Leningrado**

Il regista sovietico Georgy Tolstojovogov metterà in scena al Teatro Gorki prestigiosa sala di Leningrado, un dramma tratto dal *Dottor Zivago* di Boris Pasternak. La notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa sovietica Tass. Insomma, dopo gli anni bui Pasternak è ormai diventato un campione di trasparenza nell'Urss una sorta di cartina di tornasole del rinnovamento della cultura sovietica. «La nostra intenzione - ha detto il regista che da trent'anni dirige il Gorki - è quella di conservare l'elevato livello artistico del libro».

**Assegnati i premi Balzan per il 1987**

Il comitato generale premi della Fondazione Balzan ha proclamato i vincitori di quest'anno dell'illustre riconoscimento. I premi Balzan (del valore di 250.000 franchi svizzeri ognuno oltre duecento milioni di lire) sono stati assegnati per la psicologia umana a Jerome Seymour Bruner di 72 anni di New York per la storia medievale a sir Richard William Southern di 75 anni di Newcastle per l'antropologia a Philip Tobias di 62 anni di Durban in Sudafrica. La cerimonia della consegna avrà luogo a Berna, in Svizzera, il 13 novembre prossimo.

**Bergman: «Da ora in poi farò soltanto teatro»**



A Los Angeles, dove sta presentando la sua edizione scenica di *Signorina Giulia* di August Strindberg Ingmar Bergman ha confermato in modo definitivo la sua decisione di abbandonare il cinema. «*Fanny e Alexandre* rimarrà il mio ultimo film da oggi in poi voglio occuparmi soltanto del mio primo amore, il teatro». Così ha risposto il grande regista a quanti gli domandavano quando avesse in progetto di tornare dietro la macchina da presa. C'è da giurare: i suoi film saranno sempre di più oggetto di culto da parte di cinefili vecchi e nuovi.

**A Pescara nasce un Cantiere della cultura teatrale**

Il Parco Sabucchi di Pescara verrà allestito, da domani come spazio teatrale, prima «sessione» di un progetto che si estende per tutto l'anno. Una piccola rassegna che si concluderà domenica 20 in cui verranno proposti spettacoli, mostre, musica. Promotore del Cantiere è il pescarese Drammateatro che cercherà di formare un campo di indagine ideale per cogliere tutte le articolazioni della spettacolarità (informazione, documentazione, pedagogia). Presenti per questo primo appuntamento la Microband, Panto & Virgola, Teatro Polach, Teatro Nucleo, Teatr Osmeo Dnia (dalla Polonia).

**La nuova arte figurativa a Milano**

Da Roy Lichtenstein a Michelangelo Pistoletto passando per Andy Warhol, Piero Dorazio, Claes Oldenburg, Antoni Tapies, Piero Manzoni, Cy Twombly, insomma tutti i protagonisti della nuova arte con radici figurative saranno in mostra al Pac di Milano dal 24 settembre al 23 novembre per un'esposizione intitolata «Dalla pop art americana alla Nuova Figurazione» che riunisce opere provenienti dal museo d'arte moderna di Francoforte e che abbracciano tutte le correnti figurative di questi decenni.

**Un convegno su Totò a Napoli**

Il titolo non è particolarmente originale (Totò, l'uomo, l'artista, il personaggio) ma l'occasione potrebbe essere interessante. Nel ventennale della morte del grande attore napoletano infatti la sua città gli dedica un ricco convegno di studi e riflessioni che si terrà nei saloni della settecentesca Villa Campolieto di Ercolano. Sono previsti gli interventi di Franco Greco dell'Università di Napoli e dei critici cinematografici Lino Micciché, Ono Calidron e Goffredo Fofi.

NICOLA FANO

**L'insostenibile pesantezza del debuttante**

**PARMA** Attori di se stessi, pronti a recitarsi davanti ad un pubblico vario e mansueto un po' passivo ma paziente. Tutti decisi a contraddire Flaubert che sosteneva che il narratore vuole scomparire dietro la propria opera rinunciando al ruolo di personalità pubblica. Forse anche perché tutte le grandi opere sono sempre un po' più intelligenti dei loro autori. E quelli che vogliono sembrare più intelligenti di quello che scrivono dovrebbero cambiare mestiere (hobby). In questo caso).

Qualche numero 14 iscritti 13 leggendosi poesie i prosa 6 sono anagraficamente anziani, 7 usano il dialetto tutti hanno a disposizione 10 minuti a testa. Il critico moderato Ferruti non avrà mai bisogno di intervenire per fare

rispettare i tempi il pubblico è di circa 100 persone. Qualche considerazione generale so pra i trent'anni autore è sensibile ai grandi temi libertà giustizia ecologia onestà morte di un ideale e fratelli Corvi. A volte in questo gruppo compare inaspettata ed inquietante la presenza del 14enne subito giacobinamente sostituito dal mito del luguaglianza. Nel loro versi ci sono piazze ricoperte di bandiere e si può anche scoprire che la libertà è una ragazza con gli occhi verdi che cammina paludata fra le in sanguinate risale del Vietnam. Altre volte emerge l'ammirazione per «le belle ragazze parmesane» e di nuovo ci si sente sul lungo Stradone Emilia provvisoriamente nel quartiere chiamato Parma

La «1ª Gran serata nazionale del debuttante», inizia alle ore 21, nello spazio dibattiti del Festival dell'Unità, a Parma. Un'idea partorita da Doranna Bonfanti ed affidata alla mediazione e conduzione di Gian Carlo Ferretti. Una serata estiva, di quelle in cui si percepisce la via Emilia, come uno

**GUGLIELMO BRAYDA**

(già a Modena l'altro giorno era diventata una highway con Dylan attaccato alla sua armonica che scopriva quello che sapevamo già tra la via Emilia e il West).

Sotto i trent'anni prevale la sofferenza intima ci si sente soli ed incomunicanti pronti a vertiginosi tuffi nell'autunno lisi e ad appassionate amicizie con se stessi. Tristi e dolci come crepuscolari sofferiti ed introspettivi come Leopardi. Attenzione però a tutti questi luoghi comuni il solito Flaubert studiava la stupidità, raccogliendo tutte le frasi stereotipate che ascoltava dalla gente desiderosa di apparire sensibile e colta ed il tempo gli ha dato ragione. Ora che l'ignoranza è stata mimetizzata

da un tenero manto che le stro di ogni intervento il pubblico di amici e parenti applaude con discrezione ma l'autocommune dei poeti è troppo senza le voci troppo cupe per suscitare ammirazione. Sì ha la sensazione che il pubblico esploderebbe in un boato se qualcuno si alzasse a declamare con un sorriso e una voce squillante «Vola vola vacanzaro» (anche se poi la poesia parlasse di un io schiacciato da un mondo privo di ideali ed ecologicamente travolto). Un problema di mancanza di «leggerezza» di rebbe qualcosa. Leggerezza e non timidezza perché anche la più riservata poetessa, dal rossore facile che viene a parlarci della terra perduta e della solitudine accompagna

**LUIGI MALERBA**

**IL PIANETA AZZURRO**

Publicità
Un sapone per l'Africa

ROMA. La chiamano già «la guerra dei fustini». Celentano e Pippo Baudo, rete contro rete, avranno infatti come sponsor due fra le più note marche di detersivo per lavatrici. La pubblicità è entrata «dentro» i programmi - non è storia di oggi - inventa, con la complicità della tv pubblica e commerciale, metodi sempre più obliqui e intrusivi. E non stupisce neppure che i miliardi possano essere distribuiti - anziché da una pubblica Lotteria - da una fabbrica di saponi. Ma se per Festival non al annunciano clamorose novità, se non che la polvere del «Dixan» si trasformerà in oro per qualche fortunato, la Procter & Gamble, a Fantastico, ha spazzato la concorrenza: lei i soldi non li dà, li chiede. E la «notizia» insieme ad un fazzoletto firmato Missoni, infatti, i «milioni di consumatori» - la cifra preventiva di vendita è «top secret» - che nei prossimi mesi acquisteranno il «Dash» troveranno infatti un vaglia postale, da compilare e spedire. Ogni mille lire un mattone per costruire scuole in Kenia. I lavori sono già iniziati, a Kiongwani, 150 chilometri da Nairobi, una comunità di 10.000 persone per la quale i padri Comboniani della Missione cattolica di Kasiko avevano chiesto aiuti per le due peggiori calamità: la siccità e la mancanza di scuole. Celentano ha subito accettato (ed ha firmato un contratto, oltre che con la Rai, anche con la Procter & Gamble) e presenterà a Fantastico questa «Missione Bontà»: vedremo perciò, settimana dopo settimana, l'avanzamento dei lavori.

Una satira di gomma

Telemontecarlo, mentre proseguono le trattative con il gruppo Rizzoli-Fiat per la vendita di una quota di proprietà, annuncia alcune novità di programmazione. La più simpatica viene dall'Inghilterra, ma è tutta italianizzata: di quaranta «teste di gomma» col marchio di fabbrica Spitting Image ci faranno ridere per cinque minuti ogni giorno alle ore 19,30 sulla nostra vita politica e spettacolare.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Che succede a Telemontecarlo? Sul versante proprietario tutto è niente. Sospesa per ferie, la trattativa con la Fiat continua nel segreto dell'etere profondo. Si fa per dire. Intanto si annunciano le novità di una programmazione che continua ad avere come capisaldi lo sport da un lato e alcune rubriche (Piazza Affari, Galileo e Tmc Reporter) dall'altro.

Ma una novità quasi tutta di testa propria Telemontecarlo ce l'ha. Ha acquistato dall'Inghilterra gli incredibili, disacratori pupazzi della Spitting Image, protagonisti di una satira senza quartiere contro il governo e i suoi alleati che viene vista da 15 milioni di spettatori. Questo non significa che noi vedremo le stesse scenette che mandano in bestia Margaret Thatcher. Vedremo anche qualcuna di quelle, ma soprattutto vedremo le scenette che manderanno in bestia (almeno speriamo) Gorla, Craxi ecc. Sono state commissionate infatti delle «teste di gomma» italiane per interpretare le scenette che Jiga Melik (ex del Mole) sta scrivendo e che il regista Mimmo Rafele sta cominciando a girare.

Gli autori ci tengono anche a far sapere che per tener dietro all'attualità cercheranno di registrare settimana per settimana (per ben 40 settimane) le scenette, nell'intento di parodiare fedelmente (cioè ad alta infedeltà) la cronaca politica e spettacolare. La collocazione, però, appare l'unico possibile handicap di un esperimento che promette molto: alle 19,30 ogni giorno per soli 5 minuti, nell'inferiaria della concorrenza. Teste di gomma contro teste di... ponte dell'informazione di Stato.



Andreotti e Craxi, pupazzi di gomma per il programma di Tmc

La tragedia di un assicuratore ridicolo

Giallo che passione! Dopo essersi confrontato col genitore con il pregevole e sottovalutato La casa del tappeto giallo (1983), Carlo Lizzani raddoppia ora con Assicurazione sulla morte, veloce tv movie che Raidue trasmette liberamente da un bel romanzo di J. H. Chase, uno degli scrittori hard boiled più saccheggiati dal cinema, il film aggiorna e trasferisce in Italia una vicenda alla Flamma del peccato, agguagliandola, sul piano dello stile, la suggestiva

soluzione resa celebre dallo wilderiano Viale del tramonto. L'era William Holden, morto affogato nella piscina della grande diva, a raccontare in prima persona l'avventura testè conclusasi, qui è Giovanni Vettorazzo, suicida per disperazione, a ricapitolare lo sporco imbroglio che lo ha visto insieme ideatore e vittima.

La partenza è da manuale. Il non più giovanissimo assicuratore Victor è indebitato fino al collo, per rifarsi e calmare i creditori gioca alle corse dei

cani, peggiorando così la situazione (perde puntualmente). L'unica chance gliela offre una cliente - Elena, una giovane e provocante profuga slava - contrattata quasi per caso: si tratta di stipulare una polizza sulla vita del marito di lei e di trovare un complice per eliminare l'uomo. C'è anche un buon pretesto da qualche mese un maniaco omicida colpisce le coppie appariate, basta che la donna porti a spasso il marito e al momento opportuno, bang!

Naturalmente le cose non vanno come previsto. Sin dall'inizio Victor appare come un «perdente» nato: l'alibi è cangiato con tanta cura va subito a farsi benedire per un salto di corrente; il luciferino superiore dell'assicuratore subordina la tresca; e, come se non bastasse, il marito da uccidere si rivelerà meno innocuo di quanto sembrava. Il bello è che anche Elena, dark lady proletaria sempre in canotta e apparate, basta che la donna porti a spasso il marito e al momento opportuno, bang! Victor la resa dei conti è vicina, potrebbe salvarsi ma a che pro, ora che tutti, ma proprio tutti, lo hanno lasciato solo...

Il festival. Tre band a Milano
Rock dagli Usa con furore

Fuori dal grande business, lontano dalle copertine patinate e dalle prime pagine dei giornali: forse è dalle piccole formazioni che bisogna partire per tentare un'analisi sullo stato di salute del rock'n'roll. Al Rolling Stone tre band hanno brillato per una sera. Tutt'altro che neonati, ma senza dubbio emergenti, hanno portato freschezza ed energia 10.000 Maniacs, The Call e The X: dall'America con furore.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Può una sola serata di musica permettere di dubitare di un assunto ormai quasi universalmente accettato? Forse sì, e se così è ecco la regola contraddittoria non sono gli investimenti altissimi e le vendite da capogiro a far germogliare il fiore del rock'n'roll. Lo hanno dimostrato in una serata tre band estremamente interessanti, tutte provenienti dagli Stati Uniti che, pur con mille differenze, hanno offerto prove più che convincenti, dimostrando che il rock è non solo vivo, ma anche vegeto e vivace, almeno dall'altra parte dell'Oceano.

Difficile comparare le prove (meno di un'ora a testa) di 10.000 Maniacs, Call e X, ma certo la visione d'insieme che si ricava da tre mini-concerti in rapida successione conforta sullo «stato dell'arte» e mette in luce alcune carenze tutte europee. Diciamo subito: che il rock in America si chiama garage-rock e che porta alla musica degli X un vigore assolutamente inconsueto. John Doe è il vero leader della band, quello che dice al pubblico: «Non c'è tempo per le parole, dobbiamo suonare» e che comanda il gioco con il suo basso. Lo aiutò, alla voce, Exene Cervenka, mentre la chitarra, impeccabilmente acuta, è maneggiata da Tony Gillyson. Alla batteria, un vero motore inestinguibile, D. J. Bonebrake distribuisce repentini cambiamenti di tempo. È con loro che il pubblico si scatenò, e si suppone che di questi X si sentirà parlare ancora per un po', soprattutto ora che la Wea distribuisce anche da noi il loro ultimo album, quel See How We Are che ha fornito materiale eccellente per tutto il concerto.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RADUE program schedule table with columns for time and program titles.

RATRE program schedule table with columns for time and program titles.

TMC program schedule table with columns for time and program titles.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and film titles.

5 program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RATRE program schedule table with columns for time and program titles.

TMC program schedule table with columns for time and program titles.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and film titles.





Rick Moranis nel film «La piccola bottega degli orrori»

## Primefilm Un musical di Oz Che strana pianta: morde!

MICHELE ANBELMI

**La piccola bottega degli orrori** Regia: Frank Oz. Sceneggiatura: Howard Ashman. Musiche: Alan Menken. Interpreti: Rick Moranis, Ellen Greene, Vincent Gardenia, Steve Martin, James Belushi, John Candy. Fotografia: Robert Paynter. Usa, 1987. Roma, Capranica

«Non conosco nessuno che merita d'essere fatto a pezzi per sfamare una pianta», protesta l'occhialuto Rick Moranis a metà del film. Nuovo Faust del sobborgo newyorkese (siamo nei primi anni Sessanta), il piccolo film ha risollevato le sorti finanziarie dello scalcagnato «flowers shop» in cui lavora da garzone esibendo in vetrina una strana pianta venuta giù dal cielo nel bel mezzo di un'eclissi di sole; ma ora quel vegetale canterino e chiacchiere a vista d'occhio, le tumide labbra rosate sono diventate fauci che invocano sangue e carne umana.

La piccola bottega degli orrori è un film strapalato e divertente che si ispira all'omonima commedia musicale di Broadway (1982), la quale, a sua volta, si ispirava al fortunato cult-movie di Roger Corman (1960). Sul filmetto di Corman - maestro indiscusso del cinema di serie B a basso, bassissimo costo - fioriscono ancora oggi leggende ed esoterici critici: «I basti sapere che il regista lo girò in poco più di due giorni, chiamando a raccolta il solito gruppo di amici (c'era un Jack Nicholson giovanissimo e già ghignante) e riutilizzando una scenografia usata per un'altra pellicola. Ventisei anni dopo, ingaggiato dal produttore cinematografico David Geffen, l'ideatore del Muppet, Frank Oz, ha rimesso mano alla materia con fresca e irriverente inventiva, riuscendo dove si erano arenati Martin Scorsese e John Landis all'inizio interessato al progetto».

Chi ha visto il film originale conoscerà la storiella. Si immagina che il faliscente negoziante di fiori geslito da Vincent Gardenia (quando il nome è una premonizione) torni agli antichi splendori grazie a quella gentile e inusuale pianta, ribattezzata Au-

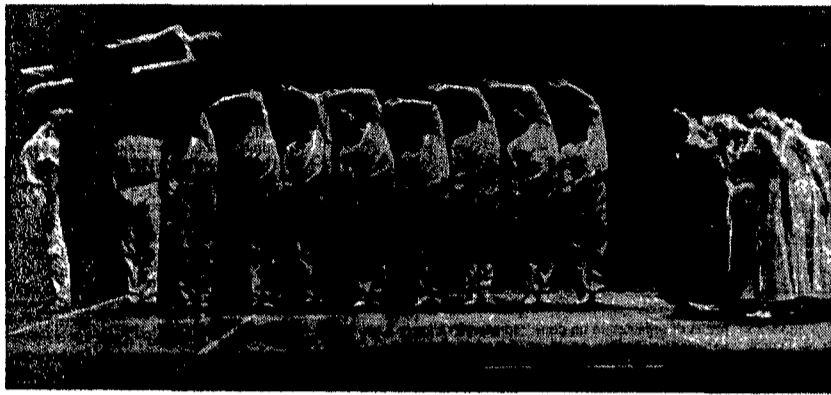
drey 2, scovata dal frustrato garzone, il quale sarebbe pronto a tutto pur di poter sposare la svampita commessa Ellen Greene, vampo dal cuore tenero e dal livido facile, tormentata da un dentista manesco. Capirete che, di fronte alle continue richieste di cibo della pianta, ormai piuttosto cresciutella, il tenero garzone metterà da parte ogni riserva morale, prima fornendo un po' del proprio sangue e poi cominciando a fare a tocchi i malcapitati che gli capitano a tiro. È un crescendo, appunto, dai riverberi faustiani, con il sempre più innamorato florajo che vendeva l'anima al diavolo (pardon, alla pianta venuta da un altro mondo) pur di coronare il borghesissimo, rassicurante sogno d'amore.

Impreziosito dalla smaltata fotografia di Robert Paynter e ben sorretto da una folta équipe di tecnici degli effetti speciali impegnati ad antropomorfizzare il feroce vegetale, *La piccola bottega degli orrori* farà la felicità di almeno due categorie di spettatori, quelli che vanno pazzi per la musica nera degli anni Sessanta (rock, blues, rhythm and blues, coretti in stile «Sui-premes») e quelli che gongolano di fronte ai continui riferimenti cinefili («Non vengo da una Laguna Nera, la Cosa e la Mummia sono niente in confronto a me», avverte minacciosa Audrey 2 nel mezzo di un palpitante blues elettrico).

Il gioco è scoperto e aperto a tutte le interpretazioni; a Frank Oz e ai suoi collaboratori bisogna riconoscere il merito di aver moltiplicato gli spunti satirici (sono prese di mira le fantasie della coppia americana media) e le trovate coreografico-bulfonesche, in modo che ciascuno possa prendere dal film ciò che più gli piace. Almeno due «numeri» sono, comunque, da antologia: la dichiarazione di intenti del sadico dentista «teddy boy» incarnato con oltraggiosa grinta rock dal comico Steve Martin; la complessa sequenza iniziale, con il popolo negletto del quartiere che innazza una specie di gospel risentito contro la grama vita nei bassifondi (per la cronaca, tutto è stato ricostruito negli attrezzatissimi Pinewood Studios di Londra).

## Parla Robert De Warren Il nuovo direttore del balletto scaligero analizza ritardi e progetti

# Alla Scala contro Khomeini



Una prova di ballerini scaligeri. Il nuovo direttore De Warren intende ridare vigore alla compagnia milanese

Sette balletti di serata, sette balletti brevi più l'ospitalità al Balletto del Kirov di Leningrado. La stagione di danza della Scala è stata presentata insieme al suo nuovo direttore: il terzo in quattro anni. È Robert De Warren, già alla testa del Balletto Nazionale dell'Iran e del Northern Ballet. Raccomandato da Nureyev, De Warren ha firmato con il teatro un contratto di cinque anni.

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. «Molto professionale. Ha un'ottima fama come direttore di compagnia. E poi se Nureyev crede cieca mente nelle sue qualità organizzative vuol dire che è affidabile». Parole di Margot Fonteyn, sessantottenne regina del balletto inglese, ma oggi soprattutto presidentessa della Royal Academy of Dancing di cui anche il cinquantatreenne De Warren è membro ordinario. Il ritratto corrisponde almeno a prima vista al vero. Alto, dottorale al punto da assomigliare più a un professore dell'orchestra che non a un ex-ballerino, il neodirettore si è insediato al settimo piano del teatro alla Scala senza dare nell'occhio.

Qual è il suo piano d'azione, signor De Warren?

Ho trovato una compagnia stanca, demotivata. Così, ho subito cercato di risolvere le prime evidenti contraddizioni. Tipo la mancanza di inse-

gnanti e matres a livello internazionale, la scarsa organizzazione delle lezioni in sala-prove. E il mancato contatto con la Scuola di Ballo che invece è importantissimo. Vorrei che gli scaligeri aprissero con me un libro nuovo.

E infatti nel cartellone di quest'anno compare un unico balletto di George Balanchine, «Apollon Musagète». È il primo colpo di spugna per chiudere col passato?

Non proprio. I balletti di Balanchine vanno mantenuti nel repertorio di una compagnia classica. Ma senza strafare. Tanto più che il Balletto della Scala non ha né una fisionomia, né una preparazione balanchiniana.

Il cartellone di quest'anno è ricco di balletti ottocenteschi. Corrisponde ai suoi ideali?

Per una compagnia come

questa vedo il recupero e il mantenimento di molti balletti di tradizione. Più creazioni commissionate dalla Scala a coreografi di valore internazionale come Jiri Kylian, John Neumeier, Paul Taylor che ho già invitato per la prossima stagione. Il cartellone di quest'anno non l'ho fatto io. Però ho già indirizzato alcune scelte. Per *La Sillide*, in programma a maggio, ho voluto il coreografo Flemming Flindt. È uno specialista.

Cosa dice della «Serata Alvin Ailey», prevista per marzo?

Bisogna tentare. Tanto più che Ailey ha già inviato un suo assistente. Riallestita *Memoirs*, un lavoro del 1979 insieme a un nuovo balletto fatto su misura dei danzatori Scala. In stagione, comunque, ci sono altri balletti moderni. Dall'Angelo *Azzurro* di Roland Petit, a *Five Tangos* di Hans van Manen.

De Warren, nel suo curriculum applica all'esperienza per lo meno singolare. Quella di direttore del Balletto Nazionale dell'Iran. Come la ricorda?

Con qualche amarezza. Quando arrivai a Teheran ero un convinto classicista. Poi ho scoperto le danze tribali iraniane, le danze di corte e quelle religiose. Insomma, il folklore. E sono ritornato in

Inghilterra, dopo dieci anni, con un'idea molto diversa della danza. Molto più libera.

Questo la rattrista?

No, mi rattrista l'atteggiamento di Khomeini. Ha chiuso tutte le scuole di danza. Ha cancellato anni di lavoro e di ricerche. Io ho fatto rilevamenti sul campo. Sono andato a visitare le tribù interne dell'Iran. Sono persino riuscito a fondare una compagnia di folklore, il gruppo Mahalli e un'accademia di studi sulle danze e sui cerimoniali dell'Iran. Tutto questo non esiste più. Fortunatamente io non ho perduto i miei scritti, i miei disegni. Sarei l'unico oggi in grado di scrivere un libro sulle danze iraniane. Ma mi ci vorrebbero due anni.

Proprio Nureyev è l'uomo che l'ha indirizzato alla Scala, come mai?

Siamo amici. Un giorno mi disse che sarei stato adatto alla direzione scaligera del Balletto. Ma non gli diedi retta. Invece, le cose sono andate proprio così. Carlo Maria Badini è venuto da me a Manchester per vedere la compagnia che ho diretto sino a ieri, il Northern Ballet. Abbiamo parlato a lungo. Ed eccomi qui.

Per quest'anno lei firma da coreografo solo due coreografie per gli allievi della Scala. Allezzi i suoi balletti anche per i professionisti?

Per il momento devo fare ben altro. E non mi preoccupo. I miei balletti, del resto, sono richiesti da altre compagnie.

Dunque, lascerà spesso il suo ufficio al settimo piano per seguire le sue opere?

Nient'affatto. Resterò a Milano. E ogni giorno sarò nel mio ufficio. Ho smesso di danzare a trent'anni in seguito a un incidente. Ma sono senz'altro un direttore a tempo pieno.

## A ottobre Spettacoli italiani negli Usa

ROMA. Lo spettacolo italiano riprova a conquistare l'America Ardua Impresa, dati i costumi tanto diversi (in materia di proposte sceniche, cinematografiche e musicali), anche se poi da qualche anno molti in Italia cercano in ogni modo di inseguire il modello Usa Ardua impresa anche perché l'era del *made in Italy* sembra un po' sulla via del tramonto, negli States. Tant'è, ciclicamente qualche istituzione spettacolare italiana tenta la strada dell'America lontana; per lo più trovando buona disponibilità (in materia di denaro) da parte dei ministeri italiani competenti (come in questo caso) o da parte di enti preposti per statuto anche alla promozione dello spettacolo italiano all'estero (come in occasioni precedenti).

Insomma, stiamo parlando di *Italy on Stage*, megaprogramma di musica, teatro, cinema, arte e balletto, promosso dal nostro governo e dalla città di New York e dagli istituti italiani di cultura a New York e a Toronto (perché è in queste due città che si svolgerà la manifestazione nel prossimo mese di ottobre, con qualche scampolo nelle settimane successive per quello che riguarda le mostre). Ma stilare l'elenco completo dei sostenitori e dei finanziatori di questo progetto significherebbe riempire qualche pagina di nomi: onere che preferiamo risparmiare al lettore.

Il programma musicale prevede una *Serva padrona* e uno *Stabat Mater* di Pergolesi diretti da Roberto De Simone per il napoletano Teatro San Carlo; un concerto di musica contemporanea diretta da Sylvano Bussotti e (solo a Toronto) un concerto di Cecilia Casdia e Renato Bruson. Il teatro offre *Pulcinella* di Mario Santanelli diretto da Maurizio Scaparro con Massimo Ranieri, *Il berretto a sonagli* di Pirandello con Turi Ferro, la goldoniana *Serva amorosa* diretta da Luca Ronconi con Anna Maria Guarneri e un «concerto» delle marionette di Podrecca. Per la danza ci sarà l'aterballetto a Toronto. Il programma cinematografico propone un ampio omaggio a Roberto Rossellini, mentre il versante artistico prevede mostre di mosaici bizantini di Ravenna, dei tesori di San Gennaro (argenti del Barocco napoletano), dei *Diavoli* dei fratelli Giorgio De Chirico e Alberto Savinio (a New York), oltre a un «maggio» a Pietro Longhi e uno a Leonardo, e due esposizioni di design di Cleto Munari e di architetture di Renzo Piano.

## Teatro Da Cemobyl a Torino col Gruppo

TORINO. Con *Sarcofago - Monumento a Cemobyl* del sovietico Vladimir Gubariev prenderà il via, il 9 ottobre, la stagione '87-'88 del Gruppo della Rocca. Lo spettacolo - una delle tre produzioni del Gruppo - realizzato per la regia di Guido De Monticelli andrà in scena al Teatro Adua di corso Giulio Cesare. Durante la sua programmazione si svolgeranno varie iniziative sul tema del «nucleare» e del «nuovo teatro sovietico» con dibattiti, proiezioni cinematografiche e video. La nuova stagione del Gruppo della Rocca (per la sesta volta consecutiva a Torino) è stata presentata ieri l'altro dal direttore organizzativo Giorgio Guazzetti. 13 gli spettacoli in cartellone: 10 di compagnie ospiti e tre produzioni del Gruppo. Oltre a *Sarcofago*, il Gruppo della Rocca presenterà, il 3 novembre, *Casanova al Castello Dux* del praghese Karl Gassauer per la regia di Dino Desiata e il 19 gennaio il racconto *d'inverno di Shakespeare*, regista Guido De Monticelli.

Per le compagnie ospiti, la stagione sarà caratterizzata da presenze di notevole valore artistico della scena italiana, come Carlo Cecchi, Marina Gonalone, Franco Parenti, Lucilla Morlacchi, Maria Fabbri, Massimo De Rossi e Vittorio Franceschi. In cartellone testi di autori contemporanei, come Annibale Ruccello (*Mamma - Piccole tragedie minimali* della Compagnia «Il Carro»), Ennio Flaiano (*Me-lampo* della Compagnia Piro-drammatici di Milano), Enzo Moscato (*Più Noire* della Cooperativa «Nuova Scena»), il Teatro Niccolini-Compagnia Gran teatro, riproporrà il *Pirandello di L'uomo, la bestia, la virtù*, con la regia di Carlo Cecchi, anche protagonista.

Il Teatro Stabile Friuli-Venezia Giulia, propone testi di Beckett, in *Beckett Concerto*, per la regia di Marco Sciaccaluga, con Vittorio Franceschi. Il Goldoni del *Due gemelli veneziani* sarà presentato dallo Stabile di Bolzano, per la regia di Marco Bernardi; tra gli interpreti, Giustino Durano, Gianni Galavotti e Magda Mercatali. Fuori abbonamento, uno spettacolo del «Magovero» di Asil. *Il valzer del caso* di Victor Halm, che verrà rappresentato, per la regia di Luciano Natino, ogni sera, dopo il *Casanova* del Gruppo della Rocca. Si tratterà di una sorta di gioco scenico che impegnerà gli spettatori in un suggestivo e intrigante rapporto con gli attori.

# L'opera Figaro e Faust alla ricerca della musica

Una novità di Gaetano Gianni Luporini, l'opera *Da capo*, ha inaugurato con successo la stagione lirica del Teatro del Giglio, a Lucca. Si tratta di un *divertissement* sulla ricerca della verità, variamente ostacolata dal potere. Il *Segreto di Susanna*, di Wolf-Ferrari ha completato la serata. In cartellone le «opere prime» di Puccini (*Le Villi*) e Catalani (*La Falce*). *La Traviata* concluderà poi la stagione.

ERASMO VALENTE

LUCCA. Festoso successo, al Teatro del Giglio, per il *Da capo* di Gaetano Gianni Luporini, in «prima» assoluta. La musica a Luporini (ora direttore dell'Istituto musicale «Boccherini») gli scende per i rami, attraverso i quali, dopo il suo bel trionfo, vuole risalire nel tempo, fino a raggiungere

alcuni passi. Persino la *Quinta* di Beethoven, dopo la prima sfortunata (e c'è da ramenera a bocca aperta), ricomincia «da capo», tranquillamente, come se nulla fosse successo. Il *Da capo* di Luporini è un'altra cosa: è proprio la «cosa» - la verità - che tutti cercano e che il potere nelle sue manifestazioni politiche, tranne, culturali, eccetera, tenta sempre di togliere di mezzo.

Il «libretto» - arguto, ironico, divertente e invogliante - è dello scrittore e poeta Roberto Sanesi. C'è nell'opera un invisibile, ma sempre avvertibile dito puntato contro i manipolatori della verità, degradati essi stessi. Il tormento di Faust è appena quello di un prestigiatore, di un *factotum* che un po' ricorda il rossinia-

no Figaro o il donizettiano Dulcamara. L'assistente del Maestro (Faust in forma ridotta) è addirittura un uomo-scimmia, pur se continua a chiamarsi Wagner come il personaggio goethiano, che però si presta, qui, a creare equivoci sulla figura del Wagner cantore di Tristano e Isotta. Senonché, è questo Wagner che dà prova di buon senso, esortando a ricominciare.

Sarebbe curioso - l'opera si svolge in un lungo, unico atto - che il *Da capo* ricominciassero davvero, senza prestigiatore, senza imbroglioni, senza scimmioni, all'insegna di una verità ritrovata. Potrebbe essere un'idea che giriamo al «duo» Luporini-Sanesi. Intanto, contentiamoci delle «ri-

flessioni» sui danni del potere e sull'esigenza di tener conto dell'esistente e di partire da esso, per lavorare nell'ambito della realtà.

C'è di mezzo la regia di Virginio Puecher, che sa movimentare la vicenda nell'invocare della coscienza. I contenitori di gente e di problemi piacciono a Puecher. Ricordiamo quelli elaborati, anni fa, per il *Cocodrillo* di Bucchi e *La camera del libertino* di Stravinskij, rispettivamente a Firenze e Siena, per cui capita bene, a completare la tema in Toscana, questo *Da capo* il blico tra Beckett e Pirandello. All'interno di una struttura scenica, inventata da Sandro Sesti (un carcere, un manicomio, un «involo»), si muovono personaggi che nascono

a trovare la porta giusta (per non sbatterci la testa), ma non la «cosa» (la verità). Spesso le parole rimangono senza musica e il recitato, in un libretto che vuole essere «confortato» dai suoni, dà fastidio, laddove i suoni rimascolati da Luporini creano sempre momenti di attesa, di piacevolezza ritmico-timbbrica, niente male nel recuperare e poi lasciare in sospeso spunti straviniskiani, rossiniani, donizettiani e persino di *gighe* settecentesche, che aderiscono all'assunto e trovano spesso, nelle voci, momenti più intensi ed «espressivi».

Pensiamo al duetto di voci sole (tenore e soprano), che apre al futuro più» che rimpiangere qualcosa. Sono perlopiù voci maschili (Gastone Sarti, Michele Farrugio, Graziano Del Vio, Graziano Polidoro), illuminate, alla fine, da quella di Kate Gambenucci, cantante di stile, generosa e preziosa nel portare la sua collaborazione ad iniziative che maggiormente richiedono bravura ed eleganza.

Ha diretto con brillante autorevolezza il maestro Giampiero Taverna, sul podio anche per il *Segreto di Susanna* (una moglie che fuma di nascosto è un marito che invece pensa che a fumare sia un amante) di Wolf-Ferrari; un'opera che, al contrario del *Da capo*, potrebbe rinunciare, in favore del parlato, a un bel po' di note. Armando Ariostini e Maria Angeles Peters si sono però fatti valere come cantanti ed attori insieme al mimo Fabrizio Bucciantini.

# NUOVA FIESTA 50 Tonic

PER L'OCCASIONE  
CONCESSIONARI APERTI  
SABATO 19 E DOMENICA 20

180.000  
50 CV  
ACCENSIONE ELETTRONICA  
5ª MARCIA DI SERIE  
VOLANTE SPORTIVO  
RUOTE LARGHE  
NUOVI INTERNI  
NUOVA FASCIA LATERALE

180.000 lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta  
risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 1.587.000 rispetto ai normali tassi Ford  
Creda\* (al tasso fisso del 9,10% annuo)  
Su Fiesta, Escort e Orion,  
ci sono tutte le offerte che volete... ma volate.  
Fiesta 50 da Lire 9.060.000 IVA inclusa. 9.060.000  
Anche su Fiesta 50 Tonic la grande esclusiva  
Ford Riparazioni Garante a Vita\*  
\*Sola copripolizza Ford Creda

FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26,3 Km/l a 90 Km/h. CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA

SERIE LIMITATA

l'Unità  
Giovedì  
17 settembre 1987

# 25



## TUTTE LE COPPE



Gli spalti vuoti del «Bernabeu» durante la partita. Nell'altra foto, Maradona cerca di trovare un varco nella difesa spagnola

## Senza pubblico e senza Maradona

**2-0**

**REAL MADRID-NAPOLI**

6,5 Bujo 7  
7 Chendo 6  
6,5 Solana 6  
7 Tendillo 6  
7 Sentia 6  
6 Gordillo 6,5  
6 Butragueño 6  
7,5 Michel 6  
6 Santillana 6  
6 Gallego 6  
6,5 M. Vasquez 6  
6 Bernhacker 6

**ARBITRO:** Igna (Romania) 6,5  
**MARCATORI:** 18' Michel su rigore; 76' autogol De Napoli  
**SOSTITUZIONI:** 72' Bigliardi (ev) per Solana; 78' Balano (sv) per Gordillo; Real Jankov (sv) per Solana; 85' Lorente (ev) per Santillana.  
**AMMONITI:** 54' Renica; 84' Santillana.  
**ESPULSI:** nessuno.  
**ANGOLI:** 10-0 per il Real Madrid.  
**SPETTATORI:** 800  
**NOTE:** Serata molto calda (circa 25 gradi), terreno in ottime condizioni illuminazione perfetta.

## Niente schermi a piazza Plebiscito

**NAPOLI.** Rimandate tra quindici giorni le «annunciate» manifestazioni di giubilo per Real-Napoli. Le due «scoppole» rimediate dagli azzurri partenopei al Bernabeu hanno raffreddato la tifoseria, già «congelata» dalla decisione delle autorità comunali di non installare i maxischermi nelle piazze e strade dei quartieri più popolari. Infatti, nessuna struttura è stata montata ieri pomeriggio né in piazza del Plebiscito, né a Porta Capuana, né in altre piazze o cinema cittadini. Contrariamente ha quanto si era appreso ieri pomeriggio il veto non è stato posto dal questore della provincia, Antonio Barlet, ma riguardava esclusivamente un provvedimento autonomo dell'amministrazione comunale.

A smentire le prime notizie è stato lo stesso questore parlando con i giornalisti. Anche il presidente della commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli, il vice prefetto Mastrosimone, ha affermato che «non gli era mai pervenuta richiesta per l'installazione di maxischermi per la trasmissione delle fasi della partita». Il rappresentante del governo, delegato nell'incarico dal prefetto Neri, avrebbe dovuto disporre la necessaria vigilanza e dare il nulla osta.

## Quella scaricata di Tendillo

18' il Madrid va in gol su calcio di rigore. Lo provoca Renica che in area atterra platealmente Sanchis. Dal dischetto Michel batte Garella.  
24' il Real insiste. Garella diventa protagonista. Con una temeraria uscita di piede, salva la sua porta da un'incursione di Michel, che Bagni claudicante non riesce a controllare.  
28' Garella si ripete respingendo un tiro di Santillana.  
32' primo tiro in porta del Napoli. È Romano l'autore. Calcia da fondo e per poco non sorprende Bujo.  
33' terza prodezza di Garella, che si oppone ad una conclusione di Solana.  
36' grande occasione del Napoli. Maradona serve De Napoli che si incunea sulla destra. Cross per Giordano che aggira il portiere ma tira alto.

74' ultima occasione del Napoli. Romano serve alla perfezione Giordano, grande botta al volo del centravanti ma Bujo salva.  
76' il Real va di nuovo in gol con l'ausilio della fortuna. Tendillo calcia senza molta convinzione. La sera colpisce De Napoli che gli fa cambiare la sua traiettoria, nulla da fare per Garella e la palla finisce in rete.

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO CAPRIO**

**MADRID.** Nel deserto del mastodontico Bernabeu, il Real Madrid vince bene, ma per far due gol ha avuto bisogno di un pizzico di fortuna. Per carità niente da eccepire sul suo successo, chiaro e netto è stata la sua supremazia. Però per piegare il Napoli c'è voluto prima un rigore, indiscutibile e uno fortunato autogol di De Napoli. Pur non compiendo niente di eccezionale, i partenopei avrebbero potuto anche uscire dalla grande sfida di Madrid in maniera più decorosa. Non è esagerazione. Hanno subito il Real, ma hanno col passare del tempo anche saputo rispon-

## Bagni-Beenhacker boxeur mancati

Furiosa lite a fine partita tra il tecnico madrileno e il centrocampista. Dure accuse all'arbitro del clan partenopeo

**MADRID.** Fine partita arroventata, si è rischiarata la rissa fra i giocatori del Napoli e la panchina del Real Madrid. Gli azzurri ce l'avevano con l'allenatore Beenhacker, in particolare Bagni. I due si sono insultati e è mancato poco che finissero alle mani. Sono intervenuti il massaggiatore del Napoli e Bruscolotti a frenare l'irroso centrocampista partenopeo. Tutto questo per un incidente capitato sul finire della gara. Un incidente provocato da Bagni e che l'allenatore madrileno non ha accettato, rimproverando dalla panchina il mediano azzurro. Come quel il Napoli non ha accettato serenamente questa

sconfitta. Se l'è presa soprattutto con l'arbitro reo secondo i campioni d'Italia d'aver dato una notevole mano al Real Madrid nella sua vittoria finale. Il più astioso è stato Maradona: «Potrà sembrar facile prendersela con l'arbitro. Però questa volta è la verità. Il due a zero del Real Madrid è stato firmato da lui. Altro non aggiungo. Meno polemico Bianchi che comunque non ha risparmiato il suo giudizio sul direttore di gara. «Il due a zero non è un risultato che speravamo - ha detto - anche se rimaneggiati pensavamo di uscire dal Bernabeu con un risultato diverso». Forse avete cominciato la ga-

stati momenti di terrore. Si è respirata aria di disfatta. Garella è dovuto volare con le sue smisurate leve su palloni che in aria sono piovuti come siluri. È stata in questa mezz'ora che il Napoli ha perso la sua partita. Subito sotto di un gol ha dovuto faticare moltissimo per recuperare serenità e coraggio. Giordano e Maradona, isolati in avanti, hanno corso spesso senza meta per il campo con l'aria delle persone smarrite, per l'assenza di un uomo che li collegasse con il resto della squadra. Ha provato ad aiutarli Romano, ma è stato sempre solo, e mai aiutato da Bagni e da De Napoli troppo impegnati, così come Solà, coraggioso ma dai piedi tutt'altro che raffinati, a curare i loro avversari. Oltretutto i due non sono delle punte nel vero senso della parola. Se poi a questo si aggiunge, una marcatura spietata soprattutto l'argentino, al quale Chendo, con grande abilità, senza ricorrere alle maniere forti ha concesso neanche un centimetro. È chiaro che con Careca in avanti la musica sarebbe stata diversa. Quanto meno il Real avrebbe dovuto stare molto più all'erta. Ma il brasiliano proprio non ce l'ha fatta. E allora, in una situazione del genere, viene spontaneo chiedersi il perché della rinuncia a priori a Carnevale, lasciato addirittura a casa. Andrea non è senz'altro l'ultimo della classe e conosce l'arte del colpire di testa.

## La stella argentina «grande assente»

Un rigore spiana la strada al Real. Il raddoppio nella ripresa per uno sfortunato autogol di De Napoli

## Un grande Garella limita i danni

Decisive parate del numero 1 azzurro. Giordano ha avuto sui piedi una preziosa palla per pareggiare



Occorre anche aggiungere che il Napoli non ha avuto l'apporto sperato del suo uomo di maggior prestigio: Diego Maradona. Era molto atteso, ma non si è visto quasi mai in campo. Finendo insieme al campione di casa Butragueño nel blocco degli anonimi. A parte queste considerazioni, non si può negare al Napoli

il diritto a recriminare. Dopo la mezz'ora di straordinaria follia, i campioni d'Italia hanno capito che doveva uscire per forza dall'imbuto difensivo nel quale si erano cacciati. E qualcosa si è visto. Bujo ha anche tremato. Nell'elenco ci sono errori di misura nelle favorevoli occasioni capitate a Giordano ed anche un palo

maligno nel suo momento migliore. Un momento che ha messo in difficoltà il Real, che non ha più avuto il conforto dello straordinario Michel del primo tempo ed ha accusato momenti di paura per il ritorno dei napoletani. Poi è venuto l'autogol di De Napoli. Il Napoli è andato Ko e il Real ha ripreso quota. Il finale è stato tutto suo.

## Due striscioni per 500 persone

Ultras rimasti a casa. In una Madrid quasi lunare il silenzio rotto dagli altoparlanti ai fianchi del Bernabeu

**ANTONIO ORIGHI**

**MADRID.** Ore 21,46 al Santiago Bernabeu, comincia il «partido del silenzio». Ma relativo: ai due fianchi dello stadio sono state piazzate due striscioni, i quali, dieci cani antiosmossa e un grande numero di vigili urbani controllano perfettamente la situazione. I temuti ultras sono solo poche decine, concentrati soprattutto davanti all'ingresso principale di via Concha Espina. Sono giovanissimi, quasi dei bambini. Indubbiamente il fatto che sia stata trasmessa la partita in diretta ne ha tenuti davanti al televisore molti. E questi «stocici» resistono controllati a vista dai poliziotti a cavallo e aiutati, nella loro

strenua volontà di sostenere la loro squadra, dagli altoparlanti che permettono loro di sentire quello che tutti gli altri madrileni vedono tranquillamente per televisione. Ed il loro primo «Madrid, Madrid» arriva alle 22,05, subito prima del rigore. La tribuna stampa si scalda, un giornalista spagnolo grida che il Napoli gioca sporco, gli italiani rispondono «scemo». Il grosso dispositivo delle forze dell'ordine è comunque assai inferiore al previsto, quattro cordoni concentrici. Il controllo per entrare nello stadio è strettissimo, tanto che un reporter televisivo italiano non riesce a superare tutte le minuziosissime norme che l'ufficio stampa del Real ha richiesto. La partita è sentitissima nella città, che alle 21,46 è ormai diventata un deserto. Anche lo spettacolo nei dintorni del campo è surreale. Solo due chioschetti, dei 60 che generalmente circondano il Bernabeu, stanno lavorando. Ma non vendono.

## Carnevale al Cesena in cambio di... Viali

**MADRID.** Il Napoli in questi giorni non ha pensato soltanto alla sfida con il Real. Ma come sono andate le cose avrebbe dovuto farlo Luciano Moggi, consulente del presidente Ferlaino, ha un problema importante da risolvere: il centravanti Carnevale. L'allenatore Bianchi non lo vuole e lui ha fatto capire a tutti, tanto è vero che non l'ha nemmeno convocato per la doppia tra-

sferta di Cesena e Madrid, nonostante avesse Careca mal ridotto. Anche il giocatore sta facendo il diavolo a quattro perché vuole andare via. A lui non piace fare la riserva. Così Moggi in questi giorni ha architettato un piano che potrebbe risolvere i problemi di entrambe le parti e rafforzare il Napoli per il futuro con l'arrivo di Gianluca Viali, giocatore che rimane sempre nel mirino della squadra campio-

## Gli arbitri di domenica Milan-Fiorentina a D'Elia Casarin e Bergamo ancora fuori dalla A

**MILANO.** Ieri si è proceduto al sorteggio degli arbitri per la seconda giornata del campionato di calcio. Serie A: Como-Inter: Lanece; Empoli-Juventus: Longhi; Milan-Fiorentina: D'Elia; Napoli-Ascoli: Lombardo; Pescara-Pisa: Frigerio; Roma-Cesena: Palretto; Torino-Sampdoria: Baldas; Verona-Avellino: Cornetti. Da notare che in due turni in A non hanno arbitrato né Casarin, né

Bergamo, due «internazionali». Serie B: Bari-Piacenza: Guidi; Barletta-Arezzo: Acri, (si giocherà a Foggia per l'indisponibilità del campo di Barletta); Bologna-Udinese: Di Cola; Brescia-Parma: Nicchi; Cremonese-Modena: Esposito; Genoa-Padova: Tarallo; Lecce-Pezzella; Taranto-Atalanta: Pucci; Triestina-Catanzaro: Quartuccio.

## Una giornata a Zenga Nove mesi di squalifica a Rozzi che vuole denunciare Lo Bello

**MILANO.** Costantino Rozzi è già diventato un «caso» a campionato appena iniziato. Il giudice sportivo gli ha affibbiato una squalifica di 9 mesi (fino al 16 giugno 1988). Ma non basta. La Procura federale lo ha anche deferito alla Commissione disciplinare. Tutto questo per aver duramente polemizzato con l'arbitro, secondo quanto dice il deferimento («dichiarazioni lesive alla reputazione...») do-

po Ascoli-Roma. Il vulcanico presidente però ha subito controbattuto chiedendo l'autorizzazione alla Federcalcio per portare davanti alla magistratura ordinaria l'arbitro Rosario Lo Bello «ritenendo» anche lui «lesa dalla relazione arbitrale la sua reputazione». Il giudice ha squalificato per 1 giornata Zenga. In B 4 giornate a Donatelli (Taranto) e 2 a Casuso. Multa di 80.000 a Manfredonia.

**Coppa dei Campioni**

DETECTRICE: PORTO (Portogallo)

	And.	Rit.
Rapid Vienna (Au)-Hemrun Spartans (Mal)	6-0	30/9
Porto (Por)-Vardar Skopje (Jug)	3-0	*
Dynamo Kiev (Urs)-Glasgow Rangers (Sco)	1-0	*
Bordeaux (Fra)-Dynamo Berlino (Rdt)	2-0	*
Benfica (Por)-Partizan Tirana (Alb)	4-0	*
Bayern Monaco (Rig)-Sredets Sofia (Bul)	4-0	*
Steaua Bucarest (Rom)-Mik Budapest (Ung)	4-0	*
Malmoe (Sve)-Anderlecht (Bel)	0-1	*
Real Madrid (Spa)- NAPOLI	2-0	*
Neuchatel Xamax (Svi)-Kuusysi Lahti (Fin)	5-0	*
Psv Eindhoven (Ola)-Galatasaray (Tur)	3-0	*
Fram Reykjavik (Is)-Sparta Praga (Cec)	0-2	*
Olimpiakos Pireo (Gre)-GornikZabrze (Pol)	1-1	*
Shamrock Rovers (Eir)-Omonia Nicosia (Cip)	0-1	*
Aarhus (Dan)-Jeunesse Esch (Lux)	4-1	*
Lillestrom (Nor)-Linfield (Irl)	1-1	*

**Coppa delle Coppe**

DETECTRICE: AJAX (Olanda)

	And.	Rit.
Malines (Bel)-Dinamo Bucarest (Rom)	1-0	30/9
Avenir Beggen (Lux)-Amburgo (Rig)	0-5	*
Lokomotive Lipsia (Rdt)-Marsiglia (Fra)	0-0	*
Aalborg (Dan)-Hajduk Spalato (Jug)	1-0	*
Ajax Amsterdam (Ola)-Dundalk (Irl. N.)	4-0	*
R. S. San Sebastiano (Spa)-S. Wroclaw (Pol)	2-0	*
Sporting Lisbona (Por)-Tiroi (Aus)	4-0	*
Dynamo Minsk (Urs)-Genclerbirigi (Tur)	2-0	*
Rovaniemi (Fin)-Glentoran (Irl)	0-0	25/9
Vilaznia Shkodra (Alb)-Slima Wanderers (Mal)	2-0	*
Dunajska Streda (Cec)-Young B. Berna (Svi)	2-1	30/9
Akranes (Is)-Kalmars (Sve)	0-0	*
Vitochia Sofia (Bul)-Ofi Crite (Gre)	1-0	*
Ujpest Dosza (Ung)-Aja	1-0	*
Saint Mirren (Sco)-Tromsøe (Nor)	1-0	*
Merthyr Tydfilid (Gal)- ATALANTA	2-1	*

**Coppa Uefa**

DETECTRICE: GÖTEBORG (Svezia)

	And.	Rit.
Aberdeen (Sco)-Bohemians (Eir)	0-0	1-10
Barcelona (Spa)-Belenenses (Por)	2-0	30/9
Wisnau Aue (Rdt)-Valur Reykjavik (Is)	-	*
Linz Ask (Aus)-Ulrecht (Ola)	0-0	*
Beveren (Bel)-Bohemians Praga (Cec)	2-0	*
Borussia M. (Rig)-Español Barcellona (Spa)	0-1	*
Feyenoord Rotterdam (Ola)-Spora (Lux)	5-0	1/10
Tatabanya (Ung)-Vitoria Guimares (Port)	1-1	*
Crosshoppers Zurigo (Svi)-Dynamo Mosca (Urs)	0-4	*
Celtic Glasgow (Sco)-Borussia Dortmund (Rig)	2-1	29/9
Pogon Stettino (Pol)- VERONA	1-1	30/9
Honved Budapest (Ung)-Lokeren (Bel)	1-0	29/9
Coleraine (Irl. N.)-Dundee United (Sco)	0-1	30/9
Dynamo Dresda (Rdt)-Spartak Mosca (Urs)	0-3	*
Vitkovice (Cec)-Aik Stoccolma (Sve)	1-1	*
Admira Wacker (Aus)-Turun Polioseura (Fin)	-	*
Brondby (Dan)-Ifk Göteborg (Sve)	2-1	*
Zenith Leningrado (Urs)-Bruges (Bel)	2-0	*
Mjondalen (Nor)-Werder Brema (Rig)	0-5	*
Sportul Studentesc (Rom)-Gks Katowice (Pol)	1-0	1/10
Panathinaikos (Gre)-Auxerre (Fra)	Oggi	30/9
Lamaica (Cip)- Victoria Bucarest (Rom)	0-1	29/9
Flamurtari Viora (Alb)-Partizan Belgrado (Jug)	2-0	30/9
Sporting Gijon (Spa)- MILAN	1-0	*
La Valletta (Mal)- JUVENTUS	0-4	1/10
Universitatea Craiova (Rom)-Chaves (Por)	3-2	30/9
Trakia Plovdiv (Bul)-Stella R. Belgrado (Jug)	3-0	*
Tolosa (Fra)-Panionios Athenes (Gre)	5-1	*
Besiktas Istanbul (Tur)- INTER	0-0	*
Austria Vienna (Aus)-Bayer Leverkusen (Rig)	0-0	29/9
Lokomotiv Sofia (Bul)-Dynamo Tbilisi (Urs)	Oggi	30/9
Velez Mostar (Jug)-Sion (Svi)	5-0	*

## Città di Settimo Torinese

**Avviso**

Bando di gara per l'individuazione di un operatore commerciale o un gruppo di operatori commerciali, per la realizzazione e la gestione di un Centro commerciale integrato nella zona KK 5 del P.R.G.C., Quartiere Borgo Nuovo - per area mq. 9.500 - Settimo Torinese. Possono partecipare alla gara in oggetto gli imprenditori commerciali, ivi comprese le cooperative di consumo e le società. I partecipanti devono avere la sede principale in Piemonte. Gli aspiranti devono presentare la domanda di partecipazione alla gara entro le ore 12 di venerdì 25/9/1987, presso il protocollo del Comune di Settimo Torinese. Settimo Torinese, 9/9/1987

IL SINDACO



Nel Terzo mondo cinquemila bambini al giorno sono vittime della fame

Intervista a Mame Bassine Niang  
Ogni giorno 5mila muoiono per fame  
e nelle città crimine, droga e prostituzione

# Vecchia Africa addio, ma per i bimbi non c'è posto

■ CIVIDALE DEL FRIULI. Avvolta nel tradizionale abito delle donne senegalesi, l'avvocato Mame Bassine Niang, non perde un intervento al congresso internazionale del Club dei giornalisti per i diritti dell'infanzia. Lascia il posto in platea giusto il tempo per pronunciare la sua relazione sugli aspetti giuridici della Convenzione per i diritti dell'infanzia che andrà in discussione all'assemblea generale delle Nazioni Unite. È una donna di grande fascino, dal portamento maestoso e austero. Accetta con piacere l'intervista ma è «sospettosa»: teme che l'interprete non traduca alla lettera, che possa riassumere troppo disinvoltamente ciò che ci dice e tralasci parte delle risposte. Vorrebbe un registratore, ma nella sala «stampa bolgia», dove a turno, con tre soli telefoni, lavorano centinaia di giornalisti, è una richiesta impossibile. Allora si rassegna e parla lentamente, lascia all'interprete il tempo per tradurre parola per parola. Quali sono i nuovi problemi dell'infanzia?

Il mondo è in evoluzione e crea squilibri e frustrazioni di ogni tipo; e tutto questo influisce sul mondo dei bambini, i problemi si evolvono con diverse sfumature a seconda della situazione dei diversi paesi. Nello stesso mondo occidentale la situazione dell'infanzia cambia da nazione a nazione. Anche per quel che riguarda l'Africa è un po' difficile tracciare un quadro unico. Tentiamo, comunque. Nel passato tutto si incentrava sul sistema patriarcale, dove ogni membro del gruppo aveva un ruolo e incamava il sistema familiare. La protezione avveniva da parte del membro più anziano. Esisteva una sicurezza alimentare: tutti erano impegnati nel lavoro dei campi e portavano a casa il necessario per mangiare. Gli anziani restavano a casa, nel villaggio, con il compito preciso di prendersi cura dei bambini.

Ogni giorno cinquemila bambini vengono sterminati dalla fame: altre migliaia non sopravvivono a poliomielite, tifo, difterite, tubercolosi. Anche una diarrea per i più piccoli è una condanna a morte. E milioni di loro si porteranno dietro i segni della malnutrizione. Ma non sono solo questi i drammatici problemi che segnano l'esistenza dei bambini del Terzo mondo. C'è una nuova emergenza con la

quale fare i conti: nelle città africane l'alcool, la droga, la prostituzione e l'abbandono minacciano il mondo dell'infanzia. È una condizione davvero tragica. Lo spiega all'Unità la giurista del Senegal Mame Bassine Niang, presidente dell'Associazione internazionale delle donne per lo sviluppo, membro della Commissione per i diritti dell'uomo alle Nazioni Unite.

DAL NOSTRO INVIATO  
CINZIA ROMANO



Erano i vecchi a trasmettere il sapere, ad insegnare le norme igieniche e di vita, mentre padre e madre erano impegnati a lavorare. Questa famiglia di tipo agrario è stata spazzata via dall'industrializzazione. Le città sono diventate il centro di aggregazione e di vita, la famiglia è diventata nucleare ed ha perso il suo ruolo di protezione. Oggi una coppia vive di salario e la donna si è trovata sola di fronte al problema di dover lavorare e nello stesso tempo accudire ai figli. Il tutto in case piccolissime, con salari miseri. E la situazione dell'infanzia è mutata: i bambini vivono in spazi angusti, non c'è posto per il gioco, sono senza educazione, senza il cibo sufficiente e senza adeguata difesa sanitaria.

loro si è aperta la strada del crimine, della prostituzione, della droga, dell'alcool, dell'abbandono. Oggi le condizioni di vita sono più drammatiche. I paesi africani sono sempre più poveri, quelli del Nord più ricchi, in un mondo più disumanizzato, dove la solidarietà umana non esiste più. Nelle sue parole non c'è ottimismo. È davvero convinta che questa Convenzione per i diritti dei bambini servirà a qualcosa? Cosa fare per impedire che resti solo una dichiarazione di buoni intenti? Certo, ho tracciato un quadro sinistro. Ma proprio per questo la Convenzione ci dà speranza. È un atto rivoluzionario: dalla Convenzione ci viene un nuovo codice di comportamento nei confronti dei bambini, la parte più vulnerabile della società. Ogni azione

che intraprenderemo per i bambini è un investimento per il futuro. E creda, non c'è niente di meglio degli investimenti. Ora, occorre il forte impegno e il coinvolgimento totale della popolazione e questo è possibile con la collaborazione attiva del mass media. Sarà poi necessario esercitare il controllo dell'applicazione dei contenuti della Convenzione e in questo un ruolo essenziale dovranno avere le organizzazioni non governative internazionali e nazionali in stretto legame con l'Unicef. Ci vuole insomma un po' di volontà politica a livello di legislazioni nazionali, un po' più di informazione, una adeguata mobilitazione sociale e il rispetto dei contenuti della Convenzione. Quali sono gli impegni e i programmi dell'Associazione internazionale delle donne per lo sviluppo, di

cul lei è presidente? Noi lavoriamo per migliorare le condizioni di vita e di salute delle donne e dei bambini, per conquistare la loro dignità. Abbiamo tre programmi. Il primo è di tipo sanitario: attrezziamo ambulatori e nidi, dove però ci manca spesso tutto. I bambini muoiono di diarrea, quando basterebbe acqua, sale e zucchero per salvarli dalla disidratazione. Il nostro grande problema è la mancanza di acqua; ci servono pozzi e foraggi. Senza acqua non c'è vita. Il secondo progetto riguarda l'istruzione: molte donne non conoscono le più elementari norme igieniche, non sanno nemmeno come accudire ai figli, noi insegniamo loro cosa fare. Infine abbiamo dei corsi di formazione per le madri e i giovani: imparano nozioni di economia domestica, a coltivare un orto e soprattutto a

mettere in piedi degli asili nido dove poter lasciare i bambini quando sono impegnate. Vogliamo aiutare le donne a vivere più liberamente la maternità per poter godere dei processi di civilizzazione. Adesso vogliamo inserire alcune ragazze in corsi di formazione all'estero, per far loro imparare mestieri come l'artigianato, la sartoria, la lavorazione della pelle, per impadronirsi delle nuove tecnologie che voi avete nell'agricoltura. Per far tutto questo abbiamo però bisogno della solidarietà internazionale. Le faccio un esempio. I vostri ospedali buttano bisturi vecchi, macchinari superati, ambulanze guaste: tutto questo per noi è invece prezioso. Ancora: durante il periodo delle grandi piogge i campi non danno frutti e la mortalità infantile miete il maggior numero di vittime. Una minestra in polvere basterebbe a salvare un bambino. La nostra organizzazione, formata da donne responsabili, con un grado di istruzione elevata (siamo tutte laureate), vuole tradurre concretamente la filosofia della cooperazione.

Parliamo di aiuti internazionali. Come evitare che la solidarietà dei paesi ricchi non si trasformi in una specie di neocolonialismo? Comprendo bene quello che vuole intendere e posso dirle che sono pienamente d'accordo con lei. Le racconto un proverbio africano. Dice: «Invece di dare ogni giorno all'uomo un pezzo di carne per non farlo morire, nutrirlo bene per un mese, farlo diventare ben forte, poi dagli un lucile, indicagli dove si trovano i migliori animali e insegnagli a cacciare». Ecco come noi intendiamo la solidarietà. L'aiuto che noi chiediamo al mondo occidentale deve servirci oggi per non morire di fame e domani per essere autonomi.

FIATSAVA OFFRE DUE GRANDI OPPORTUNITA' SULLA UNO, IL MODELLO FIAT PIU' VENDUTO IN EUROPA.

# Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI

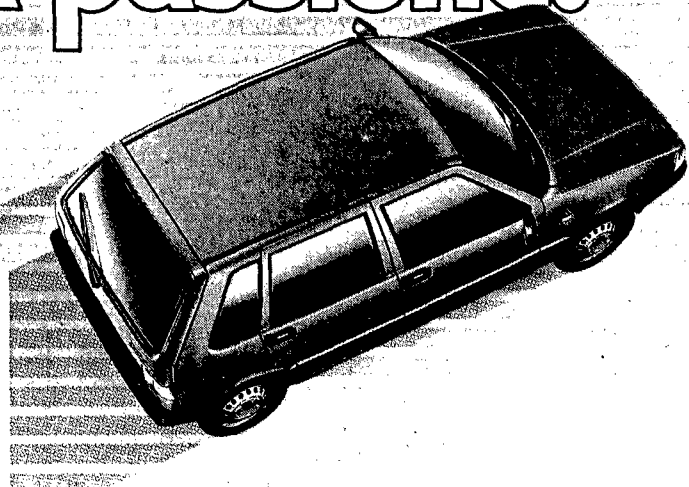
## 25%

Vedi la Uno dal concessionario. Ti innamorati, la vuoi e la vuoi subito. Dal 1° al 30 settembre, oltre alla riduzione media del 15% voluta da FIATSAVA sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali, puoi portarti via subito la tua Uno con un tasso di interesse ulteriormente ridotto del 25%, versando solamente IVA e messa in strada. La passione, subito.

1° RATA GENNAIO

## '88

La vuoi subito e a condizioni eccezionalmente favorevoli. E puoi iniziare a pagare la prima rata dopo 4 mesi. Qualche esempio? Sulla Uno Fire 3 porte, con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870. Sulla Uno Diesel 3 porte, con 47 rate da L. 297.000 risparmi L. 1.301.256. Fino al 30 settembre SAVALEASING riduce anche il costo del finanziamento attuale, facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.



**FIAT**

**FIATSAVA**  
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dall'1/9/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA. Presso le Succursali e Concessionarie Fiat dal 1° al 30 settembre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.